DELLA

TIPOGRAFIA VERONESE

SAGGIO STORICO - LETTERARIO

PER

Mons.r G. B. CARLO Co. GIULIARI

CANONICO BIBLIOTECARIO.

DELLA
TIPOGRAFIA VERONESE

SAGGIO STORICO - LETTERARIO

PER

M.r GIAMB. CARLO Co. GIULIARI

CAN.° BIBLIOT. DELLA CAPIT.

VERONA

TIPOGRAFIA DI ANTONIO MERLO

1871.

A VERONA

GLORIATA COME DELLE PRIME

FRA LE CITTÀ ITALICHE

AD ATTUARE L' ARTE POTENTISSIMA

CHE

AL PENSIERO E ALLA PAROLA

ASSICURÒ

VITÀ COMUNANZA PERPETUITÀ

QUESTE BREVI PAGINE

CHE DISCORRONO I PATRÌ FASTI TIPOGRAFICI

SCRITTE

CON VERITÀ DI STORICO

ED AMORE DI FIGLIO

DEDICA L' AUTORE

AVVERTENZA

Le poche pagine che seguitano, possono dispensar molti (così credo) dal leggere tutto il libro.

Parmi giusto avvertire, come desso era già condotto a termine, e pronto per la stampa, fino dal Dicembre del 1865. Poche variazioni e giunte m' occorse allogare nel testo: quanto avvisai opportuno a chiarire alcun punto storico, massime dopo le nuove stampe, che mi vennero alla mano.

Dirò breve la causa che m' indusse a scriverlo, e come ne sia intesa, e partita la trattazione.

Un colto Signore Veronese, tenerissimo della patria, e promotore indefesso di quanto s' attiene a bibliografia, e però all' incremento del nostro Letterario Gabinetto di lettura, *il D.r Pietro Montagna* [1], *richiedevami alcune notizie istoriche sull' origine e progresso di quella* Tipografia, *che il mio buon Avolo il Cav.r Bartolomeo Giuliari, al dechino del passato Secolo, aveasi piantata, quasi un domestico giardino, in casa sua.*

(1) Mi è grato averlo in oggi a Collega nella Commissione, che è istituita a vegliare il buon ordine della Comunale Biblioteca.

Alla ricerca, fattami dapprima così limitata, avrei potuto dar pronta soddisfazione. Ma quel cortese, non pago della proposta, procedeva bene avanti con le inchieste, e punzecchiavami affinchè si venisse da me svolgendo tutto che intorno a questa benedetta e portentosa Arte della Stampa *si riferisce a Verona.*

Spinto per conseguenza ad uscire, dirò così, da casa mia, il cammino mi si apriva ben lungo, ampia la investigazione, e nuova: nessuno de' nostri storici avendo corso interamente questo campo, che mi si presentava innanzi se non al tutto inesplorato, certo con iscarso presidio di lavori precedenti.

L' argomento però tornavami così gradito, i miei studi sulla Bibliografia Veronese *me lo aveano reso tanto familiare, che non ò potuto diniegarmi al conforto venutomi da quel gentilissimo: e mi son posto all' opera con quell' amore, onde la diletta patria ci scalda ambedue.*

Non presumo certamente di mettere al pubblico un lavoro compiuto, come si converrebbe. È un primo Saggio, *in cui mi studiai sfiorare la miglior parte: il perchè non già troppo diffuso, sibbene quasi sommario riuscirà il discorrervi sopra che farò.*

Dopo aver assegnato un particolare Capitolo alla origine dell' Arte Tipografica *in Italia, e quando introdottasi in Verona, secondo l' ordine de' tempi verrò indicando i suoi cultori fra noi, e le principali loro produzioni. Tanto che, se la* Tipografia Veronese *non può certo pareggiare quella d' altre città nella Penisola, dove per copia di popolazione, centro di governi, larghezza di*

Principi, e favore di ricchi cittadini, produsse tanto mirabili frutti, non però vengano dimenticate le sue, nè lievi, nè scarse, glorie speciali, che debbono poi collegarsi formare un solo patrimonio della comune patria Italiana.

Questo fatto mi gode l'animo di esporre prima di tutto, come l' Arte Tipografica *in Verona non avesse mestieri di iniziarsi con un nome straniero. Illustre un Concittadino ci viene innanzi qual vessillifero della onorata schiera: egli il primo, che in pubblico si presenta col titolo di* Maestro, *e comincia la serie delle stampe Veronesi con un volume, vero cimelio degli* Incunabuli.

Dei quali continuandomi la successiva sposizione fino al 1500, per giustificarne in cotal modo la serie, a dir vero non guari estesa (massime nel raffronto colle altre città convicine), ò stimato opportuno aggiugnere alcune notizie, che servono almeno a dimostrare la potenza intellettuale, che vigoreggia sotto questo mitissimo Cielo, e il suo svolgersi in quel breve periodo fra noi: certo nè gretto, nè povero, sibbene per isvariatissimi studi, ed opere eccellenti, degno di molta commendazione. A tutt'altra causa, che a povertà d'ingegno, si dovrà quindi attribuire la povera lista de' libri, in quello scorcio di Secolo qui messi in luce [2].

(2) Sul conto de' nostri *Quattrocentisti* ad una ommissione volli supplire in calce al libro: pentito di non averne fatto cenno dove meglio si conveniva. Dico la nota dei *Timbri*, o *Marchi* della carta, i quali si trovano nelle Stampe Veronesi di quell' epoca. Non essendo più a tempo di recarne disegnate al vero le singole impronte, ne darò almeno la indicazione. Veggasi al Capo VII ed ultimo.

Dissi onorata la schiera de' nostri Tipografi: e piacemi raffermare quest' altro fatto, come nessuno abbia contaminati i suoi tipi con istrazio di dottrine religiose, nè con invereconde brutture, o stravaganti e soverchio bizzarre pagine. Merito precipuo n' ebbe certamente quella schietta bontà, che si rivela nell' indole di tutta la patria letteratura; vuoi piacevole per ameni studi, ma castigata; vuoi profonda nelle critiche o scientifiche investigazioni, ma retta a sani principi, perchè attinti dalla avita tradizionale sapienza, dal genio Italiano, e non dalle nebulose dottrine d' oltramonti. Però le stampe che uscivano qua dai torchi, sebbene le più, non erano tutte il portato dell' ingegno Veronese, nè tutte dell' Italiano: resta quindi integra la lode da doversi riferire a' nostri Tipografi, se con isquisito acume seppero far buona importazione di messe letteraria anche dall' estero, d' onde pur molta se ne può trarre, e il buono va apprezzato da dovunque si parta; ma non perciò, allettati da cupidigia di maggiori lucri, si piegarono essi a mercanteggiar la coscienza, calpestandone i veri, i santi dettami.

Chi avrà la cortesia di scorrere le pagine di questo mio libro, sarà condotto ad ammirare il sorgere in una città di Provincia imprese tipografiche colossali. Primeggiano assai opere degli antichi Padri della Chiesa: con tanta correttezza di tipi, e critica di opportuni commentari, che in questo particolare le stampe Veronesi sono anche oggidì avute in conto delle migliori, e ricercatissime. Pur copiose le Letterarie, le Storiche, le Scientifiche: splendide per isfoggio di Calcografia parecchie, le quali ci disegnano

sott' occhio, e spiegano, e illustrano i Monumenti dell' Antichità, *e dell'* Arte.

Il ciclo storico Maffejano ci apparisce luminoso fuor d' ogni dubbio sopra gli altri che lo precedettero, perchè ricco di letteraria, e quindi Tipografica *messe. Al che non riuscirà discaro un documento che allego, sconosciuto fin' ora ai bibliografi, nè di scarsa gloria a quel celeberrimo. Tuttavia anche senza questo nuovo brandello di gloria Maffejana, le stampe che Verona produsse in quel ciclo, dimostrano ben chiaro, quant' egli abbia contribuito a suscitare ogni maniera di buoni studi in Verona: e dato quindi gagliardo impulso anche all'* Arte Tipografica. *Così, senza conculcare i sommi veri religiosi, o lasciarli interamente da banda, quasi un fuor d' opera, senza tante leghe d' insegnamento, si fece a que' dì una santa guerra ai pregiudizi; s' inaugurò una libertà sana; si promosse la giusta critica, la scienza; si carezzò il bello, tanto da non iscapitarne il vero, ed il buono. Di una scossa abbisognava certo la nostra Verona allora: e Maffei la diede forte* [3]*, non così però da renderla convulsa, e quasi barcollante! Ognuno, il quale scorra pure di volo il Capitolo* V *del presente libro, e osservi la moltiplicità delle* Tipografiche officine *surte in quel periodo, e la nota anche breve che diedi a saggio di quanto posero in luce, dovrà di leggieri*

(3) Nel *Parere sul riordinamento della R. Univ. di Torino,* che il Maffei indirizzava alla S. M. di Vittorio Amedeo II, ed usciva testè in Verona per la prima volta, si troveranno dallo stesso Maffei bellamente recate e svolte tali riflessioni.

convincersi, quanto, raffrontandoci a que' dì, con tutta la nostra vanitosa jattanza, siamo ritornati ancor piccoli.

Avrei potuto con assai facilità ingrossare di molto il volume, facendo conseguitare a ciascun' opera citata alcun commento, che la dichiari: mi sembravano soperchi, e li ommisi: me lo perdoni qualche rigido bibliografo. Egli è perciò che posi il titolo di Saggio storico-letterario *al libro.*

Valicato appena il primo quadrante del Sec. XIX, *si arresta il mio lavoro: chiudesi con la narrazione di quanto si operava dalla* Tipografia Giuliari, *a questa sola restringendo il discorso sui* Tipografi *della presente età.*

La copia però delle notizie, che larga aveami per la domestica officina tra mano, e le fortunose vicende, a cui andò soggetto il suo coraggioso iniziatore, non che la città nostra, in quel tremendo periodo di guerra, mi confortarono ad estendermi alquanto più, che non feci per le altre. Non riuscirà, spero, al tutto inopportuno, nè discaro, di accompagnare la serie delle stampe, uscite dai torchi Giuliari, *con la storia sommaria dei fatti, che luttuosi intervennero a que' dì in Verona: tanto s' immischiano e legano con le vicende toccate alla* Tipografia.

Quasi tutte le opere allegate sono eziandio possedute per buona ventura, e stanno raccolte nella particolare Biblioteca Veronese, *che l' Onorevole Municipale Consiglio volle con generosa larghezza istituire nell' ampliamento della sua Libreria Civica.*

Se il povero mio studio ebbe intoppi e ritardi a prodursi in pubblico, gli sieno, prego, anche più benevoli i

Concittadini in prima, e poi gli amatori tutti di simiglianti trattazioni. Lieto, che il ritardo m'abbia così condotto (senza premeditazione di centennari, *sebbene cotanto venuti oggi in moda) a metterlo fuori, quando, or fanno appunto ben 400 anni,* Maestro Giovanni da Verona *dava qui opera certo nel 1471 al* Primo Libro, *uscito nell' anno appresso, di che può Verona giustamente gloriarsi.*

A' 7 Marzo 1871.

DELLA

TIPOGRAFIA VERONESE

SAGGIO STORICO-LETTERARIO

CAPO I.

ORIGINE DELL' ARTE TIPOGRAFICA IN ITALIA E QUANDO INTRODOTTA IN VERONA.

Notissimo è a tutti come l' Arte Tipografica avesse la sua prima origine da Giovanni Guttemberg di Magonza (n. 1400, m. 1468), che associatosi a Giovanni Faust, ed a Pietro Schoeffer dava a primo saggio la *Bibbia,* con caratteri *immobili* sulle tavolette intorno al 1455: e poco dopo, cioè nel 1457, il *Salterio* con caratteri *mobili*, primo libro con data certa. Dico notissimo a tutti, perchè malgrado le onorevoli testimonianze in favore di Lorenzo Koster di Harlem [1], oggimai la severa critica à quasi universalmente acconsentito ai tre illustri Alemanni l' onore di così meravigliosa e potente invenzione.

Nè io certo, fin tanto che più critiche notizie non ci rischiarino il bujo de' fatti nostri a quell' epoca, sarò ardito per soverchio amore di patria rapire alla Germania questa gloria, a lei con tanto positivi documenti assicurata.

Anche senza però sfrondarle così splendida corona, mi sia acconsentito mettere innanzi alcune storiche osservazioni, per dimostrare che se ben *quattordici* città d' oltr' Alpe si contrastarono il vanto di aver veduto nascere l' Arte Ti-

1. Vedi i bellissimi Articoli di Tom. Tonelli nell' *Antologia* To. XLI c. 27 e seg., ne' quali è caldeggiata la priorità del Koster.

pografica, e *diecisette* stranieri ingegni se ne vollero gli inventori [1], l'Italia pure non restò inerte nell'ardua e preziosa ricerca di così importante trovato. Senza togliere il merito oggimai inconteso ai primi sforzi del Guttemberg, alle generose industrie dei Soci che lo coadjuvarono, infine alla tedesca proverbiale perseveranza (cui dee attribuirsi il finale risultato della felice scoperta), anche l'Italia pur su questo argomento à sue proprie glorie: potendo presentare in *Panfilo Castaldi* da Feltre un altro scopritore, e ajutatore validissimo alla grande opera.

Non imprendo qui a stendere una compiuta dissertazione in proposito. Aspettasi con vivo interesse la Memoria che il chiariss. Ab. Jacopo Bernardi sta elaborando in onore del nostro *Panfilo Castaldi,* e fu impromessa nello scorso Febrajo da un elegante *Avviso* degli *Operai Tipografici Milanesi* [2]. A me basterà intanto sfiorare qualche notizia delle molte, ed assai erudite, che trovo nelle *Memorie Trivigiane sulla Tipografia del Sec.* XV. Venezia 1805 in 4. Il nostro dotto veronese P. Federici credo sia stato il primo a svolgere in quest'opera, con assai accuratezza e copia di dottrina, l'argomento delle origini della stampa in Italia, ed a mettere in maggior lume il merito del *Castaldi.*

Solenni sono le testimonianze che reca di due Storici Feltrensi, il dal Corno, ed il Cambruzzi. Ambedue s'accordano a dire che *Panfilo Castaldi* trovò il partito di usare i caratteri *mobili* per imprimer libri, e lo insegnò a Faust. *Nell' anno* 1456 (ecco il tratto del Cambruzzi) *fioriva in*

1. Daunou, *Analyse des opinions diverses sur l'origine de l'Imprimèrie.* Memoria letta all'Istituto di Francia, a c. 55.

2. Così scrivea nel Dicembre del 1865. Vedi l'*Appendice* messa in calce a questo I. Capo, per nuove notizie pervenutemi dopo compiuto il mio lavoro. E qui una lode ai generosi Tipografi Milanesi, che la bella Statua di *Panfilo Castaldi,* a loro spese da valente artista scolpita, mandavano in dono a Feltre per esservi in pubblico luogo eretta.

Feltre tra i più ragguardevoli cittadini Panfilo Gastaldi Giurisconsulto e Poeta, il quale, come si raccoglie dalle antiche memorie della nostra Patria, inventò la Stampa de' Libri: arte la più nobile e degna di quante giammai fossero ritrovate. Da lui l' apprese Fausto Comesburgo, che seco abitava in Feltre per imparare l'Idioma Italiano, e ritornato in Germania, con esercitarla nella Città di Magonza, si acquistò appresso alcuni il credito di primo inventore: sebbene egli non ritrovasse che il modo di inumidire li Fogli, perchè ne riuscisse più facile l'impressione dei Caratteri. Attribuirono poi altri la gloria di sì bella invenzione ad un certo Guttembergh della Città di Argentina; ma questi la imparò da Fausto, già ritrovata dal nostro Gastaldi.

Troppo è a lamentare che una così luminosa testimonianza dello storico Feltrense, non possa venir confermata da sincroni documenti locali. Che se mancano, almeno fino ad ora, a cagione del saccheggio toccato a quella Città nel 1509 dagli Imperiali (d'onde l' incendio e lo sperpero dei più vetusti monumenti), ben rincalzo può avere e illustrazione da altri Autori contemporanei, o vicini a quella età.

Marc' Antonio Sabellico [1] nella sua *Historia Veneta* (Libro VIII Dec. III) parlando dei fatti successi sotto il Doge Malipiero (1457 - 1462) racconta come una massima sua gloria, che sotto il suo governo *librorum imprimendorum ratio tum primum est in Italia reperta.* Ora nessun Veneto, salvo il Castaldi, ebbe fama di aver discoperto quest' arte; sebbene, come segue a dire il Sabellico, messa poi in atto in Germania.

1. Accennerò qui di volo, com' io possedeva la prima edizione Veneta del 1487 in fogl.; bellissimo esemplare, con ampli margini, iniziali miniate, ricca legatura del tempo: quel medesimo che il Sabellico mandava in dono ad un mio antenato Jacopo Giuliari, impreziosito da breve epistola *autografa* del cortese autore e donatore, scritta in calce al volume, e segnata *Venetiis* VI *Kal. Aug.* 1487. Ne feci dono alla Bibl. Comunale.

Il medesimo storico in altra sua opera [1] chiarisce ancor meglio il suo primo racconto. Tornando egli a parlare dell'Arte Tipografica, così scrive: *Pulcherrimi inventi auctor Ioannes Guttembergius .... Moguntiaeque res primum tentata est .... annis circiter sexdecim priusquam in Italia res cœpta sit vulgari.* Appunto intorno al 1440 avrebbe cominciato i suoi studi il Guttemberg: fino al 1456 mantenuti nel mistero, segretissimi: verso a quest'anno, dopo i 16 trascorsi, se ne divulgò la notizia in Italia, ed in Feltre il Castaldi, da precedenti studi e suoi propri condotto, inventò l'applicazione dei caratteri *mobili*, in che sta propriamente la Tipografia. Sèguita il Sabellico: *Sunt qui inter initia Picntini Pontificis* (cioè intorno al 1458) *id opificium Italiae inventum dicant* (alcune stampe mettono *invectum*, che non può stare), *quod non multum sit diversum ab eo quod alii prodidere.* Ma chi mai pur pensò o disse, che l'Arte Tipografica si fosse introdotta in Italia verso il 1458? Nol potea dir certamente il Sabellico, che fatto lunghi studi in Roma, vi avea cogli occhi suoi propri veduta l'introduzione della prima stampa in Subiaco nel 1465, ed in Roma nel 1467: poi tramutatosi nel Veneto (lo troviamo in Udine nel 1475), e pel carico avuto dal Senato di scrivere le *Istorie Veniziane,* tenero della nuova patria, e de' fatti suoi più luminosi informatissimo, avuta notizia della prima stampa in Venezia nel 1469. Dunque ritorna qui a parlare di una vera scoperta, *inventum*, la quale per le voci corse pel Veneto si attribuiva ad un Italiano, ed in quella epoca precisa: scoperta, così conclude la sua narrazione, che *reddidit Maripetri Principatum ad posteros illustriorem libraria Impressio.*

Forse, perchè lontano dal Veneto in quegli anni, non potè dire di più: ed è ben singolare che neppure in questo suo nuovo tratto di storia il Sabellico produca alcun nome.

1. *Hist. Univ.*, Eneade X lib. VI ediz. di Basil. 1538, vol. II. c. 715.

Ma l'asserto è positivo, e così preciso nei dati cronologici, da riputarsi tutto il suo esposto uno enigma, dove non prenda luce dal riferirsi alla scoperta del nostro *Panfilo Castaldi.*

Poco diversa dal Sabellico troviamo la nota dello storico Pietro Giustiniano a c. 203, *sub Paschale Maripetro librorum imprimendorum rationem tunc primum in Italia repertam fuisse, adiumventumque ipsum Germani homini creditur.*

Or questa voce corsa, questa fama oggimai divulgatasi, che in Italia si avesse dapprima trovata l'Arte di stampare può ricevere nuova forza, parmi, eziandio dalle stesse negative, e contradizioni, onde si levarono a combatterla gli Alemanni, troppo da un lato giustamente gelosi della loro gloria, nè disposti a comportarsi in pace dividerla comechessia con gli Italiani. L'Ab. Tritemio nelle sue Cronache all' anno 1450 così discorre: *Pii temporibus in civitate Maguntina, et non in Italia, ut quidam falso scripserunt, inventa est ars illa imprimendi.* Ed avea ragione, tenuto fermo lo sguardo a solo i primi conati del Guttemberg. Ma vi erano dunque delle voci sparse, anzi degli scrittori, che assegnavano l'onore dell'invenzione della stampa in Italia: e correvano queste voci, e carte, contemporanee alla invenzione medesima. Or come ricisamente niegarle? perchè non potevano elleno esser veritiere, e armonizzarsi coi primi studi dell'Alemanno? perchè, ammesso il merito del Guttemberg e soci, oppugnare gratuitamente il fatto degli studi del *Castaldi*, e l'applicazione tutto nuova da lui trovata, e insegnata al Faust, mentre imparava la lingua Italiana in casa sua?

Anche Gio. Alberto Fabricio nella sua *Biblioth. Antiquaria*, trattandovi degli inventori dell'Arte Tipografica, ricorda la opinione di chi vorrebbe darne la gloria ad un Italiano, e nomina *Panfilo Castaldi,* siccome colui che ne avesse in Feltre insegnato il meccanismo a Giovanni Faust. Ben è vero che tale opinione ei combatte, quasi un paradosso: ma senza addurne gravi ragioni, salvo le negative.

Ben più giusti verso la Italia si appalesarono gli scrittori delle Effemeridi Parigine del 1712 (Vol. II. c. 470) allegando con imparziale e schietta sposizione, fra gli svariati pareri dei dotti, quello che assegnava anche al *Castaldi* l' onore della felice scoperta. Così pure trovo notato nell' opera da me sopracitata del critico Daunou a c. 58.

Che poi dall' Italia, e massime da un Veneto potesse più agevolmente originarsi l' applicazione delle *lettere mobili* (in che starebbe tutto il merito del *Castaldi*), men persuade la storia dei Veneti Navigatori, di Marco Polo infra gli altri, alla China, dove correa voce fosse già in uso il meccanismo della stampa : men persuade il metodo certo inventato da un Veneto, e cominciato introdursi in Venezia, di usare cioè lettere speciali fuse in vetro per le grandi iniziali Majuscole da improntarsi sui frontespizi, od in capo ai diversi libri ne' Codici Mss., che servivano poi di guida ai valenti miniatori. Di che bellissima notizia abbiamo nel Sansovino, e la gloria datane a Pietro de' Natali Vescovo.

Chiudo il mio sunto storico, ribadendo a gloria d' Italia l' autenticità dello esposto dagli Storici Feltrensi, e massime del Cambruzzi, più degli altri e accurato e critico : facendo voti che qualche nuovo documento [1] si discopra, ad assicurare viemeglio un fatto così prezioso e caro per noi.

Che se l' Italia, ammesso anche il trovato del *Castaldi*, non giunse ad attuare pienamente la meravigliosa Arte Tipografica in quel secolo, in che pure era così forte da suscitare lo scopritore d' un novello mondo, Cristoforo Colombo ; quest' Arte, che rozza ci venne da oltremonte, appena trasportata fra noi, sentì l' alito, il foco, dirò la vita del nostro vaghissimo cielo, rivestiva qui subito fra noi nuove forme e squisite bellezze.

I Tipografi Alemanni Conrado Sweynheim, ed Arnoldo Pannartz presa la via di Roma, ospitati in Subiaco dai

1. Vedi l' *Appendice* a questo Capitolo.

Monaci di san Benedetto, quivi diedero il primo libro a stampa in Italia, *il Lattanzio* nel 1465. Accolti poscia con largo favore dai Pontefici a Roma vi pubblicarono in pochi anni ben 28 Opere di Classici, e di Padri della Chiesa: uscivano prime le *Epistolae M. T. Ciceronis* nel 1467.

Venezia, dopo Subiaco e Roma, sorge fra le Italiche città, e s'affretta a caldeggiare a promuovere la felice discoperta, tanto da vantaggiarle poi tutte nella copia, e richezza, e splendore. Giovanni da Spira vi stampava le *Epistole di Cicerone* nel 1469. Seguitavano emule Foligno, Pinerolo, Trevi nel 1470: Napoli, Firenze, Milano, Bologna, Ferrara, Pavia, e Treviso davano le loro prime stampe nel 1471.

Verona comparisce più tarda al nobile arringo. Lamenterò col valentissimo archeologo e poliglotto Ab. Gius. Venturi (*Stor. di Verona* To. II. c. 95) la povertà di notizie, in che ci lasciarono su questo fatto i nostri Istorici, e più ancora le scorrettezze che troviamo in essi, dove ne fecero alcun cenno. Il Dalla-Corte si contenta di affermare senza più introduttore della Tipografia in Italia nel 1458 Nicolò Lenzon Tedesco (To. II. c. 417): Moscardo ricopiava il Dalla-Corte a verbo (*Hist.*, c. 309): Maffei se ne sbriga con poche linee, allegando senza pur nome di stampatore, come primo libro uscito in Verona nel 1469 la *Batracomiomachia d' Omero*, tradotta dal Sommariva (Ver. Ill. To. II. c. XXVII): Biancolini si riporta ai due vecchi Storici, e aggiugne che il detto Lenzon in quell' anno 1458 portò l' uso della stampa in Verona (*Supplem. al Zagata* To. II. Part. II. c. 86): ultimo il Carli con errori di stampa, di critica, di citazione, racconta la storia così: *Scrive il nostro Dalla-Corte*, Lib. XV, *che nel 1452 fu portato in questa città l' uso della stampa da Nicolò Lenzon Tedesco* (*Istor. di Ver.* To. VI. c. 409). Probabilmente, osserva il Venturi, il Ms. del Corte, morto prima che venisse in pubblico l'opera sua, dicea *Nic. Jenson*, il quale fu certo uno de' primi che stampasse in Italia, ma non in Verona: cosa non mai sognata nè dal Corte, nè dal Moscardo.

Solo dal 1472 viene marcata comunemente da' moderni bibliografi la introduzione di questa nobilissima Arte in Verona, coeva con Mantova, Cremona, e Padova. Gli errori del Biancolini, e degli altri, la svista del Maffei medesimo, tutto su questo argomento della *prima stampa Veronese*, fu messo in chiaro ed in sodo dal mio buono e valente amico il Bibliotecario Ab. Cesare Cavattoni, quando tolse, con *due* dotte *Memorie* presentate alla nostra Accademia d' Agricoltura Comm. ed Arti, trattare *dell' antica stampa Veronese* [1]. Nella prima segnatamente rifiuta la pretesa edizione della *Batracomiomachia* d' Omero, tradotta dal Sommariva, che il Maffei disse qui stampata nel 1469: porta ella è vero la data *Veronae die* XV *Ianuarii* M CCCC LXX, ma da ritenersi come appostavi dal traduttore Sommariva, anzi che dal Tipografo, il quale dava in luce quel rarissimo libretto (secondo anche la estimazione del Dibdin [2]) intorno al 1480, nè già in Verona, sibbene in Firenze. La seconda è tutta intesa ad illustrare il libro, di cui parlerò subito.

La epoca assegnata alla *prima stampa* Veronese del 1472 (dacchè alcun altro libro senza data non la pone tampoco in dubbio), e con essa la origine della Tipografia nostra, ci viene, senza bisogno di troppi commentari, chiarita e dimostra da uno stupendo volume in foglio, di ben 260 carte non cifrate, il *Valturius, De re militari.* Singolar pregio avrà in questo fatto la città nostra: però che se dopo soli *sette* anni lasciati trascorrere, dacchè erasi introdotta la famosa Arte in Italia, pensava a porre alcun Torchio nelle sue mura, dove in altre città comparisce il primo *Tipografo* uno straniero, e marca del suo nome le vagheggiate pagine, in Verona il primo a segnarle, il primo a diriggere e attuare l' opera da *Maestro* si fu un patriota.

1. Inserite nel To. XXIX degli *Atti* di questa nostra illustre Accademia, ed anche in opuscolo separato.

2. *Supplem. alla Spenceriana.*

* 1472

I. **Rob. Valturius**, De re militari.
Veronae... M CCCC LXXII. *in fogl.*

Ecco il *primo libro* stampato in Verona: trascrivo così come sta la segnatura posta in calce [1]: *Iohannes ex verona oriundas: Nicolai cyrugiae medici filius: artis impraessoriae magister: hunc de re militari librum elegantissimum: litteris et figuratis signis sua in patria primus impressit: An.* M CCCC LXXII.

Non so qual bisogno vi sia di tanto squittire e tenzonare sul *primus impraessit*, in luogo del *primum impraessit:* trincio netta la quistione pregando i signori bibliofili a presentarmi dianzi un'altra stampa, con data di Verona, prima del 1472. Non esiste; e però la quistione è soperchia.

Amo piuttosto fermarmi ad ammirare la sontuosa e squisita bellezza di questo primo frutto della *Tipografia Veronese,* onde ne cresce pare a me fuormisura il merito artistico del nostro *Maestro Giovanni.* È il primo libro uscito dai Torchi del novello Artista Italiano, ed oh! quanto vince per eleganza di caratteri, per venustà di forme, e svelta quadratura della pagina, per varia e simmetrica disposizione di larghi margini, per nitore e robustezza di carta, per uguale tinta e forza d'inchiostro, ben altre assai delle stampe, che lo precedettero, ed anche lo seguitarono. Non è un piccolo saggio, un libretto. L'Arte Tipografica era pur mo' nata in Verona: ed ella vi nasceva, mi sia consentita la espressione, non bambina, ma completa, gigante: presentavasi al pubblico in atti e foggie e abbigliamenti, da mostrare quasi raggiunta la perfezion sua.

1. Ommetto la minuta descrizione dei libri; perchè il mio lavoro è meglio storico, che bibliografico, del resto la più parte conosciuti abbastanza. Bensì noterò con un *asterisco* quelli, che mancano alla BIBLIOTECA VERONESE nella Comunale, invitando i Librai, o alcun gentile amatore, a procurarceli.

E, quello a cui anche più deesi por mente, noto il coraggioso ardimento, e fino gusto dell' Editore Tipografo, di accompagnare la sua splendida stampa con molte *Tavole incise* in sul legno; sono 40 figure, impresse e allogate per entro all' opera su intera la pagina, come ben altre 44 che ne ricoprono una parte, intorniate o seguite dal testo descrittivo. Or qui si à il primo saggio di simiglianti lavori in Italia, dico il primo libro con *Tavole incise* [1]: e usciva nobilmente dai Torchi Veronesi nel 1472, quando era ancora in fasce l' Arte dell' intagliare in legno ed in rame. Stando il nostro *Valturio* ineluttabile documento a sbugiardare la magistrale sentenza del Baldinucci [2], che *Alberto Durero si fosse il primo a dar fuori carte stampate (che furono i suoi Trionfi, con altre cose), e ciò non prima del tempo di Innocenzo* VIII, salito alla Pontifical Sede nel 1484.

Nè credansi già le nostre sien rozze figure. Lavoro di Matteo Pasti [3], nostro concittadino anch' egli, e celebrato nei fasti delle Arti Belle come buon Pittore, eccellente Scultore, illustre Incisore, e coniator di Medaglie. Questi disegni li vedi condotti con tanta finitezza, che il Bettinelli encomiandoli stimò fossero incisi in sul rame [4]. Sono figure che rappresentano svariatissime forme di guerreschi arnesi, macchine da terra e da acqua, torri e scale, edifici, con uomini e animali, carri falciati, catapulte, arieti, balestre, e barche, zattere, navi, ponti, e vessilli, con archibugi, bombe, e cannoni, in varie foggie rotabili e maneschi.

Or questo è il *primo libro*, di che può a giusta ragione gloriarsi Verona: per questo assegnata alla Tipografia nostra la data del 1472. Ciò è verissimo in bibliografia storica.

1. Lo conferma anche il dotto bigliografo T. Dibdin.

2. Nella *Vita di Alberto Durero*.

3. Così il Maffei, seguito dal Lanzi: con bella conferma e illustrazioni del Cicognara nel suo *Catalogo* ecc. To. I. n. 681.

4. *Del Risorgim. d' Italia*. Parte II. c. 227 ediz. di Bassano 1775.

A me però, che discorro della prima origine e introduzione di quest'Arte in Verona, prego sia acconsentito di risalire più in su coll' epoca. Sendo il libro di tanta mole, con tipi e torchi non già trapiantatisi qui belli ed in pronto, ma di qua presi a fondersi a costruirsi, con sottosopra *ottantaquattro Incisioni,* tutto lavoro nostro, nessuno vorrà metter dubbio che un buon paio d' anni (dove anche più) di lavoro fosse richiesto a condurlo a termine. E questo termine, o comparsa del *Valturio* in pubblico, dirò appresso doverla conghietturare piuttosto in sul principio dell' anno 1472, che non verso la fine. Onde l'*origine*, la attuazione della *Tipografia Veronese* argomento portarla almeno all' anno 1470.

Stando però anche all'epoca della prima stampa Veronese, dico al 1472, non parmi da preterire inosservata la bella palma d' onore, che tra i Nazionali Tipografi si meritò il nostro *Maestro Giovanni.* Prima di lui ben pochi altri Italiani osarono prodursi come Maestri nell'Arte novella: sono ricordati questi soli che lo precedettero. E primo di tutti Clemente Prete Padovano, col *Mesue* Venetia 1471, dappoichè nella Prefazione stessa al volume (scritta da un Nic. Gupalatino) ei vien lodato, come *Italorum* PRIMUS, *qui libros hac arte formavit:* poi Simon Nic. de Luca, che in società con Ulderico Han ebbe Tipografia in Roma nel 1471: Antonio Zaroto da Parma, che dava fuori in Milano il *Festo*, e il *Pomponio Mela* nel 1471: Bernardo Cennini col suo *Comm. di Servio* in Firenze 1471: e Baldassare Azzoguidi con le *Metamorfosi d' Ovidio*, in Bologna pure nel 1471. Nessuna però delle soprallegate stampe può reggere al confronto del *Valturio* di Maestro *Giovanni*, fatta ragione segnatamente alle *Tavole* che lo adornano. Lascio per amore di brevità i nomi de' pochi altri Italiani, contemporanei al nostro veronese Tipografo.

APPENDICE

A QUESTO PRIMO CAPO.

Il mio *Saggio storico sulla Tipografia Veronese* era quasi condotto a termine [1], allor che da mano gentile mi venne data leggere la *Memoria* tanto desiderata dell' Ab. Cav. Jacopo Bernardi, *Panfilo Castaldi da Feltre, e l' invenzione dei caratteri mobili per la stampa*, con isquisita bellezza di tipi impressa in Milano 1865 in 4.

Mi tornò carissimo di scorrere questo libro, dettato con tanto amor patrio, ed eleganza di stile; non vi trovai però aggiunto pur uno, oltre ai critici documenti già esposti dal nostro P. Federici; svolti bensì novellamente e chiòsati dall'Ab. Bernardi con molta nettezza ed evidenza di ragionamento.

Non si tratta, così egli, *di rapire il merito altrui: si tratta di stabilire il proprio, con vicendevole amore e rispetto*. Parole savissime dell' onesto critico, per le quali nell' atto che propugna la parte di gloria dovuta al *Castaldi*, non vuole fraudata quella che s' appartiene legittima altrui. *Così gli studi primi*, segue il chiarissimo Autore, *come l' attuazione del gran pensiero, la stampa di libri sia a laminette di caratteri fissi, sia a congiunzione disforme e volontaria di caratteri o lettere mobili, ci venne di là* (di Germania)... *Resta la gloria al nostro dotto e modesto Feltrese di aver comunicato a Giovanni Faust la maniera di stampare per mezzo dei caratteri mobili.... L' Italia non può arrogarsi per intero il merito della invenzione della stampa;... ma giacchè non pretendiamo soverchiamente, spero ci si concederanno volentieri i ragionevoli nostri diritti.*

1 Nel Dicembre del precedente anno 1865, come dissi.

Dopo questa *Memoria* del Cav. Ab. Bernardi, mi toccò leggere la *Dissertazione* dell' Ab. Prof. Ant. Dott. Zanghellini, stampata in Feltre, prima credo dell' altra, nel *Programma* del Ginnasio Liceale del Seminario Vescovile di quella Città per l' anno scolast. 1865. Quel valentissimo Professore trattando *dell' invenzione della Stampa* con erudita e acuta e stringente discussione propugna la gloria del nostro *Panfilo Castaldi,* come primo inventore e rivelatore a Gio. Faust del prezioso trovato. Esamina la quistione *appoggiandosi specialmente* alla testimonianza del Cambruzzi, che dimostra storico *sincero sempre, non passionato, schivo da ciarlatanerie.* Enumera ben *sette Cronache Feltrine,* che doveano esistere a' tempi del Cambruzzi, ed ora non si trovano più, dalle quali egli afferma aver tratta la sua narrazione. Or come gratuitamente poterlo giudicar falsario, impostore?

La venuta di Faust in Italia, e la sua dimora in Feltre in casa del Castaldi onde impararvi la lingua Italiana, mostra corrispondere benissimo coll' epoca assegnata dalla Feltrina tradizione, in cui Faust, prima di aver messo in atto la nuova scoperta, era imputato di truffa dal Parlamento di Francia; e però, mentre quella lite agitavasi, dovette torsi di Francia, e ricoverarsi in Italia.

Diranno forse gli avversarii (così l' arguto Ab. Zanghellini) *che il nome del nostro Panfilo è taciuto da tutti i contemporanei: ed io loro risponderò, che presentino essi un contemporaneo che accenni il nome del Guttemberg, di Faust, o di Schoeffer come inventori, anzi che come esecutori Tipografi: mi ritrovino una Cronaca, che distrugga ciò che le nostre dicono.*

Queste due Monografie del Bernardi, e del Zanghellini [1] se riuscirono certo accomodatissime a crescere nel pubblico la estimazione del Castaldi, non mi sembrano ancora bastanti a mettere in sodo la gloria del nostro Italiano.

1. Furono ambedue riprodotte in Milano 1866, con aggiunte illustrative.

E, dacchè il presente libro tardò ad uscire in pubblico, posso render conto eziandio dell'ultimo lavoro del Sig. Gio. Praloran. Nel suo dotto volume *Delle origini e del primato della stampa tipografica,* Milano 1868, in 8., riproducendo quanto in proposito al Castaldi aveano già esposto il Federici, il Ticozzi, il Bernardi, il Zanghellini, il Carutti, nel *Riepilogo* dopo le proprie osservazioni, scrive così: *Bisogna convenire, se vogliamo esser giusti e imparziali, che la difesa dei nostri diritti non presenta quel corredo di buoni titoli, che abbiamo visto accampati dagli Olandesi in favore di Lorenzo Coster, e meglio ancora dai Tedeschi in favore di Guttembergh, Faust, e Schoeffer* (c. 165) — Ed appresso: *La quistione, se ha guadagnato alcun che nell' opinione pubblica del paese, non ha fatto alcun passo in cinquant' anni nel sentiero, che può renderla accreditata presso la classe delle persone colte ed illuminate* (c. 167). Conclude con una fausta notizia, aver ei per buona ventura discoperto alcuni reconditi documenti, onde promette ritornare, *proveduto di risorse migliori,* con nuova opera in campo. Nulla più comparve in pubblico del Praloran.

CAPO II.

LA TIPOGRAFIA VERONESE
DALLA SUA ORIGINE ALL' ANNO 1500.

Non sono molte a dir vero le stampe Veronesi del secolo XV; anzi fa maraviglia come la Tipografia nostra, dopo sì luminoso esperimento, non progredisse in copia ed eccellenza di volumi, tanto da pareggiare almeno le convicine città sorelle, le quali tutte soverchiano, in numero almeno, le edizioni *quattrocentine* che qui si eseguirono.

Se pochi libri videro la luce a que' dì in Verona, dopo il *Valturio,* vo' lieto di recarne innanzi uno, che vale per mille. Una delle *tre prime,* e *forse la prima* edizione della *Divina Commedia.* Gli Annali Tipografici, sotto quest'anno medesimo 1472, ci offrono *tre* differenti stampe della gloriosissima tra le opere dell' Italico ingegno, la gemma più sfolgorante del Divino Alighieri, *il Poema sacro,*

Al quale ha posto mano e cielo e terra.

L' una porta la nota di *Foligno,* l' altra di *Mantova:* la terza non à indicazione di luogo, bensì vi si legge in calce

> * II. Liber **Dantis** — Impressus . a . Magistro . Federico . Veronensi . M . CCCC . LXXII . Quinto . Decimo . Alendas (*sic*) Augusti . *in* 4.

Ecco un altro Veronese *Maestro* nell' arte Tipografica, *Federico;* antiche memorie ce lo dicono della Famiglia

de' Conti, e nulla più. In altre sue stampe, eseguite altrove, come dirò in seguito, segnava il suo nome così: *Phedericus de Comitibus de Verona.* Incontestato è il suo merito di averci data nel 1472 una stampa della *Divina Commedia,* fattasi così rara oggidì, che non so dove ne sia pur uno esemplare in Italia: i pochissimi che s' aveano, valicarono le Alpi. Tanto è ciò vero, che nella solenne *Esposizione Dantesca,* fattasi in quest'anno a Firenze, si ebbe a notar con dolore come mancasse la stampa di *Maestro Federico.* Ahi! quello pur che possedeva il nostro dotto Canonico Gian Giacopo Dionisi, e che lasciava con gli altri suoi preziosi libri per generoso dono alla Biblioteca del Capitolo, nel trasporto che se ne fece, spariva!.. Un altro esemplare di questa rarissima stampa era qui nella Bibliot. de' Padri Conventuali di S. Fermo Magg. (vedi il Federici, *Mem. Trivigiane sulla Tipografia del Sec. XV.* a c. 20, nota 10). Dove sia di presente, non so: lo nota anche il nostro Carli nella sua *Storia di Verona* (To. VI c. 411.), e lo dice *rarissimo, e forse unico esemplare.* Tutti però i bibliografi, pedissequi alla sentenza dell' Audiffredi, ultimo il chiariss. Direttore del *British Museum* Sig. Ant. Panizzi, la giudicarono edizione fatta in Jesi: per questo solo che *Maestro Federico* nel 1473, e nel 1475, in Jesi con Tipografia propria dava fuori alcune opere, appostavi la nota del luogo, e il suo nome.

Nella mia recente *Memoria, sull' amore e studio dei Veronesi per Dante Alighieri* [1], mi sono adoperato rivendicare la stampa di *Maestro Federico* a Verona. Ritorno volontieri quasi in compendio a ribadire le addotte ragioni, e a chiarirle forse anche meglio, che non sono riuscito

1. Inserita nell' *Album Dantesco - Veronese.* Milano 1865 in 8 gr. Rammento a chi volesse ritrar notizie da quel mio scritto, come, sendo uscito riboccante di errori tipografici, torni affatto necessario aver sott' occhio l' *Errata - Corrige*, che ò pubblicato in foglietto a parte. Mi fu manomesso perfino il titolo!

esporle allora, in conferma della quivi solo enunciata conghiettura.

Dopo la stampa del *Valturio* 1472 nè *Maestro Giovanni* comparisce più come *Tipografo,* nè altro libro usciva qua in pubblico, usando de' suoi bellissimi tipi. Ora non è a credersi che tanta preziosità andasse sperperata subito, o fusone il piombo. — Se il Veronese *Federico de' Conti* trasportava un opificio tipografico in Jesi, e vi stampava nel 1473 e nel 1475, con titolo di *Maestro* nell'Arte, alcuni libri, il che è certo, come non giudicare ch' egli quest'Arte avesse appresa in Verona nella casa di *Maestro Giovanni?* e vuoi morto questo, o per cessione fattagliene, continuasse egli in proprio nome a diriggere la pur mo' nata Tipografia Veronese? — In sull' aprirsi del 1472 poteva essere uscito il *Valturio:* entro alcuni mesi del medesimo anno compiersi anche benissimo la stampa della *Divina Commedia,* volume tanto di minor mole. — *Federico de' Conti* con titolo di *Maestro* in Tipografia, arte così illustre a que' dì, traslocatosi dalla patria, non fallisce mai negli anni 1473, e 1475 in tutti i volumi che dà fuori di apporre il suo nome, e la nota del luogo, Jesi: or come pur pensare ch' ei la ommettesse nel 1472, la prima volta che nella nuova sua dimora pubblicava, niente meno che una *prima* edizione della *Divina Commedia?* — Il tacer questa nota era per poco una offesa alla nuova sua patria, ed egli almeno dovea provvedere a ingraziarsela. — Fintanto che con certezza istorica non ci venga provato, che *Maestro Federico* siasi tradotto in Jesi prima del 18 Luglio 1472, inteso a piantarvi i propri torchi, la sua stampa della *Divina Commedia,* appunto perchè senza nota di luogo, non può attribuirsi altrimenti che elaborata in Verona sua patria.

Queste ragioni, che non mi sembrano nè poche, nè deboli invero, potrebbero ricever nuovo e forte rincalzo, dove mi fosse dato esaminare il prezioso libro del nostro Tipografo. Il *fac-simile,* con troppo brevi linee del carattere,

datoci nella splendida edizione di Lord Vernon [1], se non mi rassicura, non mi toglie però ancora qualche dubbio sulla identità dei tipi col Valturio. Anche gran lume avrei dall' osservare la carta usata, e notare se avesse per avventura il *marchio* delle nostre cartiere: il che potrebbe fornirci inappellabile il giudizio, troncata ogni quistione.

Intanto che io correva questa lancia per amore del natio loco, e del vero (che non dee mai scompagnarsi), un dotto e gentile amico il Cav. Filippo Scolari, cui aveva aperto il pensier mio, sanzionandolo della sua piena approvazione, spingeva più innanzi le ingegnose indagini a crescere la gloria del nostro *Maestro Federico*. Con una sua *Lettera critica* a me diretta, e data fuori per le stampe in Venezia in quest' anno medesimo 1865 tentava dimostrare, che delle *tre* famose edizioni Dantesche, la *principe* dovesse giudicarsi quella del nostro *Federico de' Conti*. Trattazione, che l' infaticabile illustratore di quanto si riferisce a Dante promette amplificare, e rafforzare di nuove ragioni con altro suo lavoro.

Nel ritardo frappostosi a pubblicar questo libro, noto con gioja come finalmente sono venuto a scoprire e vagheggiare di presenza il rarissimo volume Dantesco di *Maestro Federico:* solo nel passato anno 1866, in casa il Conte Gentile Colleoni di Vicenza, che lo possede, e gelosamente custodisce. Perfetto, marginoso, con miniature in oro al principio d' ogni Cantica, e iniziali pur miniate. Debbo confessar netto, il carattere è ben diverso dall' usato nella stampa del *Valturio*. Sifatta dissomiglianza però non distrugge ancora la mia conghiettura. Molto bensì da pensare, e dubbiare mi offre la carta. Dessa è forte, consistente, e ad un tempo leggera di peso, come quella del *Valturio ;*

1. *Le Quattro prime edizioni della Div. Comm.* Londra 1858 in fogl. bellissima edizione, illustrata con dotta Prefazione del ch. Sig. A. Panizzi.

se non che lascia più visibili i segni dei *filoni*, e delle *vergelle*, proprie alla *forma*, in cui si ripose il liquido pesto. Notai che mentre nel *Valturio* la carta è contrassegnata da un solo marchio l'*Oca*, nel *Dante* la carta, sebben tutta di una medesima pasta, ne à ben quattro, e svariati: ci rappresentano dove una *colonnetta* sormontata da corona, dove una *balestra*, dove una *bilancia*, dove per ultimo un'*aquila*, che per grazia di Dio à qui solo una testa, il becco sempre però aperto, e corona in capo.

Con una mia lettera impressa nel *Giornale delle Biblioteche* 1866 N. 11, sponendo i soprallegáti marchi, invitai gli amici bibliofili a significarmi, a quali cartiere possono ascriversi. Se trovansi in alcuna stampa contemporanea veneta, bresciana, mantovana, la quistione sarebbe molto vantaggiata in favor di Verona: se fossero poi sulla carta de' tre libri della officina di M.° *Federico* in Jesi nel 1473, e 1475, che non vidi mai, ovvero in altra stampa di que'paesi convicini, darebbero allora vinta la causa contro di me, tutta in favore dell' Audiffredi.

Ma básti di *Maestro Federico*. Or seguitando la nota de' nostri *Incunabuli* Veronesi debbo confessar con dolore, che morto forse a que' di *Maestro Giovanni*, traslocatosi altrove *Maestro Federico*, ed un altro valente Veronese di que' tempi *Maestro Colombino* (non Tipografo, ma favoreggiatore di nuove stampe) anch'egli fuor di patria, inteso a diriggere stranieri tipi, allogatosi in Mantova, l'*Arte Tipografica* giacque assopita in Verona per tre anni. Ricomparisce rigogliosa nel 1476: ed è singolar fatto ch'ella si ricoverasse in un paesello di Valpantena, a quattro miglia da Verona, in Pojano. Di qua usciva nel

1476

III. Il Libro degli Huomini famosi compillato per lo Inclito Poeta Miser **Francisco Petrarca**. — Rure Polliano Verona M CCCC LXXVI. Kl. Octobris. *in fogl.*

Splendida usciva pur questa edizione, di 243 carte, con faccie bianche intorniate da un fregio, che dovea accogliere l' effigie incisa o miniata di ciascuno Uomo Illustre, de' quali seguitava la Vita. Fu procurata *ad instancia di Misser Francisco da Carrara Signore di Padova*. Così leggesi nel libro: ed io in cambio delle parole *ad instancia*, volentieri metto le altre più efficaci, sonanti *con la pecunia* di quel generoso Principe. E spesa qui molto bene, mercè le assidue cure del nostro Veronese *Felice Feliciano*, che ne vegliò la stampa: uomo assai perito in fatto di antichità, secondo le patrie memorie, e come lo dimostra quella preziosa sua *Raccolta di Romane Iscrizioni* dedicata ad Andrea Mantegna, che in bel Codice *autografo* si conserva nella Capitolar Biblioteca [1]. Associavasi all' impresa *Innocente Zileto* da Orcinovi: così ci avvisano i versi messi in calce, che trascrivo perchè troppo storici.

Illustres opere hoc uiros perire
Francisci ingenium uetat Petrachae (sic)
Non scripto calamo anscrisue penna.
Antiquarius istud aere Felix
Impressit: fuit Innocens Ziletus
Adiutor sociusq. rure Polliano
Verona ad lapidem iacente quartum.
M CCCC LXXVI . *Kl. Octobris.*

Ai bibliografi è più noto il nome di *Innocente Zileto*, nè mai d' altra parte come tipografo il *Felice Antiquario* comparisce in altra stampa, salvo che in questa. Dai soprallegati versi è manifesto che se gli storici monumenti ci assegnano a vero Tipografo il *Zileto*, merito precipuo s' ebbe nella stampa l' *Antiquario Felice*, forse quegli che

1. Tanto apprezzata dal dottiss. Cav. T. Mommsen, che in nome della R. Accad. di Berlino, per giovarsene alla stampa del gran *Corpo delle Iscrizioni*, volle di qua averne una esatta copia: l' originale poi studiò a lungo.

incise e fuse i tipi: e qui non potea esser altri che il nostro *Feliciano*.

Che se alcuno amasse interpellarmi, del perchè mai si fosse egli riparato fuori di Verona, in un paesello, a piantarvi i suoi torchi, schiettamente confesserò non trovarne in critici documenti una giusta ragione. Motivi di economia non so vedere: intoppi, o molestie neppure. Sarebbe stato forse in lui sdegno verso la patria, che l'anno innanzi, quand'egli proprio divisava la nobile impresa di introdurvi novelli torchi, commetteva stampare a Vicenza la *prima edizione* de' suoi Civili Statuti ad uno straniero? Non oso affermarlo. Estimo però che ogni caldo cittadino Veronese, con fresco in sugli occhi il saggio di valore dato da' suoi propri Tipografi, non abbia potuto comportarsela in pace, che, forse per una soverchia fretta di lavoro, ad *Hermanno Lichtenstein*, o *Levilapide* (come latinizzando il cognome amava segnarsi) si desse il carico e l'onore di mettere in luce a Vicenza nel 1475 lo *Statuto Veronese:* però bellissimo volume in foglio.

Seguitiamo la ricerca e sposizione delle nostre stampe Veronesi.

1477

*** IV. Trattato a la creatura molto utile, et anci necessario ecc. —**
In Verona 1477 - *in 4.*

Trovasi questa operetta spirituale del Card. e Vescovo di Fermo *Domenico Capranica* così riferita senza più dal Panzer, dall'Hain, dal Denis, senza nota di tipografo. Non la vidi mai: e dubito che sia citata per errore in iscambio della stampa Veneta del 1478, che un giorno ebbi in mano, e bell'agio di esaminarla nella ricca Biblioteca del March. Costabili di Ferrara. Ahi! doppiamente a me dolorosa ricordanza.

Il chiariss. Sig. Pietro da Ponte, uno de' Presidi alla Quiriniana, valente e appassionato bibliofilo, mi assicurava testè che l' edizione Veronese esiste nella Bibliot. Puccialti di Lucca. Ne feci ricerca; ma invano, che pur quella ricca Libreria andò sperperata.

1479

* V. **Accii Zucchi Summacampancae** Verönensis, in Aesopi fabulas interpretatio per rythmos. —
Veronae die XXVI Junii M . CCCC . LXXVIII · *in* 4.

Disaminai l' opera, e accuratamente la ò descritta nelle mie *Memorie bibliografiche Veronesi* da un esemplare che sta nella R. Biblioteca di Mantova, riferita d' ordinario con assai imperfezioni dai bibliografi. Per l' argomento che tratto basti il sapere che va accompagnata (non oso dire adorna) da ben LXVI *Tavole* incise sul legno. I Tipografi sono indicati in coda ad un Sonetto, che precede, coi versi

Da Giovanni Alvise, e da Compagni sui
Con diligentia bene impresso fui.

Erano Veronesi? Non ò documenti da affermarlo: la tradizione li vuole nostri. Il Carli (*Storia di Verona* To. VI c. 411), sulla fede delle *Novelle Letter.* del Valvasense (To. XI c. 60), farebbe questo *Giovanni Alvise* il medesimo Tipografo, che impresse il *Valturio* nel 1472. Nol credo, sì per la forma dei caratteri, come aziandio sembrandomi forte improbabile ch' egli avesse tenuta inoperosa per tanti anni la propria officina. Ne parlerò ancora. Bensì dirò aperto che nella interpretazione latina e volgare il nostro buon *Accio Zucco* non isfoggia a dir vero gran valentia in entrambe le lingue.

1480

· VI. **Asconii Pediani,** Commentarium in Ciceronis orationes. —
Veronae M . CCCC . LXXX · *in fogl.*

Sebbene citata dal Panzer sulla fede del Maittaire, la stimo assai dubbia. Due altre edizioni potei riscontrare di quest' opera nella Quiriniana: l' una di Venezia per Gio. da Colonia, e Gio. Mantzem de Gerretzen 1477 in f.: l'altra è s. n., e stimasi di Padova: Panzer le assegna l' anno 1490, dove Alb. Fabricio la fa del 1493.

VII. **Josephi (Flavii)** Machaciae filii, De Bello Judaico Libri VII: et de Antiquit. Jud. —
Veronae per Mag. Petrum Maufer Gallicum. An. Sal. M . CCCC . *lxxx* . octavo Kal. Januarii · *in fogl.*

Pietro Maufer è il primo straniero Tipografo che ci si palesa. Ma non si creda però ch' egli piantasse i suoi Torchi in Verona: gli prestava i suoi propri quel medesimo *Innocente Zileto,* che stampò in Pojano il Petrarca; come si ricava da alcuni Endecasillabi latini posti in aggiunta ad un *Carmen* del nostro *Giovanni Panteo* in lode del libro. Riuscì a dir vero bellissimo, per la disposizione e forma delle pagine, con ampio margine: alla correttezza della stampa vegliò il nostro pur dotto Veronese *Ludovico Cendrata,* che anzi puossene chiamar l' editore, intitolandola con bella Lettera proemiale ad Antonio Donato, Veneto Patrizio, e Pretore o Podestà, che vogliam dire, allora della città nostra. La Bibl. Crevenna ne possedeva un esempl. in *membrane.*

1481

* VIII. **Alexander** de **Villa Dei,** Grammatica metrice scripta. —
Veronae per Boninum de Boniniis de Ragusia. An. sal. nostrae M . CCCC . LXXXI. *die* XVII *februarii* · *in* 4.

La operetta in versi del celebre grammatico francese ebbe molto grido a' suoi tempi, disputandosi il favore con quella del nostro *Guarino*. Ambedue ottennero parecchie ristampe: ma questa di Verona era affatto ignota ai bibliografi, non si trova in alcun Catalogo. Ne debbo la notizia al dotto e cortesissimo Dott. Giuseppe Clerico Vice-Bibliot. della R. Università di Torino, ove se ne conserva un bello esemplare: in car. rom., con segn. a-g, di c. 56 in 4. Sulla penultima sta la soscrizione tipografica soprallegata.

IX. **Blondi Flavii,** Roma instaurata. —
Veronae, per Boninum de Boniniis de Ragusia. An. Sal. *m* . cccc . *lxxxi*, in vigilia Sci Thomae Apostoli · *in fogl.*

Sappiamo che il *Bonini* era uno di que' Tipografi ambulanti, che percorrevano le Italiane città, posandosi dove ritrovava alcun favoreggiamento e lavoro. Ci venne da Venezia, dove stette in società alcun tempo con Andrea dei Paltasischi: da Verona passò poi a Brescia. Nulla però apportavaci di buono. Fa maraviglia come l'Arte Tipografica, iniziata così bene fra noi col bellissimo tipo classico *rotondo latino*, poi subito scadesse e si deturpasse adottando il tipo *gotico*. Di questo brutto marchio è la stampa che ci regalava il *Bonino:* stretta soverchio la pagina, non

rispettati i margini, ma insozzati di richiami e di note. Il genio Italiano scadde sempre, quando non solo piegava il collo per dura necessità allo straniero, ma vieppiù allora, che, in cambio di ritrarne quel buono, che poteva imitando apprezzare, per libero e volontario, e pur vilissimo servilismo, ciecamente ne ricopiava le usanze.

1482

X. **Blondi Flavii**, Italia illustrata. — Veronae, Millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo. die septimo Febr. - *in fogl.*

Non è indicato il Tipografo; ma è la medesima stampa del *Bonino*, e trovasi il libro per lo più unito al precedente. In calce stà un epigramma lat. del nostro valente poeta *Girol. Brognoligo,* in onore dell'opera, e del tipografo.

1483

* XI. **Rob. Valturii**, De re militari. — Veronae, per Boninum de Boniniis. a. d. *M*. cccc. *lxxx*iii . *x*iii Febr. - *in fogl.*

In questa ristampa della *edizione principe* Veronese il Tipografo *Bonini* ci à fatto grazia usare un buon carattere *rotondo latino*, assai però inferiore di venustà al primo adoperato dal nostro *Maestro Giovanni.* Le crescono pregio le molte correzioni sul testo fatte dall' Editore *Paolo Ramusio,* allogati i titoli ai Capi, ripetute le Tavole, ma però non così belle come le già disegnate dal *Pasti.* Un epitaffio in versi ad onore di Roberto Malatesta scritto da *Dante* III *Alighieri*, con un altro Epigramma, forse del medesimo, in laude del tipografo suggellano il volume, che altri citava

malamente, come impresso in Bologna. Vedi Zaccaria *Excursus litter. per Ital.* c. 111.

XII. **Rob. Valturio,** De' facti e precepti militari. — In Verona. per Bonin di Boninis correndo l'anno del mille quatrocento *lxxx*iii adi *xvii* de Febrauario - *in fogl.*

Versione italiana fatta da *Paolo Ramusio* della sopralegata opera, coi medesimi tipi e forma. In calce leggesi *Paulus Ramusius Ariminensis, dum Veronae pubblico iure reddendo vacarem, recognovi.* Convien dire che l'opera godesse molto favore nel pubblico, se al medesimo tempo se ne ripetevano due edizioni, l'una in latino, e l'altra in volgare.

XIII. **Dati Augustini,** Elegantiolae. Veronae. An. Dni M . CCCC . LXXXIII. Quarto Calendas Sextiles - *in* 4.

Sono riuscito a trovarne copia dopo lunghe ricerche, benissimo però descritta dal Panzer, dal Pinelli, dall' Hain. Nessuna indicazione di tipografo, probabilmente uscita dai Torchi del *Bonino*.

1484

XIII. **Juliarii Comitis Jacobi,** Actio Panthea. — Veronae. per Antonium Cavalchabovem et Joanneantonium Novelli. *M* . cccc*lxxx*iiii - *in* 4.

Rarissimo ed elegante opuscolo, di sole carte 26, che ò potuto osservare la prima volta nell' Imp. Bibliot. di

Vienna: cercato senza posa indarno dall' Ab. Giuseppe Venturi nelle diverse sue peregrinazioni, e dall' Avolo mio il Co. Bartol. Giuliari come un tesoro domestico. Rammento la gioja ch' ebbe negli ultimi anni di sua operosa vita quell' illustre bibliofilo, che fu il mio buon amico Cav. Giannantonio de' Campostrini, allorchè gliene fu proferto un esemplare di perfetta conservazione: ci veniva dalla Bibliot. de' Conti Belgrado di Udine. Acquistato subito da lui a caro prezzo, ora ingemma la ricca Biblioteca, che lasciava a' suoi figli: i quali, portiamo fiducia, non vorranno fraudarne la *Patria Raccolta.*

Il tipo della stampa tende all' acuto, al *gotico:* grande però, netto, e di gran lunga migliore dell' usato dal *Bonini.* L' uno de' Tipografi *Antonio Cavalcabò* era Veronese: fratello di quel *Pellegrino Cavalcabò*, Medico assai riputato a que' dì in Venezia, e che ci avea procurata la emendazione del *Mesue,* stampata in Venezia nel 1471 dal Sacerdote Clemente Padovano, con Lettera di dedica allo stesso valentissimo correttore. Dell' altro Tipografo *Gio. Antonio Novelli* non so affermare con certezza se Veronese.

L' *Actio Panthea* è una raccolta di carmi latini, che i discepoli del nostro *Giovanni Panteo* dettarono, e recitarono in pubblica Accademia in onore del venerato Maestro. Ve ne sono di *Dante* III *Alighieri,* di *Agostino Capello*, di *Jacopo Conte Giuliari,* di *Girolamo Broianico,* di *Virgilio Zavarise.* Vengono inseriti nella storico-allegorica sposizione, che tolse a farne l' un d' essi, editore del libro, *Jacopo Conte Giuliari*, con bella prosa latina indirizzata al Veneto Patrizio Antonio Venier. Di sommo interesse per la storia letteraria Veronese è massime il Carme del *Zavarise*, nel quale si trovano allegati sopra *quaranta* dei nostri più chiari uomini, che fiorivano a que' dì. È questa la prima e solenne delle patrie Accademie. Rammentava con amore in un recente mio scritto [1], come fosse recitata

1. Nella soprallegata *Memoria Dantesca* inserita nell'*Album Veronese.*

in pubblico sulla Piazza de' Signori. Dove ora maestosa, e tremenda, e fatidica surge la statua del Divino Alighieri, declamava il pronipote Dante III il suo Carme, con intorno quella eletta di giovani Veronesi.

1486

* XV. **T. Lucretii Cari,** De rerum natura. — Veronae Paulus Fridenperger M CCCC LXXXVI die vigesimo octavo septembris. calen. octobris - *in fogl.*

Bella stampa, che trovasi nella Campostriniana. Era di Passavia il Tipografo, il quale in buon carattere *latino* ci donava questa edizione di Lucrezio, da alcuni bibliografi annotata come la *principe:* che non è, sendovi anteriore una di Brescia per Tommaso Ferrando. Anche si volle attribuire a merito del nostro valentissimo critico *Girolamo Avanzi.* Potrebbe averla ei promossa, diretta ne dubito assai; perchè la sua propria emendata è la Veneta per Aldo del 1500: ora nella dedica che precede al Valerio Superchio del Marzo 1499, non è fatto pur cenno della stampa Veronese. Nessuno de' bibliografi à saputo spiegare l' enigmatica data *die* 28 *Sept. Calen. Octobris:* parmi assai agevolmente sospettare, che innanzi alle Calende sia stata ommessa la parola *quarto,* per solo errore tipografico.

1487

XVI. **Guarini,** Grammaticales regulae. — Veronae Paulus Fridenperger M. CCCC. LXXXVII. quinto Kalendas novembris - *in* 4.

Notissima è la fama che si guadagnò di gran Maestro in latinità il nostro *Guarino;* la sua *Grammatica* usciva dapprima in Venezia 1470 pel Jenson: ben altre *ventiquattro* volte ristampata, nel solo xv Secolo, in diverse città d'Italia. Solenne documento a dimostrare il favore singolarissimo onde fu accolta.

Ben pochi libri mi restano ancora a descrivere, di provenienza tipografica più o meno certa Veronese. È singolare che da quest' anno 1487 al 1500, e più avanti ancora, non comparisca segnato alcun Tipografo. Continuò forse il *Fridenperger?* alcun dato critico non me ne assicura.

1491

* XVII. **Augurelli Jo. Aurelii,** Carminum Liber Primus. —
Veronae An. domini *m* . cccc . *lxxxxi*. die quinto Julii · *in* 4.

Nitida e vaga stampa, di grosso e bel carattere *rotondo latino;* non so bene a qual Tipografo assegnarla, chè se ne desidera la nota. È il primo saggio che uscisse di quel poeta non vulgare. Pur questa rara edizione sta nella Bibl. Campostrini.

1491

XVIII. **Quintus Curtius,** De rebus gestis Alexandri Magni Reg. Maced. —
Veronae an. D. M . CCCC . LXXXXI . die xviii Augusti · *in fogl.*

Anche di questa ignorasi il Tipografo, ed è pure di assai buoni tipi *rot. lat.*, con bella disposizione di paginatura, e largo margine.

1493

* XIX. **Alfragani** Arabis Astrologi, Introductio astronomica. —
Veronae an. Dni MCDXCIII - *in* 4.

La reco sulla fede di alcuni bibliografi. Venturi citandola pone al margine *Pinell.* n. 6314; pur nessuna stampa dell' Alfragano è riferita nella preziosa raccolta Pinelliana. Dubito sia scambiata con la stampa di Ferrara dello stesso anno, col titolo *Compilatio Astronomica*. Vedi come esattamente la descrive il mio carissimo e dotto bibliografo Can. Gius. Antonelli, a. c. 67 della sua bella opera sulle *Edizioni Ferraresi del sec.* XV. Ferrara 1830 in 4.

1499

* XX. **Bartutii Bernardini,** Epistola ad Joannem Nesium. —
Veronae. Idibus Maii M CCCC LXXXXVIIII - *in* 4.

Il Bartuzio, religioso Francescano di Firenze dopo aver predicato nella nostra Chiesa di S. Fermo Magg., pubblicava questa Lettera, mandandola al Nesio suo concittadino, che è tutta nelle lodi della Città nostra. Ed un libro così attinente a Verona ci manca tuttavia. Nol vidi tampoco mai: sarà breve cosa, nè di grande momento: ma è vergogna non possederlo. Panzer sulla fede del Denis gli assegna l' an. 1489: meglio secondo il Fossi, e l' Atvood, il 1499. Un esemplare stava nella Magliabecchiana, ora nella Nazionale di Firenze.

STAMPE VERONESI NEL SECOLO XV
SENZA NOTA DI ANNO, O DI LUOGO.

* XXI. **Romanelli Jo. Ant.**, Rhythmorum vulgarium etc. —
In Verona per Zuanne Alvise, e Alberto Fratelli - *in* 4.

Rarissimo opuscolo, in carattere *rot. lat.* di quei medesimi Tipografi che ci diedero l' *Accio Zucco.* Piuttosto che ritenerlo stampato nel 1472, come stimarono il Carli, e l' autore delle *Novelle Letter.* sopracitati, mi parrebbe da attribuirsi intorno all' anno 1479. Non lo vidi mai. Sono senza più XXIV Sonetti di argomento amoroso, tranne l'ultimo. Il dottissimo Ab. Morelli (*Pinelliana* To. IV, c. 356), che lo descrive, riguarda ei pure questo libro come *una delle più antiche stampe Veronesi:* lamentasi che fosse dimenticato non solo *dai più famosi bibliografi, sì ancora dagli storici della antica Poesia nostra.* Il Panzer però lo avea citato (To. III c. 506).

* XXII. **Donati** Grammatici, Fabularum Ovidii breviatio. —
Per Petrum Maufer Normannum, Rothomagensem civem - *in* 4.

Trovasi nella Bibl. Quiriniana di Brescia. Sarebbe una stampa qui eseguita circa il 1480, in cui sappiamo aver preso stanza fra noi quel Tipografo. L' Hain la giudica però edizione Padovana.

Qualche recente bibliografo la farebbe edizione Veneta del Jacopo Rossi, per la identità del carattere di questa coll' altra *Galeotti Martii, Refutatio obiectionum Georgii*

Merulae in librum de homine. Venetiis per Jacobum Rubeum An. 1476. Nella Quiriniana vi stanno ambedue legate in un volume. Non posso però acconciarmi a tale opinione: dacchè trovo in calce alla stampa del *Donato* la segnatura del *Maufer*, resterà dubbia per Verona, ma certo da assegnarsi alla Tipografia di questo Tipografo.

XXIII. **Petrus Donatus Advogarius** Senatui, Populoque Veronensi. — s. u. n. - *in* 4.

Rarissimo opuscolo di sole 6 carte: i fatti cittadini in esso esposti, la istituzione singolarmente del *Monte di Pietà* laudata, ed i Veneti Rettori Marin Leoni, e Nicolò Trivisano encomiati, mi persuadono ad assegnare questa ultima stampa che reco all' anno 1490. Altri la volle attribuire a Venezia, sembrando il carattere simigliante a quello che usava colà *Bernardino Veneto de Vitalibus*: a me pare più conveniente raffermarla a Verona.

Il Co. Lechi nella sua *Tipografia Bresciana del Sec.* XV a c. 48 riferisce questo libretto con in calce la nota *Brixiae* 1490, e come di carte 12: però non edizione da sè posseduta, nè veduta, solo sulla fede del Peroni, *Bibl. Bresciana* To. I c. 70. Convien dire ch' egli prendesse errore, (e sarebbe invero doppio), o che l' esemplare della nostra Comunale, e l' altro da me osservato nella Marciana, sieno incompleti, il che non pare.

Noterò da ultimo alcune altre stampe, che trovo in diverse opere di bibliografia acconsentite a Verona; ma di tanto svantaggiata riputazione, che non osai porle in serie con le soprallegate. Le cito solamente per rigettarle: e sarebbero le seguenti *Historia Naturalis C. Plinii Sen. Veronae* 1468 in fol. — la *Batracomiomachia d' Omero*, tradotta in versi dal *Sommaripa. Verona* 1470 in 4, così solennemente smentita dall' Ab. Ces. Cavattoni, e meglio giudicata Fiorentina, come ò già detto. — *Acii Zucchi*,

Æsopi fabulae etc. *Veronae* 1478 — Un *Missale Romanum. Veronae* 1480 in fol., che lascieremo alla città di *Beraun* in Boemia. — *Josephi Flavii, Antiquit.* in greco. *Veronae* 1480 in fol. — Alla sopradetta città di *Beraun* è da lasciare anche l'altra opera *Nicetae Spilii, Epistola curiosa. Veronae* 1481 in 4. — Altra edizione di *Plinio, Hist. Nat. Veronae* 1488 in fol. — *Io. Ant. Panthei, Annotationes* etc. *Veronae* 1500 in 4., che dee concedersi a Venezia del 1550. — *Manilii Cabacci Ralli, Iuvenilis ingenii lusus. Veronae* s. n.

Riassumendo la nota dei *Tipografi*, che diedero mano in Verona a coltivare la nobilissima Arte nel Secolo XV, la maggior parte *Veronesi*, dal 1472 al 1500 la nostra Città di Verona non può mettere innanzi, al tutto assicurate dalla critica, come sue proprie, pur le sole *ventitre* edizioni che esposi. Mentre, per allegare un raffronto con alcune delle convicine città, intorno a *centottanta* ne conta Vicenza, *duecento sessanta* Brescia, *quarantacinque* Mantova, *centododici* Padova, *novantatrè* Ferrara.

Chi volesse por mente a solo questo dato statistico, sarebbe indotto a pigliar ben triste opinione del moto intellettuale, della condizione letteraria di Verona in quella età. Di così scarso numero edizioni *quattrocentine* in Verona non so addurre altre più ragionevoli cause, salvo che la strettezza dei mezzi economici, il manco in quel periodo di generosi mecenati fra noi. A togliere però la sinistra e offensiva conghiettura, stimo opportuno osservare quanti uomini dotti contasse allora Verona; restringendone anzi la nota a soli coloro, che in quello scorcio di Secolo, dico dal 1472 a' 1500, stamparono qua e là per Italia alcuna loro opera. La misura assegnata a questo mio Saggio non mi consente dilungarmi soverchio: tornerebbe anche ad una storia *Letteraria* Veronese del periodo indicato, che non è del presente cómpito. Darò almeno i nomi di que' valenti: bene avrei in pronto un grosso volume da illustrarne i lette-

rari prodotti. Il solo ripassarli anche di corsa ci conforterà non poco, e consolerà delle scarse *Veronesi edizioni.*

NOTA DEGLI SCRITTORI VERONESI
DEL SECOLO XV
DE' QUALI SI ÀNNO OPERE A STAMPA
CON LA DATA DELLE PUBBLICAZIONI FATTE.

Acerbi Tommaso - Filologo. (1495)
Alighieri Dante III. - Storico, Poeta. (1483-84)
Arcolano Giovanni - Medico. (1480-97)
Avanzi Girolamo - Filologo, Critico. (1495-500)
Avogaro Pier Donato - Giureconsulto, Oratore. (1490)
Banda Andrea - Filologo. (1477)
Barbaro Ermolao Vescovo - Teologo, Critico. (1494)
Beccaria Ant. Can°-Teol.°, Grecista, Crit.°, Poeta. (1477-99)
Begani Agostino - Astronomo. (1498)
Benedetti Alessandro - Medico, Istorico, Critico. (1490-98)
de' **Benis** Paolo Andrea - Filologo. (1497)
Boldieri Gerardo - Erudito. (1499)
Bonardi Giovanni - Teologo, Filologo, Critico. (1497-99)
Bosso Matteo Can.° Regol. - Teologo, Filosofo. (1481-99)
Brognonico Girolamo - Poeta. (1481-84)
Brugnoli Benedetto - Critico, Filologo. (1474-500)
Brugnoli Lodovico - Critico, Filologo. (1492)
Calderini Domizio - Critico, Grecista, Filologo. (1474-500)
Capella Agostino - Poeta. (1484)
Cavalcabò Pellegrino - Medico, Critico. (1471)
Cendrata Lodovico - Critico, Filologo. (1480)
Cermisoni Antonio - Medico. (1476-99)
Ceruti Bianco - Filologo. (1482)
Cilicnio Bernardino - Filologo, Critico. (1475-500)
Cipolla Bartolomeo - Giureconsulto. (1473-98)

Cipolla Leonardo - Giureconsulto. (1490)
Cipolla Michele - Giureconsulto. (1490)
Colombino Maestro - Filologo, Critico, Poeta volg. (1472)
Condulmier Francesco Vesc. e Card. - Teologo. (1477-89)
Cotta Giovanni - Critico, Filologo, Poeta (1500)
Crasso Baldassare - Critico, Poeta. (1490)
Crasso Leonardo - Filologo. (1499)
Dolci Bartolomeo - Filologo. (1497)
Emiliej Giovanni - Giureconsulto. (1475-99)
Emiliej Paolo Canonico - Storico. (1500)
Facila Giovanni Nicolò - Storico. (....)
Feliciano Felice - Antiquario, Critico. (1476)
Gabriele Cardinale - Teologo. (1486)
Gaspare - Storico, Filologo. (1475-81)
Giocondo Fra Giovanni - Archit., Critico, Antiq. (1498)
Giuliari Conte Giacomo - Poeta, Filologo. (1480-85)
Giusti Lelio Giusto - Giureconsulto, Oratore. (1485)
Giusti Pier Francesco - Giureconsulto. (1475)
Guarino - Grecista, Critico. (1470-99)
Guarino Battista - Filologo, Critico. (1489-99)
Ilarione Monaco Bened. - Teologo. (1494)
Lando Silvestro - Giureconsulto. (1475)
Lafranchini Cristoforo - Filosofo, Giureconsulto. (1497)
Maffei Agostino - Filologo. (1498-99)
Maffei Benedetto - Filologo. (1482-84)
Maffei Don Celso Canonico Later. - Teologo. (1478-99)
Maffei Girolamo - Medico, Anatomico. (1484)
Maffei Ven. Paolo - Teologo, Ascetico. (1498-500)
Maffei Don Timoteo Canonico Later. - Teologo. (1491)
Marco Canonico Later. - Teologo. (1499)
Montresoro Natale - Medico. (....)
Nogarola Leonardo Proton. Aplico - Teol. Filosofo. (1477-97)
Nursio Francesco - Filologo, Critico. (1496)
Panteo Giovanni Antonio - Filologo, Poeta. (1480-81)

Partenio Lazise Antonio - Critico, Filologo. (1485-96)
Pindemonti Francesco - Medico. (1479-99)
Rambaldi Benvenuto - Filosofo. (1496)
Rossetti Francesco - Critico, Filologo. (....)
Ruffo Matteo - Storico, Critico. (1496)
Sambuco Fra Cornelio - Teologo. (1498)
Sicano Giovanni Antonio - Filosofo. (1498)
Sommariva Giorgio - Poeta volgare. (1480-96)
Timoteo Canonico Regol. - Teologo. (1473)
Tollentino Giovanni - Giureconsulto, Critico. (1498)
dalla **Torre** Girolamo - Filosofo, Critico. (1476-80)
dalla **Torre** Fra Lodovico - Teologo. (1481)
Zavarise Virgilio - Poeta, Filologo. (1484)
Zerbi Gabriele - Medico. (1482)
de' **Zerli** Lancillotto - Critico, Filologo. (1481)
Zucco Accio - Poeta volgare. (1479-98)

Non è certamente breve, nè povera di illustri nomi la Serie. Perchè non torni grave l'annoverarla, dirò, che sono ben *settantacinque* Scrittori Veronesi, i quali tutti diedero più o meno opere a stampa, dal 1472 sino all'anno 1500.

Le quali opere chi volesse ricercare a che grosso numero ascendano, aggiugnerò anche questo dato statistico, dacchè simili note piacciono tanto oggidì, e riesce a certo grande onore della Veronese Letteratura. Fra volumi di intero proprio dettato, o recensioni e pubblicazioni di altrui lavori, o scritti anche brevi inseriti in opere di estranei, sommano a sottosopra 185 opere.

Nè pieno è ancora il mio cómputo: parmi giusto tener conto eziandio delle ristampe fattesi della stessa opera, sempre però nel detto periodo di tempo, cioè sino al 1500. Molte se ne riprodussero, massime del *Benedetti,* del *Bosso,* del *Brugnoli, Calderino, Cipolla, Cillenio, Emilei, Giuliari, Guarino, Partenio, Pindemonte, Sommariva, Zucco:* onde i torchi di quella età assai spesso ci diedero lucubrazioni

letterarie di Veronesi: alle quali aggiugnendo le non poche ristampe dei tre nostri antichi *Catullo, Cornelio Nepote*, e *Plinio* il seniore, la Raccolta de' *Quattrocentisti Veronesi* comprende intorno a 500 volumi.

Questo mi sembra documento bellissimo a mostrare la operosa attività dell'ingegno Veronese in questi soli 28 anni del Sec. xv. Ond'è che avanti lanciare la beffa sulla ignoranza delle età passate, prego i miei carissimi contemporanei concittadini, badino se sono in grado di fare altrettanto; provedano, con tutto il fremito di Scuole, e Collegi, e Leghe d'insegnamento, a produrre tanta merce letteraria scientifica da pareggiare l'antica. Sebbene sia necessario convenire che difettasse Verona allora di potenza industriale, o di mezzi economici, così necessari a favorire *Tipografici* imprendimenti.

TIPOGRAFI VERONESI
CHE STAMPARONO ALTROVE.

Non credo possa venir giudicato estraneo all'argomento che tratto, accennare, a mo' di Appendice, i meriti di alcuni *Tipografi Veronesi*, i quali ne' Secoli che ci precorsero piantarono altrove i loro torchi.

Frugando, come ò fatto lungamente ne' libri, mi sono scontrato con questi miei onorevoli concittadini, alcuni quasi al tutto sconosciuti. Or perchè mai lasciarli in obblivione? Non mi pare un fuor d'opera discorrerne qui, e consentir loro un posticino nelle pagine, che svolgono la Storia dell'*Arte Tipografica Veronese*. Se usciti, per loro private ragioni, dalla terra natia, osarono aprire nuove officine, imprendere laboriose edizioni, certo i nobilissimi esempi s'ebbero dalla diletta patria: qui è a credere, se non tutti, alcuni almeno, avessero i primi rudimenti ricevuti in quest' Arte, di che poi diedero fuori non ignobili prove.

Delle edizioni tutte a me note di questi *Veronesi Tipografi*, che lavorarono lontani dalla patria, ò dato una distinta

notizia nel mio libretto *La Biblioteca Veronese, Lettera all' Ill. Sig. March. Ottavio di Canossa. Verona* 1858 in 8. (c. 51-54), invitando gli amici, e' bibliofili, e librai a procurarcele, dacchè ci mancano in gran parte. Qui ne ripeto la raccomandazione, e la breve serie per ordine di tempo, pregandoli ancora volessero essermi almeno cortesi di notizie per quelle stampe, che, a me ignote, non ò saputo annotare.

1. Il *primo Tipografo* Veronese, che trasmigrasse di patria, proprio allo estendersi primo dell' Arte in Italia, si fu quel *Maestro Federico de' Conti,* di cui ò già parlato, toccando i meriti della sua stampa *La Divina Commedia* eseguita nel 1472. Che l'Arte apprendesse in patria da *Maestro Giovanni,* primo editore del *Valturio,* pare assai meritevole di fede. Or se ne impratichiva ei prestamente così da mettere in luce il suo *Dante,* nel medesimo anno 1472.

Dove notizie più critiche non arrivino a raffermare la mia conghiettura, e le ragioni che mi determinarono ad allogare questo libro fra le stampe Veronesi, resterà ad ogni modo ferma la gloria al nostro *Tipografo,* che ci procurava sebbene in lontano paese quella stupenda edizione.

Certo è che al più tardi nel 1473 ei trasportava i suoi Torchi a Jesi, forse invitato dal Comune, che lo aggregava nell' albo de' suoi cittadini, per esservi Maestro dell' Arte Tipografica. Così annotò egli stesso in calce ad una sua stampa. Tre sole sono conosciute, e allegate dai bibliografi, nelle quali apparisce la segnatura del luogo, Jesi, ed il nome cognome e patria del Tipografo. Le accenno, se mai per avventura se ne scoprisse alcun' altra

* I. **Aegidii** Ep. Sab. *Liber Constitutionum S. Matris Eccl.* etc. MCCCCLXXIII ... *die quarta mensis Octobris,* - in fol.
* II. de **Auximo** Nic., *Quadriga spirituale* ecc. MCCCCLXXV - in 4. p.
* III. **Baldi** de Perusio — *Lectura super II part. Digesti vet.* etc. M°CCCC°LXXV°. - in fol.

Duolmi di non poter aggiugnere altre notizie intorno al nostro Tipografo: le mie ripetute ricerche fatte anche in Jesi mi tornarono vane.

2. Non senza qualche esitazione metto qui il nome di un altro Tipografo, ch' ebbe tipi suoi propri in Venezia in questo ultimo scorcio del Sec. XV. Nessuno de'patri Storici ne parla; ma io non so passarmene senza accennarlo, sperandone così almeno qualche schiarimento dagli eruditi.

Trovo in alcune stampe del *Petrarca* del 1484, del 1490, e del 1492: in un *Orlando innamorato* del Bojardo del 1486: in un *Dante* del 1491, ed in altre parecchie stampe Venete queste segnature: *Impresso in Venetia per Piero Veroneso — Venezia per Pietro Cremonese dicto Veroneso — Vinegia per Pietro Cremonese dicto Veronese — Per Maistro Piero Cremoneso dicto Veroneso,* ecc. La famiglia de' *Cremonesi* è in Verona anche oggidì: altre ne ricordiamo in antico pur nostre, avvegnachè portassero il nome d' altra città, come i *de Placentia,* o Piacentini, che diedero vita alla prima stampa dei nostri *Statuti* fattasi in Vicenza nel 1475, e si dicono *Cittadini di Verona.*

Affermare nostro il Tipografo *Pietro Cremonese,* non so certo; ma quel vederlo segnato dove nettamente come *Veronese,* dove coll'aggiunta *detto Veronese,* me ne fa sorgere il dubbio.

Nel *Supplem.* al N. 1.° del *Giornale delle Biblioteche* (Genova 1868) in una Memoria de' chiarissimi Robolotti, e Sacchi, lo trovo allogato fra' Tipografi Cremonesi, e data la serie ben lunga delle sue stampe: nessun documento però addotto a chiarirci sul conto dell' appellazione *detto Veronese.*

RIASSUNTO CRONOLOGICO
PEL SECOLO XV.

TIPOGRAFI IN VERONA.

1.	*Maestro Giovanni da Verona, circa il*	1470-1472
2.	*Maestro Federico de' Conti di Verona* . .	1472
3.	*Innocente Zileto da Orcinovi* . . .	1476-80
4.	*e Felice Feliciano di Verona* . .	
5.	*Giovanni Alvise*	. 1479
6.	*ed Alberto fratelli di Verona* . . .	
7.	*Pietro Maufer di Rouen*	1480
8.	*Bonino de' Bonini di Ragusa* . . .	1481-1483
9.	*Antonio Cavalcabò di Verona* . . .	. 1484
10.	*e Gio. Ant. Novello di Verona.* .	
11.	*Paolo Fridenperger di Passavia* . .	1486-1487

TIPOGRAFI VERONESI
CHE STAMPARONO ALTROVE.

1.	Maestro *Federico de' Conti* . .	in Jesi	1473-75
2.	*Pietro Cremonese*	in Venezia	1479-92

CAPO III.

LA TIPOGRAFIA VERONESE
NEL SECOLO XVI.

Discorrendo i fasti della *Tipografia* nostra non assumo certamente dar notizia di tutte le singole stampe qui fattesi. Ad un cómpito così rigoroso avvisai opportuno satisfare con iscrupolo per ciò che risguardava i nostri *Incunabuli*. Seguiterò a recare pur tutte quelle edizioni (dacchè per tristizia dei tempi non sono molte) che io conosco del Secolo XVI: però solamente fino all' anno 1560. Da questa epoca il mio lavoro si farà più veloce, e compendioso, ed ecclettico dirò così. Tratterà bene di tutti i *Tipografi*, come richiede il mio assunto, toccandone i meriti speciali, e annoverando con brevità le più illustri e commendevoli edizioni, che ci vennero per essi. Sarò più largo bensì nell' indicare i libri anche di minor conto d' autore estraneo a Verona; dacchè i nostri avranno pur tutti una speciale memoria nella mia *Bibliografia Veronese* [1].

Al principio di questo Secolo XVI continuava qui, convien dire, la stessa lamentata penuria di mezzi, e di attività industriale, onde assai rade le stampe. Discomposte, o levatesi di qua le accennate Tipografie, primi a dar vita ai Torchi

1. Trovasi in più volumi già da me depositata nella Biblioteca Comunale, ed ò speranza che non tarderà molto uscire in pubblico.

Veronesi ci si mostrano tre Soci *Girolamo da Arcole, Luca Antonio Fiorentino, e Bernardino Misinta.* Ma dato fuori un solo primo libro nel 1503, sciolta la Società, restò solo *Luca Antonio Fiorentino.* Che egli sia quel *Luca Antonio* della Famiglia Fiorentina dei *Giunti,* così famosa negli Annali Tipografici, e che diede tanto copiose e preclarissime stampe in Firenze e in Venezia, inchinerei a credere per la identità dei due nomi, e per la patria indicata; avvegnachè di questo suo traslocarsi in Verona non trovi pure alcun cenno fattone dal Bandini, e dal Renouard. *Luca Antonio* a dir vero nelle sue stampe aggiugne sempre il Cognome *Junta,* ovvero *de Juntis,* e ve ne sono di pubblicate in Venezia in questi medesimi anni 1503, e 1504, ne' quali allegherò alcune sue in Verona. Messo così innanzi il mio dubbio, confesso non avere alla mano argomenti a risolverlo, e mi abbandono a chi ne saprà dire più di me.

Ecco le pubblicazioni fatte in Verona da questi Tipografi.

* I. **Celsi Maphaei** Can. Lateran., Dissuasoria. —
Verone, per Miser Hieronymi de Arcole, Luchaantonio Fiorentino, et Bernardino Misinta. M . cccccIII - *in 4.*

Rarissimo libretto, che vidi e annotai diligentemente nella Marciana

II. **Celsi Maphaei**, Congruentiae atque differentiae Canonicor. Regular. et Saecularium. —
Verone per me Lucham Antonium Florentinum. Ano M . D . III . Die xxvi. Augusti. - *in 4.*

III. **Petri Donati Advogarii**, Reverend.° D. D. Marco Cornelio Episc. Veronensi Gratulatio. —
Verone, per me Lucam Antonium Florentinum. Anno M . CCCCC . III. Die xxv. Octobris. - *in 4.*

IV. **Celsi Maphaei**, De sensibilibus deliciae Paradisi. —
Verona, per me Lucam Antonium Florent. Anno D. mille ccccciiii. Die xxix. Januarii. *in* 4.

V. **Petri Donati Advogarii**, In triduo lamentationis sermo. —
Verone per Lucam Antonium florentinum Anno D. M . 144 die 23 Marzi. - *in* 4.

Notisi in quest' ultimo libro lo strano modo di marcare la data, che sull' anterior pagina leggesi pure nella consueta forma M D IIII.

In tutte le soprallegate stampe il Tipografo *Luca Antonio* fece uso di un buon carattere *rotondo latino:* le adornava di iniziali *silografate*, di varia grandezza e buon gusto: in calce al volume è il primo fra noi che ponesse il *Suggello tipogr.:* la *Fama* rappresentata da una donna che vola per l' aere all' impulso di una vela gonfiata dal vento, con le iniziali L. A. F. Questo *Suggello* è in piccola forma nei Libri alli N. II. e III; grande, tanto che ne ricopre quasi tutta la pagina negli altri due ai N. IV. e V.: ne' quali oltre alle iniziali suddette collocate a sinistra, a destra vedonsi aggiunte le due B M, a indicare certamente il socio *Bernardino Misinta.*

Dopo questi soli cinque libri (altri non ne conosco del nostro *Luca Antonio* da Firenze) ci conviene passare alquanti anni, senza che l'*Arte Tipografica* desse qui pur segno di vita. Il pensiero, se non languiva al tutto in Provincia, bisognava ricorresse altrove per ottenere con la stampa la tanto necessaria riproduzione e diffusione. Qualche raro editto Ducale partiva stampato da Venezia, circolava per le suddite regioni di Terra ferma; le stesse deliberazioni consigliari del Municipio Veronese communicavansi a mezzo di sola scrittura.

Intanto che l'Adriaca Regina formicolava di Tipografie (nello scorcio del Secolo XV se ne contavano sopra 200) e diffondeva per tutto le svariatissime sue stampe (intorno a 2835 opere), alla suddita Provincia Veronese restava la *penna d' oca* da scrivere!

Comparisce alla fine nel 1516 un nuovo Tipografo in Verona; ma forse perchè assai peritoso, poco fidente di lunga vita, segnava l' unico libretto dato in luce del solo suo nome; il cognome taceva, indicandolo senz' altro con le iniziali: e spariva. Da suoi torchi la operetta di un nostro Veronese, fattosi poi famoso per la splendida stampa delle opere tutte d' Aristotele, ch' ebbero in Venezia ripetute edizioni in parecchi volumi in foglio. Ecco un primo saggio de' suoi studi filologico-critici.

VI. **Hieronymi Bagolini,** Alexandri Aphrodisei, de Fato, et Libero Arbitrio, etc. e graeco in latinum. —
Veronae, ab Andrea B. C. Cal. Aprilis M. D. XVI in 4.

Assai rozzo adoperò il carattere: bensì *rotondo latino.* Nella Bibliot. del Co. Ottolini aveasene bellissimo esemplare in *membrane.* Un *Andrea Bochini* accenna il Venturi, nella sua *Storia di Verona* To. II. c. 105, come *Tipografo* nostro del Sec. XVI., che nol fu mai, sibbene stampò in Venezia: nè tampoco poteva essere l' *Andrea* B. C. come editore impresario (forse era qui Libraio) *Andrea Bochini* ci comparisce segnato soltanto verso il cadere del Secolo nella stampa d' un' opera del Tiraquellio, fatta coi tipi di *Girol. Discepolo* nel 1588 in fogl.

Due anni appresso ritentava la prova un *Maestro* dell' Arte Tipografica *Pietro Tangatino:* pur questo, saggiatala appena, ne fu sazio, o n' andò fallito. Certo è che più non si mostra, dopo l' unico libro che noto.

VII. **Antonii Fumanelli,** De Balneis Gauderii opusculum. —
Veronae, per magistrum Petrum Tangatinum. sub Incarnationis Dni . M . D . XVIII . Kle . Aprilis - *in* 4.

Prezioso libretto, ed il primo che illustrasse di storiche e scientifiche notizie i famosi Bagni del nostro Caldiero: sul frontespizio sta incisa in legno la antica Epigrafe BAL. IUNON. SACRA. e sotto la *Vasca* ove raccolgonsi le acque, con entrovi due *bagnanti.*

Senza pur titolo di *Tipografo,* come stampa Veronese di quest' epoca, trovo segnata dal Panzer e dal Paitoni quest' altra dell' anno 1521.

VIII. **Fra Cosimo** de' Servi della Annunciata di Firenze, Operetta nuovamente composta a consolatione delli Divoti Religiosi de' Servi della V. M. —
In Verona, celebrandosi el Capitolo generale Anno Domini M D XXI . Die XX Maii - *in* 4.

E di qui nuova sosta: nuovo silenzio. A romperlo, e a ridestare gli ingegni Veronesi con ogni argomento di bene intellettuale e morale, rilevando ad un tempo *l'Arte Tipografica* dallo squallore, in che stava miserrima, prostrata, per tutto un buon quarto di Secolo fra noi, provvide la grande anima del nostro Vescovo Gio. Matteo Giberti. Venuto a questa Sede nel 1528 con intendimenti i più generosi, e' meglio adatti al bisogno, pensò che di ogni scoperta dell' umano ingegno, di ogni passo che faccia la progrediente civiltà, può benissimo vantaggiarsi la Chiesa, dove si voglia intendere unicamente alla gloria di Dio e al bene della Società: e per Chiesa ei non usò mai considerare i Pastori, senza i lor popoli. Ed ecco la stampa offe-

rirgliene un mezzo validissimo. Il Giberti fu il primo dei nostri Vescovi, che non impauritosi all' ingrossare altrove di questa fiumana, ne volle anzi derivato un largo canale nella sua vigna: ond' egli favoreggiò l' *Arte Tipografica* in Verona, mirando al retto sviluppo delle intelligenze, al bene morale consertato.

Circondatosi impertanto d' uomini ricchi di bontà saggia, aperse l' ospitale Episcopio non solo ai Teologi, ai dotti in divinità, ma sì ancora ad ogni maniera buoni cultori di scienze, arti, e lettere. I nostri savi Ecclesiastici Turco, Donato, Ormanetto, Fumano, Rossetti, Zini, del Bene, e sopra tutti il suo fidissimo Mons. Lodovico di Canossa, si avvicendavano in quelle sue care conversazioni col Fracastoro, il Flaminio, della Torre, Crispoldi, Nogarola, Florimonte, persino col piacevolissimo, e talora soverchio mordace, Bernia.

Il Giberti invitava quindi a Verona valenti Maestri dell' Arte Tipografica, *Stefano Nicolini e Fratelli da Sabio,* istituiva presso alla Cattedrale un opificio Tipoprafico, e fornivalo a sue spese di bellissimi tipi *rotondi latini,* e di pur bellissimi *Greci.* Perchè avendo trovato *fiorir qui singolarmente le lettere Greche, volle che a pubblico benefizio ci si intraprendessero nobili e dispendiose edizioni, facendo gittare i Greci caratteri, poco familiari in quel tempo alle stamperie.* Così in lode dell' illustre Vescovo il Maffei. (*Verona Illust.* Parte II. c. 312, ediz. in 4).

Da questi Torchi Gibertini uscivano infatti con suo largo dispendio assai pregevoli stampe. Eccone la serie.

IX. *Τοῦ ἁγίου Ἰωάννου etc.* Divi **Iohannis Chrysostomi,** Interpretatio in omnes Apostoli Pauli Epist. —
Veronae, typis aereis excusum per Stephanum et fratres a Sabio, quarto Kalendas Iulias M D XXIX. *Parti* IV *in due Vol. - in fogl.*

La edizione *principe,* e bellissima del solo testo *Greco;* dedicata al Pontefice Clemente VII da chi la vegliò, e corresse con assai diligenza e sapere: fu il nostro valente grecista Bernardino Donato. Ne parlò con onore il Fabricio nella sua *Bibl. Graeca* (Lib. V, Cap. XV. c. 656).: scambiando però il nome del suo Editore Bernardino Donato, in quello di Massimo. Fu combattuta dal Cave, e da altri Eterodossi: ben difesa da Riccardo Simon; e non so a vero dire come sfuggita al dotto Maurino Montfaucon, editore della più splendida e accurata raccolta di tutte le Opere di quel gran Padre della Chiesa, che ne riferisce il titolo solo all' ultimo volume. Il tipo del carattere *Greco* è grande, netto, con pochi nessi, ampio il margine, forte la carta. Credo nessuna delle migliori stampe *Aldine Greche* possa vantaggiar questa Veronese, per vaghezza almeno di tipi. Il Giberti, anzi il pubblico, poteano ben restare satisfatti di questo primo saggio Tipografico.

Nella mia privata *Raccolta Veronese* [1] possedo uno stupendo esemplare di questa rara edizione: il 1.° vol. è ricco di varianti, e giunte preziose al testo Greco, scritte da mano sicura, forte in quella lingua. Aggiugnerò come nella Bibl. Comunale sta un' altra copia, forse dei primi esemplari tirati. La Epistola dedicatoria latina al Pontefice v'è ms., quella medesima che leggesi a stâmpa: ne precede un'altra dello stesso editore Bernard. Donato al Pontefice in Greco, pur ms., che restò inedita. Le stimo autografe ambedue. Anche questi due vol. sono ricchi di postille mss., che ci offrono preziose varianti.

M' affretto a dar notizia degli altri libri che tennero dietro al *Grisostomo.*

X. **Rossetti Biasii,** Libellus de rudimentis Musices. —

1. Ora nella Biblioteca Comunale.

Veronae, M D XXIX mense Septemtrio per Stephanum et fratres de Nicolinis de Sabio *etc.* *in* 4.

Il Rossetti era Organista della Cattedrale nostra, l' operetta dedicava al Giberti: il frontespizio à sul legno inciso un fregio istoriato simbolico.

XI. Grammatica latina in volgare. — In Verona M D XXIX per Maestro Stephano Nicholini et Fratelli. Adi 23 Decembrio - *in* 4.

Ignoto è l' Autore di quest' opera, che non è a credersi, una smilza Grammaticuccia, sibbene un ampio lavoro di 142 carte non cifr. Che sia forse la *prima* delle Grammatiche Latine scritta in Volgare giudicò il Maffei. L' autore anonimo nell' avvertenza che premette *Alli lettori* svolge l' argomento del bisogno oggimai universalmente sentito, e della utilità di avere i trattati delle scienze in Volgare: *havete già veduta Rhetorica in volgare, havete veduta Arithmetica, Geometria, Astrologia, Medicina, Philosophia, Theologia, et altre scientie, havete veduta etiandio Grammatica della lingua volgare: non vi rincresca veder anchor questa della lingua latina.* Sèguita poi come a scusarsi di questo ardimento nuovo; e chiamatelo pure, dice, *strana fantasia, over, se questo è duro, chiamatelo nova bizarria.... perciò che non la volgare Grammatica, ma la latina vole insegnarvi in parlar volgare, cosa invero bizzarra et fantastica* ecc. Alle quali espressioni accennando il Maffei, appone la nota *non manca all' incontro chi bizzarria creda il dare in mano a chi ancor non sa, ma vorrebbe imparare la lingua latina, una Grammatica in latino* (*Ver. Illustr.* Parte II. c. 427).

Da un breve cenno del *Tipografo* sembra ch' egli avesse dato fuori altre lievi operette elementari, di pratica utilità:

forse prima di imprendere la direzione della Tipografia Gibertina? forse qua stampate, e tuttavia incognite? non so dire.

XII. **Euthymii** Monachi Zigabeni, Commentationes in omnes Psalmos de Graeco in Latinum conversae per R. D. Philippum Saulum Episc. Brugnatensem. —
Veronae per Stephanum Nicolinum etc. M D XXX. mense Januario. - *in fol.*

Splendida edizione, di gran mole: bello il tipo del caratt. *rotondo latino,* ampi margini, e ordinati in buona simmetria. Se ne fece editore il nostro dotto grecista Fra Paolino Turco dell'Ordine de' Predicat., che la intitolava al Pontefice Clemente VII.

XIII. **Giberti Gio. Mattheo,** Breve ricordo di quello che hanno da fare i Chierici, massimamente Curati ecc. —
In Verona M D XXX per Maestro Stephano ecc. habita presso il Domo, nel mese di Aprile - *in 4.*

La prima volta che trovasi indicata la stanza presa dal *Tipografo Nicolini,* o dirò meglio assegnatagli dal generoso Vescovo, presso alla Cattedrale. Anche la prima pubblicazione che facesse il Giberti per argomento relativo alla reggenza della sua diletta Chiesa Veronese. Avendo egli in quest' anno 1530 aperta la sua Visita Diocesana, mandò innanzi e divulgò il soprallegato libretto, pieno di savi ammonimenti al Clero, onde meglio fossero ordinate le cose alla sua venuta.

XIV. **Fracastori Hieronymi**, Syphilis, sive
Morbus Gallicus. —
Veronae M D XXX. mense Augusto. - *in* 4.

La edizione *principe* del famoso Poema, che tanta gloria assicurava al nostro Poeta, non meno che Medico, e Filosofo, e Astronomo valentissimo: nel solo XVI Secolo ebbe *sei* ristampe: assai più in sèguito. Usciva qui senza un cenno di Prefazione, senza una Dedica. Sebbene il *Nicolini* non vi apponesse il nome, non si può attribuirlo che alla sua Tipografia, unica in Verona a que' dì. Netta e bella la stampa, il carattere *corsivo grande*, largo lo spazio tra l'una e l'altra linea, ampi i margini.

Innanzi continuare la serie di questi volumi datici dalla *Tipografia Gibertina*, ricorderò come il Panzer sulla fede del solo Haym rechi all'anno 1530 come eseguita in Verona la stampa della *Ramnusia*, Commedia in prosa del nostro Veronese Aurelio Schioppo. Che venisse recitata in Verona nel 1530 lo afferma il Maffei (*Ver. Illustr.* Parte II. c. 410), non dice però che vi fosse stampata: e nol credo. Tiensi che la prima Commedia *in prosa* sia stata *la Calandra* del Cardinale da Bibiena, uscita in Roma nel 1524. La *Ramnusia* dello Schioppo à un'altra singolarità, ci dà il primo esempio di un *buffo Bergamasco*, nuovo personaggio introdotto sulle scene col suo proprio dialetto.

XV. *Ιωαννου του Δαμασκηνου* etc. **Johannis Damasceni**, De fide orthodoxa, et de iis qui in fide dormierunt. graece. —
Veronae apud Stephanum etc. mense Majo.
M D XXXI. - *in* 4.

Pur questa edizione *principe* del testo *greco*, che usciva a cura del nostro Bernardino Donato, con Dedica al Pontef. Clemente VII.

XVI. **Turrii Julii Marci**, De felicitate ad Paulinam Sororem. —
Veronae M D XXXI die XV mense Novembri per Stephanum et fratres etc. - *in* 4.

Buona operetta di Cristiana filosofia: in carattere *corsivo*, il medesimo che vedesi usato nella stampa del Fracastoro.

XVII. Εξηγητεις etc. Expositiones antiquae ac valde utiles... ex diversis Sanctor. Patrum commentariis ab **Oecumenico** et **Aretha** collectae etc. —
Veronae M D XXXII apud Stephanum etc. mense februario. - *in fogl.*

Stupenda edizione, simile a quella del S. Giov. Grisostomo, per nitore di tipi, bellezza di carta, e disposizione delle pagine, che sommano a ben 1014. Anche di questa ebbe il merito Bernard. Donato, che pure la intitolava al Pontef. Clemente VII. Solo il testo *greco*. E' convien dire che fosse molto caldeggiato fra noi lo studio di quella Classica lingua, e tanto familiare se ne avesse la intelligenza, da mandare fidentemente in pubblico volumi così poderosi, senza una interpretazione, pure una nota qualsivoglia. Allora studiavasi almeno il Greco da pochi (nè certo è necessario al comune degli studiosi), ma almeno questi pochi in ogni città si trovavanò conoscitori a fondo di quella lingua [1]. Ora si studia il Greco da tutti ne' pubblici Ginnasii, e si pena a trovare pur uno che lo intenda, senza lo Screvelio alla mano. È vergogna questa!

1. Veggasene il novero, assai glorioso per la Storia della Veronese letteratura, che ne reca il Maffei, *Verona Illustr.* Parte II. Libro III.

XVIII. **Nogarolae Ludovici,** Joannis Damasceni, libellus de his qui in fide dormierunt. e graeco in latinum. —
Veronae M D XXXII apud Stephanum etc. mense mar. - *in* 4.

Il nostro *Nogarola* era certo un sommo grecista: or questa sua versione latina dedicava al Pontef. Clemente VII. Leone Allacci nella *Diatriba* sul Damasceno lo censura per avere attribuita l' opera a quell' illustre Padre della Chiesa; ma, soggiugne Maffei (*Ver. Illustr.* Parte II. c. 326), *se fosse vissuto in que' tempi, n' avrebbe fatto altrettanto* anche il Sig. Allacci.

Assai svariate e dotte Opere lasciava inedite il Nogarola: molti volumi ne possedeva in *autografo* la Biblioteca Saibante. Nello sperpero fatale di quella famosa Libreria, ricca di sopra *un migliajo e mezzo* di Codici, la più parte valicarono la Manica, passarono in Inghilterra. Rammento che, or fanno degli anni parecchi, a mezzo della gentilissima Donna la Contessa Nogarola Appony mi adoperai a rintracciarvi colà notizia delle Opere Mss. Nogaroliane. Tengo una Lettera del dotto Direttore del *British Museum* D.r Antonio Panizzi, che me ne ragguaglia: trovò il primo Librajo che le acquistava, nota la seconda mano vendereccia in cui passarono: più non seppe aggiugnere. Or chi sa mai in qual riposto Museo, in qual Castello di Lord Inglese stieno di presente!

XIX. **Nogarolae Ludovici,** Disputatio super Reginae Britannorum divortio. —
s. a. n. (Veronae 1532 apud Steph. etc.) - *in* 4.

Rarissimo opuscolo di sole 24 carte, che sebbene senza nota, dee ritenersi uscito in Verona per le stampe dei fratelli *Nicolini* intorno al 1532. Vago di nuovi amori, il Re Inglese deliberato di sciorre il vincolo sacro che lo stringeva a

Caterina d'Aragona, è notissimo l'adoperarsi che fece per guadagnare il giudizio a sè favorevole delle principali Università Cattoliche. Ma non è così volgare, quanto ei tenesse conto del voto degli stessi Giureconsulti, che fiorivano a que'dì in Verona, e come ne tentasse con ogni mezzo corromper l'animo. *Annus jam agitur*, così il Nogarola in una epist. al Card. Clesio (dai Mss. Saibanti la cita il Maffei) *ex quo Regis Britanniae nuncius huc ad nos appulit, qui omnes hujusce Urbis Juris Consultos cum auri montes, tum Regis sui benevolentiam pollicens, ambibat, ut divortium, quod cum Catherina Hispaniarum olim Regis filia facere cupiebat, argumentis et rationibus laudarent, probarentque.* Solito vezzo degli estremi partiti, del dispotismo, che cerca almeno una maschera di verità, di giustizia. Il nostro intemerato Cavaliere non si lasciò vincere da quelle carezze, e mise anzi in pubblico la sua contraria opinione.

XX. **Donati Bernardini**, Oratio habita in funere R. D. Ludovici Canossii Episcopi Bajocensis. —
s. u. n. (Veronae 1532 apud Steph. etc.) - *in* 4.

Benchè senza alcuna nota Tipografica pongo sotto quest' anno 1532 l'opuscolo rarissimo (di sole 8 carte non cifr.) perchè in quest' anno quì moriva l'amico intimo del Giberti l'illustre Vescovo di Bajeux Lodovico di Canossa. Il bel carattere *corsivo* usato nella stampa, identico alla *Syphilis* del 1530 soprallegata, mi conferma la edizione essere uscita dai medesimi Torchj del *Nicolini*.

Il Marchese Ottavio di Canossa venuto testè in possesso di questo prezioso libretto, cercato invano da gran tempo, sebbene *unico* esemplare che si conosca, e di argomento così caro e domestico, ne fece subito dono alla Civica Biblioteca per arricchirne la patria Raccolta. Bello esempio ai concittadini.

L' Orazione di Bernardino Donato in morte di Mons.r Lodov. di Canossa è l' ultima stampa a me nota dei Tipografi *Stefano* e *Fratelli Nicolini*. Cessava troppo presto quella illustre Tipografia; nè so per quale mala ventura, benchè vivo e operoso, il Giberti la smettesse: di che ne fece lamento il Card. Sadoleto (*Epistolarum* Lib. III. Epist. 9, 10. Lib. IV. epist. 3), che maggiori altre opere se ne prometteva. Trasmutavasi in Venezia. Passavano più anni senza che pure un foglio uscisse da Torchi Veronesi! Il Giberti stesso dovea ricorrere a Venezia per pubblicare a quando a quando alcun libro utile al governo della sua Diocesi: onde coi medesimi tipi del *Nicolini* il bellissimo *Liber Cathecumenorum ad usum Ecclesiae Cathedralis Veronae*. Venet. 1536 *in Aedibus Stephani Sabiensis*, in 4.to Pure a Venezia, od altrove affidavano i dotti Veronesi i loro Mss. affinchè uscissero in pubblico per le stampe: come i *Donato, Gabia, Giuliari, Zini, Fracastoro, Bagolini, Burana, Avanzi, del Bene*, ed altri. Sembra strano che le stesse Civili Magistrature non si adoperassero a istituire e promuovere in patria la erezione di alcun opificio Tipografico. O' dovuto nel precedente Capo avvertire, non senza una particolare censura, come in cambio di favoreggiare l' Arte Tipografica Veronese, si fosse fatto appello a Vicenza, e ordinato quivi stampare, nel 1475, la *prima* edizione degli antichi nostri *Statuti*. La vergognosa miseria ripetevasi con la ristampa dei medesimi, pure in Vicenza nel 1507, a mano di *Maestro Enrico da Sant' Orso* Tipografo: ed in Venezia nel 1561 appresso *Andrea Carnacciolo*. Vedremo in sèguito come le prime stampe Veronesi dei *patri Statuti* ci converrà trovarle più tardi, nel 1582, e nel 1588.

Alla fine un novello Tipografo sorgeva tra noi: *Antonio Putelleto da Portese*, ci veniva nel 1530. Usò variamente segnarsi, ora col proprio cognome, ora con' quello della patria: fornito di buoni tipi *rotondi latini* diede qualche bella stampa e pregiata. Eccone la serie che io conosco.

XXI. **Giberti Gio. Matt.,** Constitutioni de le Monache per la Città et Diocesi di Verona, utili anco etc. —
In Verona 1539 per Antonio da Portese - *in* 4.

Cominciò questo nuovo Tipografo, il primo de'nostri, a usare in cambio del *Suggello* tipografico in calce, una *Impresa*, che pose sul frontespizio del libro, talvolta ripetuta anche in calce. Trascelse da principio il *gambero*, e vedesi inciso sul legno in fronte al libro che ò riferito, con le iniziali A. P. In altre sue stampe successive mutò la triviale *Impresa* in altra più lusinghiera e confortevole, l'effigie della *Speranza*, col motto latino circolare *In te Domine speravi, non confundar in aeternum.*

*XXII. degli **Arienti Giovanni Sabadino,** Settant' una Novelle, intitolate Porretane. —
In Verona 1540 per Antonio Portese. - *in* 8.

Non vidi mai questo libro, solo il trovo citato dal ch. Bartolomeo Gamba nel sūo *Catalogo de' Novellieri* a c. 47, dove aggiugne osservazioni bibliografiche, le quali stimo qui soperchie. Vedi anche i *Novellieri Italiani* del mio carissimo Sig. Passano a c. 15.

XXIII. **Erasmi,** Conscribendarum Epistolarum ratio. —
Veronae 1540 apud Ant. Putelleto. - *in* 8.

Elegante libretto, che è nella mia Raccolta.

*XXIV. **Trissino Gian Giorgio,** Grammatices Institutiones, Liber primus. —
Veronae 1540 apud Ant. Putelleto. - *in* 8.

Pur questo non vidi mai: ne traggo notizia dal *Catalogo Farsetti* c. 114. Nella stampa delle Opere del Trissino, fatta dal nostro Scipione Maffei, al To. II. c. 299 trovasi riprodotto; ed il Tipografo Vallarsi in una sua Avvertenza afferma che si era compiuto il lavoro, lasciato incompleto dal Trissino, con una breve Grammatica del Guarino, che gli viene appresso, quasi un secondo Libro.

* XXV. **Veronese** Messere da Pistoia, Le belle Rime, cioè Canzoni, Madrigali, et Sonetti nuovamente stampati. —
In Verona 1540 - *in* 8.

Il chiariss. bibliografo Ab. Morelli così lo cita nella *Pinelliana* To. IV c. 322: e giudica assai raro.

XXVI. **Sarayna Torelli,** De origine et amplitudine Civitatis Veronae, *etc.* —
Veronae 1540 ex Officina Ant. Putelleti - *in fol.*

In questa bella edizione il nostro Tipografo usò un carattere *rotondo,* nuovo, maggiore del solito. Il ritratto dell' Autore inciso sul legno ricopre tutta la faccia a tergo del frontespizio, con a piedi la sua soscrizione in *monogramma.* È la prima Storia civile religiosa letteraria artistica di Verona, che venisse mandata alle stampe: impreziosita di XVIII *Tavole* inc. pure sul legno, alcune in foglio grande ripiegato, sul disegno fattone dal nostro egregio Pittore *Giovanni Carotto.* Una breve Avvertenza *ad Lectorem* ci ammaestra, che nel recar queste Tavole si ebbe in vista di correggere le storpiature, incorse nei disegni dei Veronesi monumenti dati fuori da Sebastiano Serlio (si stampò per errore *Sergio*) Bolognese, nel suo volume di Antichità diverse. Vi si trova pure la prima ed ampia raccolta delle *Iscrizioni* antiche in Verona, e Provincia.

XXVII. Canones Concilii Provincialis Coloniensis... anno 1536 celebrati. —
Veronae 1541 apud Ant. Putelletum - *in* 4.

Inteso il Giberti a promuovere ed attuare le più acconce ed eccellenti riforme nel Clero (preludevano a quelle, che con tanta sapienza furono poi stanziate dal Concilio Tridentino), accolse con amore i providi Decreti della Sinode Coloniense, e come suoi propri si adoperò fossero divulgati fra noi, ordinando a tutti i Sacerdoti, segnatamente ai Parrochi, di acquistarne un esemplare. Vi aggiunse un *Enchiridion Christianae Institutionis* utilissimo ai Cherici. La diffusione di questo volume fu sì larga, che obbligò il Tipografo a riprodurlo due anni dopo.

XXVIII. **Ciceronis** M. T., Rhetoricorum ad Herennium *Libri* IV. *etc.* —
Veronae 1542 apud Ant. Putelletum - *in* 12.

Piccolo, ma elegante libretto per la gioventù studiosa.

XXIX. **Giberti Jo. Matt.**, Constitutiones editae ex Sanctorum Patrum dictis, et Canonicis institutis, *etc.* —
Veronae 1542 apud Ant. Putelletum - *in* 4.

Non abbastanza soddisfatto il Giberti delle disposizioni della Sinodo Coloniense, dava in luce le sue particolari. — È questa la *prima* stampa delle famose *Costituzioni Gibertine*, in cui tanto savi ordinamenti si trovano al bene religioso e morale, e che ottennero in seguito replicate ristampe, con giunte dei Vescovi succeduti a occupare la Sedia Veronese. A tergo del frontesp. sta l'effigie del *Crocefisso* incisa in sul legno, con figure e fregi e motti scrit-

turali. Precede la Lettera Pastorale del piissimo Vescovo, suggellata dal Breve Pontificio di approvazione, segnato da Paolo III *Romae die* 25 *Maii* 1542. Quali dotte e autorevoli intelligenze avessero contribuito alla compilazione di quest' opera, monumentale per la storia della Chiesa nostra e d' Italia, quali vantaggiose conseguenze ne seguitassero, non è del mio tema qui esporre. Chi le desidera sapere, consulti i Ballerini nella *Vita del Giberti,* premessa alla stampa delle sue Opere *Veronae* 1733, e 1740, in 4.

XXX. **Sarayna Torello,** le Historie e Fatti Veronesi alli tempi d' il popolo, et Signori Scaligeri. —
In Verona 1542 per Ant. Portese - *in* 4.

Nuovo carattere *minuto corsivo* usò in questa bella stampa il *Portese:* è dessa però la prima (forse per errore di tipografo, la trovo dal Maffei assegnata all' anno 1541), e, quel che più anche importa notare, è la integra; perchè nelle ristampe del 1586, e 1649 la Sereniss. Republica volle mozzati alcuni brani dell' opera, che non le andavano a versi. Meschine apprensioni di tutti i Governi, inutili intoppi alla verità, la quale è ben più forte da vincerli, e farsi largo.

XXXI. **Juliarii Pauli,** Galeni Pergameni Commentarius in quatuor libros Hippocratis, de victu in morbis acutis, e gr. in lat. —
Veronae 1542 apud Ant. Portesium. - *in* 12.

Elegante e raro libro: in buon carattere *rotondo* è il testo di Ippocrate, in *corsivo minuto* il Commentario. Rarissimo trovarvi unita una *Epistola* del medesimo Autore *ad Excell. philosophum Antonium Musam Brasavolam,* di due

sole carte. In calce leggesi un *Carmen Jacobi Comitis Juliarii*, quel medesimo che dettò l' *Actio Panthea* nel precedente Secolo.

XXXII. **Nogarolae Ludovici**, Oratio in adventu Petri Lippomani Episc. Veron. — Veronae 1544 apud Ant. Putelletum. - *in* 4.

Buona stampa, che poteva però essere di più ricche forme, avuto riguardo all' argomento solenne cui indirizzavasi. Nell' esordire la sua Orazione il *Nogarola* fa rimessa doglianza, e accusa difetto di maniere e grazie acconcie ad un Oratore, in causa, dice, di aver consumato gli anni più floridi nello studio severo della Teologia e Filosofia.

XXXIII. Nuda verba D. N. J. C. ex quatuor Evang. excerpta. — Veronae 1544 apud Ant. Putelletum. - *in* 8.

Rarissimo libro di c. 165, il cui titolo è in calce. Precede una Avvertenza del Tipografo *pio lectori*, con la data v *Idus Octobr*. 1544.

XXXIV. **Juliarii Pauli**, De Lepra et ejus curatione. — Veronae 1545 apud Ant. Putelletum. - *in* 12.

Breve opuscolo, dedicato ai Consiglieri e Priore dello Spedale di S. Jacopo *a tumba*.

XXXV. **Jodoci Georgii** Bergani, Benacus. — Veronae 1545 apud Ant. Puteolum. - *in* 4.

In questo libro il *Puteolo*, che amò così scambiare il suo cognome solito di *Putelleto*, mutò anche i consueti suoi tipi, e fece uso del *corsivo grande*. Bella e nitida uscì la stampa di questo Poemetto, non dispregevole, e primo sul vaghissimo nostro Lago Benacense. Rarissimo è trovarne copia, massime con aggiuntavi una *Carta topografica* del Lago, in foglio grande ripiegato. Stimo anche questa *Carta* un primo saggio di simiglianti lavori fra noi. È incisa sul legno, con indicazione dei paesi circostanti: marcati i luoghi storici più singolari. Come quello *hic dicitur olim fuisse Civitas Benacus, et adhuc sub undis videntur vestigia:* e l' altro celebre pei versi del Divino Alighieri *hic conterminantur tres Episcopatûs:* non dimenticate le *aquae sulphureae ebullientes* di costa a Sermione: e annotata la sola illustre privata proprietà la *Aedes Brenzona* a S. Vigilio.

Alle stampe soprallegate del nostro Tipografo aggiugnerò da ultimo il seguente assai raro opuscolo, che non à data.

XXXVI. Oratione sopra il Pater noster, et per dimandar l' amor di Dio. —
In Verona, per Antonio Librar. - *in* 12.

Che sia del nostro *Portese* me lo assicura l' *Impresa* del *gambero* con le iniziali A. P. Pare che dopo 1545 abbia cessato il *Putelleto* di essere *Tipografo:* rimase pur solo Libraio. In calce ad un libretto assai raro: *Decreto sopra la riforma del Matrimonio,* stampato *in Bressa* appresso Damiano Turlino in 4., dicesi *ad instantia di Antonio Puteolo Libraro in Verona, de l' anno* 1564.

Or qui m' incontra una ben larga lacuna, e per poco inesplicabile: dal 1546 al 1559 nessun libro mi venne fatto ritrovare, comecchè piccolo, nessuna stampa mi fornisce la Tipografia nostra, salvo un opuscolo, rarissimo, che possedo come cosa domestica, nè vidi mai altrove.

XXXVII. **Giuliari Paolo,** Oratione avuta nella felice intrata del clarissimo S. Andrea Lauredano, dignissimo Podestà di Verona. — In Verona 1557 per Andrea Carnacciolo. - *in* 12.

Elegante è il libretto di sole 6 carte: credo la prima Orazione stampata in simiglianti occasioni *nella magnifica et divina Città di Verona,* come è detto nella Dedica ad un Pietro Lauredano, Zio del Podestà encomiato. Qui abbiamo un nuovo *Tipografo, Andrea Carnacciolo,* di cui però non conosco che questa unica stampa: mette sul frontespizio la sua *Impresa* propria, una *coppa,* con a' lati le iniziali *A. C.* Portò egli in Verona provisori i suoi Tipi da Venezia, o stampò quivi per conto di un committente Veronese, non saprei affermare. Certo è che *Andrea Carnacciolo* era Tipografo Veneto, e nel 1561 vi stampava gli *Statuta Magnificae Civitatis Veronae,* in fogl. Osservo ancora che la Dedica di questo libretto è segnata da *Paulo Ravagnano,* il quale in altri libri vedremo indicato come editore di più opere; non da ritenersi però Tipografo, sibbene oriundo Asolano, che apriva solamente un negozio Librario in Verona.
Eccolo infatti giovarsi di novelli Tipi, e pubblicare.

XXXVIII. **Pitati Petri,** Compendium super annua solaris, atque lunaris anni quantitate, etc. —
Veronae, per Astulphum Veronensem.... opera et expensis Pauli Ravagnani de Asula etc. M D LX. - *in* 4.

Questo nuovo Tipografo *Astolfo,* a simiglianza di *Maestro Federico,* non pose altro che il suo nome, e l' indicazione della patria *Veronese*; laddove però del primo si è conservata memoria del Casato, e fu *de' Conti,* di questo nessun

cenno presso gli Storici nostri. Tengo io per fermo sia quell' *Astolfo de' Grandis* Veronese (di cui parlerò nell' Appendice a questo Secolo XVI), che trasportava i suoi Tipi in Ancona nel 1564.

Nel 1560 è certo altresì che *Astolfo* restava *solo Tipografo* in Verona: onde le due stampe seguenti, che noto, attribuisco a lui, sebbene non portino che la segnatura del *Ravagnano*.

XXXIX. **Padovani Giovanni,** Opera nuova di latino in volgare, la quale dichiara l'uso del maraviglioso Istromento Astronomico ecc. — In Verona, appresso Paulo Ravagnano M . D LX. - *in 4.*

Curiosa operetta, in cui si spiega l' uso di una macchina dall' Autore intitolata *Horoscopio,* della quale recasi la figura incisa sul legno, con molti e strani concetti astrologici. Osserverò che il *Ravagnano* in queste sue stampe adottava peculiare *Impresa,* rispondente all' insegna del suo negozio Librario, un *Giglio,* col motto *candidior animus.*

Ma il libro di che più onorar si potevano l'editore *Ravagnan,* e credo il Tipografo *Astolfo,* perchè dello stesso anno, è il seguente.

XL. De le antiqita de Verona con novi agionti da M. **Zuane Caroto** Pitor Veronese, cioe Pitafi con li sua adornamenti ecc. — Verona, apreso Paulo Ravagnan Libraro al Gillio . M D LX. - *in fogl. gr.*

Prego i cortesi che avranno la bontà di leggere queste mie carte, a non volere da tanto gretta intitolazione, che reco fedelmente come sta, argomentare la importanza e bontà dell' opera. Ben ruvida n' è la scorza, quanto al dettato, ma

preziosissima la sustanza. Vi sono ripetuti i disegni fatti dal *Carotto*, e messi fuori da Torello Saraina nel libro che allegai al N. XXVI: con nuove *Tavole* aggiunte, e raccolta di *antiche Lapidi Romane*, e dichiarazione delle abbreviature, e *Sonetti* in lode dell' Autore e dell' Opera. Usciva in isplendida forma, in foglio stragrande, con bellissimo ritratto del Carotto, ed *adornamenti* particolari che incorniciano i Sonetti, ed i *Pitafi*, ossia le Iscrizioni Romane, che si trovarono sparse qui e colà in Verona. Poche città credo possono vantare un così magnifico e antico monumento illustrativo delle proprie anticaglie.

Convien dire che pochi esemplari ne fossero tirati, perchè *due* soli se ne conoscevano in Verona nei 1764 (uno nel Museo Moscardo) allor che il Tipografo Merlo, venuto in possesso delle antiche *Tavole* in legno, provide ad una ristampa: la quale, sebbene con qualche sua giunta, non dava integra la prima. Il nostro operoso Bibliotecario l' Ab. Ces. Cavattoni pubblicò bella relazione di questo rarissimo libro, mettendo in luce nel 1851 il *Volgarizzamento* che Gabriele Saraina fece dell' opera soprallegata dello Zio Torello. Quivi ei descrisse l' esemplare che fu del Museo Moscardo, oggi in casa del mio onorevole e illustro Amico il Co. Francesco Miniscalchi-Erizzo: il migliore certamente conosciuto allora, stimandolo completo, che non è.

Nelle mie assidue ricerche di antichi libri Veronesi fui bene avventurato di ritrovar in Brescia un esemplare di questo preziosissimo volume: l' ebbi a somma cortesia, ed ora ingemma la mia *patria Raccolta*. Bellissima n' è la conservazione, con legatura in membrana del tempo: dopo il ritratto del *Carotto* sta una carta, con la Prefazione *Giovan Carroto Pittore ai Lettori*, in cui discorre de' suoi disegni, reca al margine la misura della *Pertica* e del *Piede Veronese*, adottata come scala di proporzione nel delimarli: allega in calce il famoso Decreto di Berengario, che a togliere il pericolo e' danni per la minacciosa rovina di alcuni resti dell' antico Teatro Romano, addossato al colle di S. Pietro,

ne ordinava la intera demolizione. Questa *carta*, e *Prefazione* non trovo citata dall'Ab. Cavattoni, perchè ne difetta l'esemplare Moscardo - Miniscalchi, ed è molto utile anche per l'intelligenza dell'opera.

Merita parmi ricordare alcun altra singolarità, non dico del mio esemplare, sì veramente del libro. Nella testa delle cornici, che racchiudono gli otto Sonetti sta il *monogramma* del *Carotto*: ed uno di questi Sonetti allude al ritratto, che quel valentissimo Pittore fece della nostra illustre Donna Laura Brenzona.

Tra i molti e preziosi Libri e Codici, che la nostra Comunale Biblioteca di recente acquistava, un dì posseduti dal Co. Gian Girol. Orti Manara, ci venne scoperto un altro esemplare della soprallegata opera: bellissimo, al tutto conforme al mio. Sarebbero i *due unici* completi che mi conosca, e conservatissimi. Un quarto imperfetto so trovarsi presso i figli del benemerito Cav.r Andrea Monga.

Dopo quest'epoca del 1560, crescendo la copia delle stampe Veronesi, non credo opportuno prendermi la briga di recarle tutte per singulo: sarebbe questo rigoroso ufficio di bibliografo, che non è il mio di presente. Onde sì per non apportar noia a' miei lettori, come per attenermi fedele al mio cómpito, dirò degli altri *Tipografi* che sursero fra noi, e delle principali loro produzioni.

Tre nuove officine, o *Dite Tipografiche*, si istituirono in Verona.

1.° *Sebastiano dalle Donne* fu il primo che nel 1570 piantò qui propri Torchi, mantenuti costantemente operosi fino al cadere del Secolo: anzi pochi anni ancora nel seguente. Trovo opere segnate del suo nome, con aggiuntovi poi subito quello di *Giovanni* fratello, fino al 1597. Sua *Impresa* un *Cavallo*, che s'atteggra al galoppo innanzi ad una *torre:* usò spesso il carattere *corsivo*, però bello, netto, di varia grandezza: alcune stampe accostumò adornare di eleganti fregi, incorniciandone così ogni pagina: primo ad introdurre fra noi questo vezzo tipografico. Alla Dita *dalle*

Donne associavasi nel 1584 un *Girolamo Stringari*, scambiata la vecchia *Impresa* con l'altra di *tre Biscie* collegate a spira, ed il motto *Prudens simplicitas felix:* nel 1588 infatti apparisce notato il terzo Socio *Camillo Franceschini.* Nel 1594 trovo segnato anche un *Francesco dalle Donne*, il quale avendo a Socio *Scipione Vargnani* continuava poi le stampe sino al cadere del Secolo, e nei primi dell'altro.

La Tipografia *dalle Donne* forniva le prime pubblicazioni per gli usi delle Civili e Religiose Magistrature. Ben tardi veramente si cominciava: perchè dopo la stampa degli *Statuti Veronesi* fattasi nel 1475, ripetuta nel 1507, e nel 1561 sempre con Tipi esterni, il primo foglio stampato in Verona risguardante il Civile governo porta la data del 1575. Così m'accertai esaminando quella povera e meschina parte, che ci resta ancora del *Patrio Archivio*, dopo i replicati incendi che lo devastarono, l' abbandono in cui restava gran tempo per negligenza di alcuni passati Rettori, e il prepotente bisogno di trasmutarlo quì e là, in forza degli ultimi politici trambusti: v' è tuttavia conservata la Raccolta in molti volumi in foglio dei patri ordinamenti consegnati alla stampa [1].

Anche furono questi *dalle Donne* i primi (e credo rimasti gli unici), che ci dessero libri a stampa con note Musicali. La Bibliot. Capitolare possede un bel vol. in 4. obl. *Giardino de Madrigali a quattro voci de diversi Eccelientiss. Musici* del 1578.

1. Sono lieto di poter annunciare come oggidì il *Patrio Archivio* abbia conseguito uno splendido, e spero fermo, allogamento nel piano superiore della Civica Biblioteca. Nè solo ebbero qui nuova e migliore stanza le carte dell'*Archivio Comunale*, tanto bistrattate dopo cessata la Veneta dominazione, ma e tutte quelle che stavano nella *R. Finanza.* Vi si attendono fra poco pur l'altre de' diversi *Istituti Pii* di Verona. Lo spazio è sì capace e bello, che potrebbe pur contenere altri Archivi di *Chiese*, e *Comuni*, che certo starobbero qui meglio conservati, che dove e come trovansi di presente. E che dirò di certi Archivi di *private Famiglie?* dovromo vederli ancora nelle botteghe dei merciai, e pizzicagnoli?

Ad onore di questa medesima Tipografia debbo ricordare quanto afferma il nostro dotto storico l'Ab. Gius. Venturi (*Compendio della Storia di Verona* To. II. c. 105), come desse fuori opere anche in Ebraico. Nella breve, e sommaria nota di libri, in questa lingua usciti da officina Veronese, che reca il Venturi, mancano al tutto le indicazioni dei Tipografi: *due* sole appartengono al Sec. XVI, e saranno le attribuite ai *dalle Donne.* Forse nella impressione di Ebraici testi avrà loro dato mano quel nostro *Vincenzo de' Conti,* che tramutossi poscia a stampare libri Ebraici in Sabbioneta, ed in Cremona; come dirò nell'Appendice di questo Capitolo [2].

Ora per discorrere alcun po' sulle stampe dei nostri Tipografi *dalle Donne,* osserverò che il primo libro segnato da *Sebastiano* trovo il seguente:

La terza parte delle Rime di Magagnò Menon, Begotto, in lingua rustica Padovana. In Verona 1562 *per Sebastiano dalle Donne,* in 8. La cito sulla fede del Melzi *Dizion. degli Anonimi e Pseudonimi,* perchè nè la posseggo, nè la vidi mai. Non avendo però mai scontrato stampe dei *dalle Donne* prima del 1570, dubito sia corso errore.

Tra le belle e principali edizioni riferisco le seguenti, che quasi tutte possediamo.

1570 **Valerini** Adr., Il Primo Lib. delle Amorose Lettere - *in* 8.
— **Valerii** August. Card., Ad Acolytos Veronenses - *in* 4.
1572 . . . . Ad Clerum suum libellus - *in* 24.
1573 . . . . De Rhetorica Eccl. *Ristampata* nel 1574 - *in* 4.

2. Sul conto della *Ebraica Tipografia Veronese* debbo confessar con dolore, non aver alla mano documenti bastevoli a darne un giusto ragguaglio. Se ci fosse dato consultare il ricco tesoro di libri *Ebraici*, che sta chiuso in casse da gran tempo presso una nostra famiglia Israelita, si potrebbe riempiere certo onorevolmente questa lacuna.

1573 **Eudoxi Philalethis**, Adv. calumnias et sophism. etc. Apologia - *in* 4.
1575 **Valerii** Aug., Commentariolum - *in* 4.
— **Padovani** Jo., De anno innovando - *in* 4.
1576 **Turco** Jo. Ant., De principiis naturae - *in* 4.
— **Pistorelli** Don Celso, Marc' Antonio e Cleopatra, Tragedia - *in* 8.
— **Padovani** Jo., Opera sopra la riforma dell' anno - *in* 4.
1577 **Valerii** Aug. Card., De recta philosophandi ratione - *in* 4.
— **Padovani** Jo., Institutiones ad diversas ex plurium vocum harmonia cantilenas etc. - *in* 4.
1578 **Padovani** Jo., De Stellis crinitis - *in* 4.
— Giardino de Madrigali, a quattro voci de diversi Eccellentiss. Musici - *in* 4. *obl.*
1579 **Beccili** Thomae, De laudibus Castri Romani, et Benacus - *in* 4.
— **Faenzino** Gio. Ant., Meditationi pie - *in* 12.
1580 **Virgilii** P.M., Bucolica, cum annotat. breviss. - *in* 12.
1582 Statuta Magn. Civitatis Veronae - *in* 4.
— **Soarii** Cypr., De Arte rhetorica Libri tres - *in* 8.
*1583 **Campana** Ces., Oratione recit. nella magn. Com. di Legnago e Porto - *in* 4.
1584 de **Medina** Fr. Bartol., Breve Istruttione de' Confessori - *in* 12.
— **Antoniano** Silvio, Della educatione christiana - *in* 4.
1585 **Valerio** Card. Agost., Lettera et Decreto sul S. Monte di Pietà - *in* 4.
1586 **Zanchi** Laelii, De privilegiis Ecclesiae - *in* 4.
— **Padovani** Joan., De tempor. computatione - *in* 4.
*1587 **Zecchi** Lael., Casuum Episcopo reservatorum - *in* 4.
— **Curioni** Franc. Albore della Nobiliss. Famiglia de i Monti - *in* 4.
— **Padovani** Jo., De Arithmetica - *in* 4.
1588 **India** Francesco, Il Giusto, ovvero della Giustitia - *in* 4.
— **Zanchi** Laelii, De Duello - *in* 4.

*1588 **Andreini** Isabella, Mirtilla Pastorale - *Due ediz. nello stesso anno, ci manca la 2.* - *in* 8.

1589 **Malatesta** Gioseppe, Della nuova Poesia, overo della difesa del Furioso, Dialogo - *in* 12.

— **Forzanini** Frà Gio. P., Honore a cui è debito - *in* 12.

1590 **Malatesta** Gios., Della nuova ecc. - *La med. stampa, sendosi impresse di nuovo le sole prime sette carte.*

1591 **Silvestrano Brenzone** P. Cristof., Vita et fatti del valoroso Capitano Astorre Baglione da Perugia - *in* 4.

— . . . . Comment. in pr. Sententiarum - *in fogl.*

1592 **Bovio** Zefiriele Tom., Fulmine contro de' Medici putatitii rationali - *in* 4.

1594 **Silvestrano,** Examen theolog. in IV. Sententiar. - *in fogl.*

1595 **Bovio** Zef. Tom., Melampigo, overo confusione de' Medici sofisti - *in* 4.

*1596 **Rosaccio** Gius., Il mondo elementare - *in* 8.

*1599 **Valerio** Card. Agost., Lettera alli Magn. Proveditori e Conseglio ecc. - *in* 8.

*— **Andreini** Isab., Mirtilla - *in* 12.

2. *Girolamo Discepolo* è l' altro Tipografo, del quale mi conviene far parola. Egli emerse di lunga mano sopra tutti i suoi confratelli d' Arte in Verona in questo scorcio ultimo del Secolo XVI, vuoi per eleganza e varietà e correttezza di tipi, vuoi per copia e pregio di stampe. Avvicendò l' uso del *rotondo latino*, e del *corsivo;* sua *Impresa* fu dapprima un' *Aquila* col motto *Natura jubente, et Arte exequente,* che presto mutava nell' altra, poi seguita costantemente a recare sul frontespizio de' suoi libri, il genio dell' *Industria* che trae fuori dalle acque la *Fortuna,* personificata in una *Donna,* col motto *Fortuna forti sublevanda industria.*

La sua Tipografia prese cominciamento nel 1584, e durava in fiore sino al 1598: per alcuni anni prese il titolo

di *Tipografo Episcopale*. Riferisco alcune suo principali stampe.

1584 **Ogerii** Simonis, Sylvarum libri VI. - *in* 8.
1585 **Porcacchi** Tom., Historia della Ill. Famiglia Malaspina - *in* 4.
— **Horatii** Fl., Opera cum paraphr. Federici Ceruti - *in* 4.
— **Ceruti** Feder., Com. in M. T. Ciceronis Orat. post reditum - *in* 8.
1586 **Saraina** Torello, Le Historie e fatti de i Veronesi - *in* 4.
— **Ficieno** P. Lud., Oratio de laudibus Veronae - *in* 4.
— **S. Zenonis** Ep. Ver., Sermones - *in* 4.
*— **Colonna** Vittoria, Marchesa di Pescara, Rime - *in* 8.
*— d' **Orosco** Alfonso, Esercitatorio Spirituale - *in* 12.
— **Panigarola** P. Fr., Dichiaratione delle Lamentat. di Geremia - *in 4 p.*
— **Romei** Co. Ann., Discorsi ecc. - *in* 4.
— **Rosci** Nic., De ludis Olympicis - *in* 4.
1587 **Canobbio** Aless., Historia della Madonna di Campagna - *in* 4.
— **Rosci** Nic., Praxis Rhetorica - *in* 12.
— **Tasso** Torquato, Il Torrismondo Tragedia - *in* 8.
*— **Spontone** Ciro, Le differenze poetiche di Torquato Tasso - *in* 8.
— Lectiones pro Eccl. Cathedr. Veronae Sanctis propriis commem. - *in* 4.
— **Canobbio** Aless., Tavola di quanto è racc. nella sua Storia di Verona - *in* 4.
1588 Statuta Magn. Civitatis Veronae - *in fogl.*
— **Bidelli** Giul., Centoni (del Petrarca) in rime - *in* 4.
— Privilegia, et iura Comm. et Hominum Vallis Pulicellae - *in* 4.
— **Campana** Ces., Rime - *in 4 p.*
— **Tiraquelli** Andr., Tractatus - *in fogl.*
— **Spontone** Ciro, Nereo, Poema - *in* 4.
1589 **Ceruti** Fed., In Orat. M. T. Ciceronis pro Marcello Comm. - *in* 8.
— . . . . In Orat. pro C. Rabirio, Comm. - *in* 8.
— . . . . De Arte Rhetorica Libri tres - *in* 8.

1589 **Spontone** Ciro, Il Bottrigaro, Dialogo - *in* 4 *p.*

— **Padovani** Jo., De singularum humani corporis partium significationibus etc. - *in* 4.

— **Soarii** Cypr., De Arte rhetorica - *in* 8.

1590 **Mureti**, Orationes - *in* 8.

— **Spontone** Ciro, La Corona del Principe - *in* 8.

— **Simonetti** Ces., Madrigali - *in* 12.

— **Rochi** Hannib., Breve Gregorii XIII. P. M., cum declarat. - *in* 4.

— Satira al Sig. Marc' Ant. Gandino - *in* 12.

— **Pona** Jo. Bapt., Diatribae de rebus philosophicis - *in* 4.

— **Padovani** Giov., Della computatione de' tempi - *in* 4.

— **Tinto** Gio. Francesco, La Nobiltà di Verona - *e di nuovo* 1592 - *in* 4.

— **Adricomico** Cristiano Delfo, Breve descritt. della città di Gerusalemme - *in* 12.

1591 **Campana** Cesare, Arbori delle Famiglie Reg. di Spagna - *in* 4.

— Vita et Miracoli di S. Pietro Martire - *in* 12.

1592 **Arrivabene** Lodovico, Le cose più notabili di Terra Santa - *in* 8.

— **Campana** Ces., Arbori delle Famiglie di Baviera - *in* 4.

— **Padovani** Giov., Dichiaratione et uso dell'Horoscopio - *in* 4.

— **Vismonte** D.r Claudio, Tesoro de' veri penitenti - *in* 12.

— Dalla **Corte** Girol., L'Historia di Verona - 1592-94. vol. 2 - *in* 4.

— De **Bonis** P. Emerio, Tratt. della Messa, con due altre operette - *in* 12.

— **Ceruti** Fed., Dialoghi morali, trad. dal francese - *in* 8.

— **Balcianelli** Gio., L' Hecuba nuovam. tradotta - *in* 8.

— **Adricomico** Chr. D., Breve descrittione di Gerusalemme, con aggiunta - *in* 12.

1593 **Chiocco** Andr., Quaestionum Philosophicar, et Medicarum - *in* 4.

— . . . . Psoricon, vel de Scabie Libri duo. - *in* 4.

— **Horatii** Fl., Poemata locupletiss. paraphr. a Fed. Ceruto illustr. - *in* 4.

— **Lippi** P. Ces., Predica delle grandezze ecc. di Dio - *in* 4.

1593 **Canobbio** Aless., Origine della Nob. Famiglia di Canossa - *in* 4.
— . . . . Vita e fatti della gran Contessa Matilde - *in* 4.
— **Martinii** Fr. Corn., De statu Minor. Conventual. - *in* 12.
— **Olivi** J. B., De recond. et praecipuis collect. a Franc. Calceolario adservatis. - *in* 4.
— **Cancianini** Jo. Dom., Carmina in laud. Alb. Valerii Ep. Ver. - *in* 4 *p.*
1594 **Minardo** D. Ventura, Compendio delle regole intorno ai Bagni di Caldiero - *in* 8.
— **Montalcino** P. Agost., Sommario.. della santa vita di S. Giacinto da Camien di Cracovia - *in* 4 *p.*
— **Tomasoni** P. Ant., La vita... di S. Diego d'Alcalà, trad. in ottava rima - *in* 4 *p.*
— La Lesina Dialogo, Capitolo, e Ragionamento - *in* 12.
1595 **Ceruti** Fed., De Arte Rhetorica - *in* 8.
— **Guicciardi** Fr. Sanctes, Oratio de laud. Tridentinae Civ. - *in* 4 *p.*
*— **Michele** Agost., Oratione per Ridolfo II. d'Austria - *in* 4.
*— **Montenari** Pomponio, Prima Parte delle Rime - *in* 4 *p.*
— **Spontone** Ciro, Hercole difensore di Homero - *in* 8.
1597 **Arrivabene** Lod., Il Magno Vitel, primo Re della China - *in* 4.
— **Querini** Carlo, Orazione in lode di Verona - *in* 4 *p.*
— **Persii** A., Satyrar. liber cum paraph. Fed. Ceruti - *in* 4.
— **Chiocco** Andr., De Coeli Veronensis clementia - *in* 4.
— **Licco** Gasp., La trionfatrice Christina - *in* 8.
1598 Statuta Civilia Domus Mercatorum - *in fogl.*

3. *Angelo Tamo* è il terzo Tipografo, di che mi resta a parlare, a compiere la storia dello svolgimento ch' ebbe fra noi l' Arte meravigliosa in questo Secolo XVI. Ultimo di tutti aperse la propria officina nel 1598 (stimando errata la stampa del 1594 riferita dal Mazzuchelli, negli *Scritt. d'Italia* all'Art. *Balcianelli Marc'Ant.*), credo quando cessava il *Discepolo*, e forse acquistandone i Tipi, che poi scambiava con altri, di varia forma, non però di bellezza pari. Anzi

che migliorare in buon gusto, le sue stampe scaddero al basso: rimarchevole segnatamente la carta così peggiorata per solidità, levigatura, e candore. Tenne per *Impresa* un *nido d'augeletti* quasi alimentato da *soffio celeste*, col motto *Hoc flante citius*.

Poche opere di grave subbietto uscivano da' suoi Torchi in questo ultimo breve periodo al compiersi del Secolo: ne darò la nota, promettendo più ricca la serie nel vegnente.

1598 **Canobbio** Aless, Breve compendio della Hist. di Verona - *in* 4. *Forse il primo suo libro, dedicato* al Magn. Sig. Gir. Giuliari Med. e Filos. excell. *Raro è trovarlo con aggiuntavi una antica Topografia della Città, incisa sul legno.*

— Passaggio della Sereniss. Regina Margherita d'Austria per il territorio Veronese - *in* 8.

— P. **Virgilii** M., Georg. lib. IV. cum Com. Fed. Ceruti - *in* 8.

1599 Tabula Annivers. quae a S. Cong. Cleri Intr. Ver. etc. - *in* 4.

— **Dionysii** Pauli, Aphorismi Hippocratis versibus redditi - *in* 4.

— **Arrivabene** Lod., Historia della China - *in* 4.

— **Spontone** Ciro, I dodici libri del Governo di Stato - *in* 4.

Debbo annotare che come *Paulo Ravagnano*, così e *Pietro Diseròlo*, e *Marc' Ant. Palazzolo*, e *Andrea Bochini* non posso ammettere nella serie de' nostri *Tipografi*, sebbene appariscano segnati in calce ad alcune stampe di questo Secolo: erano Librai, Editori, e non altro. Del *Ravagnano* ò parlato abbastanza. Il *Diseròlo* ci si mostra in soli tre libri nel 1596, e mi sembrano dei Tipi *dalle Donne:* ebbe un *Impresa* propria, un *alberetto* col motto all' intorno *Verberibus foecunda*. Più volumi diede fuori il *Palazzolo*, giovandosi certo dei Tipi di *Girol. Discepolo*, avendo in queste sue stampe ad *Impresa* un *giglio:* dei quali tipi usò pure l' *Andrea Bochini.*

APPENDICE

AL SECOLO XVI.

TIPOGRAFI VERONESI
CHE STAMPARONO ALTROVE.

Anche in questo Secolo Verona diede più d'uno de' suoi figli, che trapiantarono le loro Tipografie in lontana contrada, Ne darò i nomi gloriosi, con quel corredo di notizie maggiori che posso, e la serie delle stampe uscite dai loro Torchi.

1. In sui primordi del Secolo il primo che trasmigrasse di patria fu *Cosmo Bianchini*, detto *dal Leone*, per l'*Impresa* che assunse *il Leone di S. Marco, con la spada e l' Evangelio*. Sembra aver esso piantati i suoi Torchi in *Perugia* intorno al 1511, cominciando le belle stampe in quest'anno con un nobile Poema di Rodolfo Iraciuti di Teramo *De gestis Julii* II. *P. M.*, il quale Poema uscì invero senza data, ma con la Dedica al Pontefice del 1511. Molte e pregevoli opere seguitavano produrre i suoi tipi sino al 1557, delle quali ebbi cortese e larga notizia da un dotto amico il D.r Raffaele de Minicis di Fermo. Trovo memoria che il famoso Aretino allor che fu a Perugia, e vi passò gran parte della sua giovinezza, acconciossi in casa del nostro *Cosimo*, fornendogli uffizio di legatore di libri. Di questa umile e povera sua professione quivi esercitata discorre il Mazzuchelli (*Vita dell'Aretino* c. 12): nulla però dice della relazione strettavi dal bollente giovane col nostro Tipografo.

Gli successe nell' esercizio dell' Arte il figlio *Girolamo:* dal 1544 le stampe veggonsi improntate del suo nome, avendo ritenuta alcune volte la *Impresa* del padre, *il Leone*, in altre adottata quella di un *Pino*, col motto *Nil timeo saevos Boreas radice profunda.*

Ecco le stampe a me note che uscirono da questa officina

*1513 **Iraciuti** Rodulphi, Juliades - *in* 4.
*— La divotiss. convers. di Santa Maria Magdalena - *in* 12.
*— **Bartolini** Ricc., Opusc. ad Leonem (X) P. M. - *in* 4.
*1516 La divotiss. convers. di S. Maria Magd. - *in* 12.
*1517 **Dionisii: Apollonii: Donati,** De octo partib. orat. - *in* 4.
*1518 **Gaspari** Bergomensis, Vocabolarium breve - *in* 8.
*— **Da Camerino** Pier Franc., Il Grillo, opera nuova placevole - *in* 4 *p*.
*— **Savonensis** Joh. Bern., Vocabol. Ecclesiast. - *in* 8.
*1519 **Jacobi** Antiq. Perusini, Epistolae - *in* 4.
*— **Spirito** Lorenzo, Ovidio Metamorphoseos vulgare - *in* 8 *fig*.
*1520 Dicti de' Sancti Padri - *in* 8.
*— Opera dei due nobiliss. Amanti (Aurora, e Alfeo), ecc. - *in* 8 *fig*.
*1521 Libro utiliss. da imparare presto, et leggere ecc. - *in* 8.
*1523 **Belo** Franc., Laberinto d' amore - *in* 8.
*— **Podiani** Luc'Alb., Praeservatio a peste etc. - *in* 8.
*1524 La Rappres. della Passione di N. S. G. C. - *in* 8 *fig*.
*— Ad Phenicem venatio - *in* 8.
*1527 Incomincia el secondo libro de la Draga de Orlando ecc. - *in* 4.
*1532 **Spirito** Lorenzo, Libro di ventura - *in fogl. fig*.
*1538 **Berna,** Vita di Pietro Aretino - *in* 8.
*1544 **Spinelli** Matth., Taureli Heroum etc. - *in* 4.
*— **Menni** Vinc., Bucolica di Virgilio trad. - *in* 12.
*1557 Officio de' Disciplinati de' SS. Agost. Dom. e Franc. - *in* 8.
*s. a. **Iraciuti** Rod., Poema de gestis Julii II. P. M. - *in* 4.
*s. a. **Notturno,** Gioco de' triomphi ecc. - *in* 8.
*s. a. **Da Siena** Don Bened., Confessione - *in* 8.

2. Il chiarissimo Gian Bernardo de' Rossi, in Appendice alla *Vita di Sebastiano Gonzaga* scritta dal P. Ireneo Affò, Parma 1780, pubblicava i suoi eruditissimi *Annali Ebreo-*

Tipografici di Sabbioneta. Ora a c. 142 egli ci fece conoscere che un *Vincenzo de' Conti* Veronese, dopo avere stampato Ebraici libri in Verona, piantava una Tipografia puramente Ebraica in *Sabbioneta* nel 1567. In altra sua opera, gli *Annali Ebreo-Tipografici di Cremona*, torna a parlare del *Conti*, che quivi pure ebbe Tipografia Ebraica dal 1556 al 1586. Molte sono le stampe, delle quali reca i titoli, come uscite dai torchi Cremonesi; pochissime da quelli di Sabbioneta. Assicuravami però a voce il ch. D.r Antonio Racheli (da me visitato or fanno degli anni parecchi in Casalmaggiore) che in assai maggior numero ne conosceva: e così stampò nelle sue dotte *Memorie storiche di Sabbioneta*, 1849 in 8 a c. 594. Non debbo intralasciar di avvertire, come il de' Rossi nella seconda opera soprallegata inchini ad ascrivere alla cittadinanza Cremonese il *de'Conti*, togliendolo a Verona, cui avealo fermato nella prima. Ond'è che, per quanto estimi l'autorità del D.r Racheli, il *de' Conti* sendomi ad ogni modo ancor dubbio, e le sue stampe già note pel de' Rossi, credo opportuno lasciarne la indicazione, come feci di *Pier Cremonese.*

3. Altro Veronese Tipografo fu *Jacopo Moscardo.* Si posò in *Fano,* dove nel 1562 pubblicava un libretto: di maggior mole, e più alta levatura un altro nel 1569. Questi due soli a mia cognizione, il secondo in proprietà: eccone i titoli.

*1562 **J. Helii Victoris** Fanestris, Phellino - *in* 4.
1569 In S. Lugdun. Conc. sub Gregorio X etc. - *in* 4.

4. Ricorderò *Astolfo de' Grandis.* Nel silenzio degli storici opino tuttavolta ritenerlo quel medesimo *Astolfo,* che nel 1560 in Verona ebbe Tipografia vuoi propria, vuoi a soldo del *Ravagnan*, dappoichè vidi alcuni libri con la data di *Ancona,* e distesa la segnatura *per Astolfo de' Grandis Veronese,* quivi cominciati stampare nel 1564. Alcuni ne

possede la mia Raccolta; di altri in maggior numero davami cortese nota il sopra lodato D.r de Minicis: onde si pare che il nostro Veronese Tipografo continuasse la stanza e l' Arte in *Ancona* fino al 1576: salvo un' *Egloga Pastorale*, e gli *Statuti di Osimo*, che si portò a stampare in quella Città nel 1569, e nel 1571. — Da Ancona trasmutavasi poi in *Fermo*, dove dal 1577 al 1579 diede fuori più opere. Molti *Statuti* di città dell' Italia centrale uscirono da' suoi Torchi: in questa pubblicazione sta il precipuo merito del nostro Tipografo *Astolfo*.

Segue la nota delle sue stampe.

In Ancona

*1564 **Terminli** Vinc. Firm., Apertissima grammatica - *in* 8.
*1566 **Corso** Rinaldo, La Bucolica di Virgilio trad. - *in* 8.
— Statuta Civ. Civit. Anconae - *in fogl.*
*— **Tomei** Tom. di Ravenna, Dialogo meteorologico - *in* 8.
*1567 Capitoli della Compagnia della Pietà di Fermo - *in* 4.
*— Statuto di Città nuova - *in fogl.*
*1568 Statuto di Ripatransone - *in fogl.*
*— **Lactantii** Eug. Montisfan., De maris et femellae generat. - *in* 8.
*1569 Statuto di Montefiore - *in f.*
*1570 Statuto di Montelpare - *in f.*
*1572 **De Medici** Frà Zanobi, Trattato utiliss. in conforto dei condannati a morte - *in* 4.
*1574 Statuto di Monterubbiano - *in f.*
*1576 **Garzoni** *Jo.*, Liber de rebus Ripanis - *in* 8.
*— **Filiucci** P. Aur. da Pesaro, Li Sermoni - *in* 4.
*s. a. **De Turre** Franc., Prognosticon medicinale - *in* 4.

In Fermo

*1577 **Dal Tocco** P. Gugl., Vita di S. Tom. d' Aquino - *in* 8.

1577 **Augenio** M.r Oratio, Del modo di preservarsi dalla peste - *in* 8.
— Capitoli della Ven. Compagnia del SS. Nome di Dio - *in* 12.
*1578 Leges et Jura com. et hom. terrae Montis S. Mariae in Georg. - *in f.*
*1579 Regole della Ven. Comp. della SS. Spina di Fermo - *in* 4.
— Joan. et Hannib. **Mariscottorum** fratr., Artis Rhetoricae com. - *in* 12.
* s. a. Stanze sopra la morte di Rodomonte ecc. - *in* 8.

In Osimo

1569 **Mago,** Egloga Pastorale - *in* 12.
*1571 Stat. civ. Auximi - *in f.*

5. Ultimo *Tipografo,* del quale mi resta a render conto, è *Cesare Corivario,* o *Cavazza,* come il trovo diversamente segnato in due sole opere, ch' io mi conosca, uscite da' suoi Torchi in *Ravenna* nel 1578. Eccole, ambedue desiderate.

*1578 **Termini** Vinc. Firm., Oratio de scientiarum laudibus - *in* 4.
* — Rime di diversi eccell. Autori in morte di Mad. Cristina Sacchi Lunardi - *in* 4.

RIASSUNTO CRONOLOGICO
PEL SECOLO XVI.

TIPOGRAFI IN VERONA.

1. *Luca Antonio Fiorentino* . . . . *Girolamo d' Arcole* . . . . . *Bernardino Misinta*, Soci . . .	1503-1504
2. *Andrea B. C.*	1516
3. *Tangatino Pietro*	1518
4. *Nicolini Stefano, e fratelli da Sabio* .	1529-1532
5. *Putelleto Antonio da Portese* . . .	1539-1546
6. *Carnacciolo Andrea*	1557
7. *Astolfo di Verona*	1560
8. *Dalle Donne Sebastiano*, e *Giovanni fratelli*: poi *Francesco dalle Donne*, con a Soci a diverse riprese *Girolamo Stringari*, *Camillo Franceschini*, *Scipione Vargnano*.	1570-1599
9. *Discepolo Girolamo*	1584-1598
10. *Tamo Angelo*	1598-1599

TIPOGRAFI VERONESI

CHE STAMPARONO ALTROVE.

1. *Bianchino Cosmo,* e *Girolamo figlio* . .	in *Perugia*	1511-1557
2. *de' Conti Vincenzo*	in *Cremona*, e *Sabbioneta*	1556-1586
3. *Moscardo Jacopo*	in *Fano*	1562-1569
4. *de' Grandis Astolfo* . .	in *Ancona,* *Osimo,* e *Fermo*	1564-1579
5. *Corivario,* o *Cavazza Cesare,*	in *Ravenna*	1578

CAPO IV.

LA TIPOGRAFIA VERONESE NEL SECOLO XVII.

Il *seicento* è troppo noto per un Secolo di transizione, in cui le Arti Belle sopra tutto accennavano alla decadenza. Ma la *Tipografia* degradava per tutta Italia in modo così spiccato, da non saperne rendere adeguata ragione. Però che dove le altre Arti sorelle, studiose di servile novità, scaddero per manco di fino gusto, e squisitezza di forme, almeno osarono nuovi voli: peggiorarono, ma produssero opere colossali. Non così l' *Arte Tipografica:* tipi, carta, forma, tutto al basso. Il quale difetto di buon gusto tipografico se era universale in Italia, non farà poi maraviglia fosse troppo manifesto in una città di Provincia come la nostra.

Scadde, egli è vero il buon gusto artistico, ed in compenso prese a meglio svilupparsi il razionale e scientifico, onde avrò almeno a notare parecchie opere, degne per questo lato di commendazione, uscite dai Torchi Veronesi.

Cinque soli *Tipografi* può contare Verona in questo Secolo. Erane già valica oltre la metà, e *due* soli restandone in piedi, non potendo aspirare a costituirsi in una speciale consorteria, o *Corporazion d' Arte,* ottennero dal patrio Consiglio di venire ascritti insieme ai *Librai* ed ai *Cartolai* all' Arte *Boroceriorum.* Qual fosse l' Arte esercitata dai *Borozzieri* trovo bellamente spiegato dal nostro

erudito Bibliotecario, e mio buon amico Ab. Ces. Cavattoni. Nella sua *Memoria intorno alla popolazione Veronese* [1] *degli anni* 1766 e 1770, ragionando delle diverse Arti, a quella dei *Boroceriorum* assegnò il còmpito di *vender le tele, al minuto:* tale ufficio interpretando col derivare il titolo assunto dalla voce *borra,* che in basso latino significa il men buono della materia di cui si parla, e massime della lana, del lino, e della seta. In sèguito si dissero *Baroceriorum* (come nel Docum. che darò fra poco), ma corrottamente; nelle prime edizioni degli Statuti Veronesi, e proprio in calce al II. Libro, dov' è uno elenco delle Arti, leggendosi pur sempre *Boroceriorum.* La quale interpretazione, dataci per conghiettura dal Cavattoni, ebbe poi salda conferma dall' opera dell' anonimo autore della *Informazione delle cose di Verona e del Veronese;* uno de' più preziosi documenti per la storia della città e provincia ai tempi della Veneta Signoria, scritta al cadere del Secolo XVI, e come dicesi *fornita il* 1 *di Marzo* MDC. Al Cap. XLI, che ci dà un Catalogo delle Arti, con la spiegazione dei rispettivi uffici, i *Barozzieri* sono allegati come addetti allo *spaccio delle tele* [2].

Quale attinenza s' avesse cotale Arte cogli uffici propri ai *Librai,* a' *Cartolai,* ai *Tipografi,* che aspiravano aggregarsi ad essa, non saprei dire: salvo che i *Borozzieri* allo spaccio della tela avessero congiunto anche quello dei piccoli libri o carte, che si divulgavano pel popolo. Certo è però che alle domande dei primi, sendo uno de' Provveditori al Comune Leonello de' Sagramosi, a' 26 Febbr. del 1674 fu vinta in

1. Ebbe il premio della Medaglia d' oro dalla nostra Accad. d' Agric. Com. ed Arti, e sta divisa in due Parti nel To. XXXIV de' suoi *Atti*: anche stampata in Opuscolo da sè nel 1857 in 8.

2. Vedi a c. 34 della *Informazione,* pubblicata in isplendida forma dal medesimo Cavattoni, Verona 1862 in 4.

Consiglio la parte, e consentito che alla corporazione dei *Borozzieri* fossero aggregate pur l'altre dei *Tipografi*, dei *Librai*, e de'*Cartolai*. Ne leggo fatta memoria in un *Regesto* degli Atti Consigliari nostri (Ms. nella Comunale Biblioteca), con le condizioni assegnate per ottenere licenza di aprir nuove officine, e botteghe. Stimo opportuno recarlo come sta

1674. 26 ***Febr. in Cons.*** **XII.** ***et*** **L.** ***Leonello de Sacramosiis Procurat.***

Librarii, Cartulorii, et Impressores supplicontes aggregentur Arti **Baroceriorum,** ***cum sequentibus Capitulis.***

1. Nemini tom territorio, quam forensi, permittotur operire apothecam professionis Cortarii, Libroii, vel Impressoris in hac Civitate, ac vendere, vel operam dare alicui rei ad eamdem spectouti, nisi prius od probationem venerit eidem dandam, a duobus peritis eligendis ex numero Cortariorum, Librariorum, et Impressorum pro tempore nominondorum ob ipso numero; et eius cognito hobilitate possit aperire opothecam, longe tamen o patrono cui fortasse servierit saltem passibus quinquaginta, iuxto leges. Quo executo, debeat se describi focere in Arte, solvendo pro ingressu tronos duos, et marculos sexdecim, et proestare solitas foctiones, sub poeno contrafacienti librorum vigintiquinque, applicanda pro dimidio Domui Mercotorum, et altera dimidia denuncianti.

2. Prohibeatur cuilibet tam territorio quam forensi, non desumpto in Arte praedicta, vendere, seu fabricare od minutum aliquos libros, cartas, et cartones; ac etiam libros tam impressos quom olbos, tam veteres quom novos, cuiuscumque speciei, sub poena omissionis rei, et librorum **XXV,** ***opplicondarum ut supra, cum permissione forensibus tantum vendendi, cum solitis licentiis cortas miniotos, impressas, geographicos, liberculos, canticos, imagines, et alia similia, sub poena ut supra.***

3. *Permittotur quoque cuilibet, etiom non descripto in Arte praedicta, vendendi tam cartas quom cartones, solummodo in ballis, vel od ingrossum, iuxta formom hic exoratam: et cum solito libertate forensibus temporo nundinorum.*

4. *Teueantur iuxto proclomo, decreta, et ordines publ. vendere cartas et cartones optimoe quolitatis, bonitotis, et magnitudinis, od mensuram proescribendam a publicis commissionibus, sub poena libr.* XXV, *et rei ammissionis.*

Pochi furono adunque, come accennai da principio, i nostri *Tipografi* di questo Secolo, ed io me ne passerò dicendo alcuna cosa brevemente di tutti: desideroso di correre avanti, con più liete e abbondose notizie nel vegnente Secolo XVIII.

1. Continuava *Francesco dalle Donne* l' antica *Ditta Tipografica*, che in breve stremata di forze chiudevasi nel 1605. Poco lavoro ebbe: ed eccone alcune principali stampe.

1600 **Turci** Franc., Controversiae Philosophicae et Medicae - *in* 4.
1601 **Zecchi** Laelii, De Beneficiis et pensionibus Ecclesiast. - *in* 4.
— **Valabio**, Discorso astronomico - *in* 4. *con incis. sul legno.*
1602 **Valerii** Card. Aug., Vita Caroli Borromei Card. - *in* 4.
— Haec sunt Statuta super Officium Registrorum - *in* 4.
— Ponti de' Testamenti et casi seguiti - *in* 4. *p.*
1603 Ordini e Capitoli del governo delli Derelitti - *in* 4 *p.*
1604 **Boni** GB., Corona de secretti - *in* 4 *p.*
1605 **Allegri** Aless., La Prima Parte delle Rime piacevoli - *in* 4.
— **Bisaccioni** Girol., La Pellegrina, Comm. - *in* 8.
— . . . . I falsi Pastori, Commedia - *in* 8.
s. a. Novelle piacevoli del Fortunato - *in* 8.
— **Marescalchi** M. A., Discursus ad naturalia principia etc. - *in* 8.

2. *Angelo Tamo,* che alla fine del precedente Secolo avea piantata la *Tipografia,* proseguiva le sue grette stampe,

anche in peggior carta, fino al 1630: fedele a improntarle della *Impresa* col motto *Hoc flante citius.* Molte, e svariate pubblicazioni divulgava, alcune di argomento scientifico, per non dire degli opuscoli di circostanza, i quali come di questo *Tipografo* così ommetto per lo più anche degli altri. La sua più pregiata opera estimo il *Museo Calceolari* descritto e illustrato dal *Chiocco* in fogl. con Tav. incise. Non dispregevoli le edizioni del *Palermo,* alcune del *Ceruti,* e del *Pona.*

Ne trascelgo una Serie in fra tutte.

1600 **Schiappalaria** Stef., Osservazioni e Discorsi politici - *in* 4.
— **Zecchi** Laelii, De Republ. Ecclesiastica - *in* 4.
— De **Neri** Gio., Trattato della mutatione dell' aria - *in* 4.
— **India** Franc., De Gutta Podagrica et Arthritica - *in* 4.
— **Lipsii** Justi, De una Religione - *in* 12.
1601 . . . . Politicorum Libri VI - *in* 8.
— **Chiocco** Andr., Della natura delle Imprese - *in* 4.
— **Valerii** Card. Aug., De sacro anno Jubilei - *in* 4.
— **Riva** Girol., Giudicio intorno al tempo del parto humano - *in* 4.
1602 **Valerii** Card. Aug., Libellus, sive Apologia - *in* 4.
— . . . . Bern. Navagerii Card. et Episc. Veron. Vita - *in* 4.
— **Chiocco** Andr., Scaliger, vel de coniungenda Philosophia, et bonis litteris cum Medicina - *in* 4.
— **Ceruti** Fed., Anagrammata - *in* 8.
— **Feliciano** Franc., Scala Grimaldelli, Libro di Aritm. et Geom. - *in* 4 *fig.*
1603 **Balcianelli** Gio., Contro l' abuso dell' antimonio - *in* 4.
1604 Constitutiones S. Congregat. Cleri Intrinseci Veronae - *in* 4.
1605 **Ceruti** Fed., Pia Carmina - *in* 8.
— **Rechioni** Jac., Libellus in quo medicamentor. purgationum natura etc. - *in* 4.
1606 **Badilis** Val., De secunda vena in pueris - 8.
— **Brugensis** Alex., Oratio - *in* 4.
— **Valseri** Marci, De obitu Justi Lipsii - *in* 4.

1607 **Bertoldi** Franc., S. Apolliuare, Trag. - *in* 4.
— **Mora** Don Luca, Paradiso spirituale - *in* 4.
— **Salandi** Ferdin., Tract. de Purgatione - *in* 4.
— . . . . De Malaneholia hypocondriaca - *in* 4.
— . . . . Tratt. sopra li veleni - *in* 4.
— **Maphioli** Caelii, In Benaeensis ore pacificatione - *in* 4.
1608 **Palermi** Polyc., De vera C. Plinii Sec. patria, atque ea Verona - *in* 4.
— **Ceruti** Fed., Sylva Cuciana - *in* 8.
1609 **Bertoldi** Franc., Lo Scolaro, Tragicom. - *in* 8.
— Capitoli et Ordini del S. Monte di Pietà - *in* 4.
1610 **Brenzoni** Oct., De causis et natura Pestis - *in* 4.
— **Carroli** Giulio, Rime sacre - *in* 12.
— **Ceruti** Fed., In Orat. M. T. Cicer. pro Milone, Comment. - *in* 8.
— . . . . Opuscola Plutarchi in epitomen - *in* 4.
— **Calphurnii** T., Bucolica - *in* 12.
1611 **Moro** Maurizio, Pomposi fregi di Verona - *in* 8.
1612 **Chiocco** Andr., Discorsi sopra l'Ethica d'Aristotele - *in* 4.
— De **Rubeis** Barthol., Hieroglyphica Symbola - *in* 4.
1613 . . . . Hierogr. Symbola: *altra opera* - *in* 4.
1615 **Aresi** Don Paolo, Delle Imprese Sacre - *in* 4.
— **Moro** Mauriz., Cronica delle cose notabili di Verona - *in* 8.
1616 **Carusio** Giac., Sommario della Vita e Mirac. di S. Carlo Borromeo - *in* 8 *fig.*
1617 **Manzoni** Fabio, Discorso astrologico - *in* 4.
1618 **Donesmundi** P. Ipp., Prediche sopra l'Ave Maria - *in* 4.
1619 **Bragadina Cavalli** Veneranda, Rime - *in* 12.
1620 **Neper** B. Gio., Raddologia, overo Arimmetrica virgolare - *in* 8.
— **Pona** Franc., Sileno, ov. delle Bellezze del luogo dell'Ill. Co. G. G. Giusti - *in* 8.
1622 **Chiocco** Andr., Musaeum Franc. Calceolari junioris - *in f. fig.*
— **India** Bernard., De moderno Veronae chyrurgico usu curandi febres malignas - *in* 4.

1622 **Pona** Franc., Antid. bazaartica adversus omnia venena - *in* 4.
— **Peccana** Aless., De' Commentarii della Scandela - *in* 4.
— **Pezzatino** Domen., Il Serafico, Poema - *in* 4.
1623 **Chiocco** Andr., De Collegii Veron. illustribus Medicis et Philosophis - *in* 4.
1624 **Bacci** Pietro, Vita di S. Filippo Neri - *in* 4.
1625 **Pona** Franc., La lucerna di Eureta Misoscolo - *in* 8.
1627 **Sagramoso** Mich., Elisa, Favola marittima - *in* 4.
— **Pompei** Alb., Della quiete, e del moto - *in* 4.
— **Peccana** Aless., Del bever freddo - *in* 4.
— . . . . De Chondro et Alica - *in* 4.
1628 **Pace** Ant., La scorta de' Mercanti - *in* 4.
1629 **Pona** Franc., Apotheosis viventium amicorum Nicolai Barbadici, et Marci Trivisani - *in* 4.
— . . . . Medicina animae - *in* 4.
— . . . . Elogia utroque Latii stilo conscripta - *in* 4.
1630 . . . . Del modo di preservarsi dalle malattie pestilenti - *in* 8.
— **Forret** P. Franc., Vicentinae Urbis origo - *in* 4.

3. La *Tipografica officina* che nel corso di questo Secolo ebbe a durare più salda in Verona, con privilegio per le stampe ufficiali, e titolo di *Tipografia Camerale*, fu la nuova piantata da *Bartolomeo Merlo*. Credo cominciasse nel 1607, forse in società col *dalle Donne;* benchè in alcuna stampa vi comparisca segnato egli solo, in altre si nota *Barthol. Merli á Donnis,* quasi ne avesse assunta la Ditta: aggiunto, che poco appresso abbandonò; seguitando poscia il figlio *Giambattista,* quindi i *Fratelli Merli* senz'altro nome sino alla fine del Secolo. Lì troveremo anzi pur nel vegnente.

Tra le migliori edizioni riferisco le voluminose dei *Pasqualigo,* e *Novarini,* le svariatissime del *Pona,* due storiche del *dal Pozzo.* Ecco un saggio di tutte.

1607 **Allegri** Aless., La Seconda Parte delle Rime piacevoli - *in* 4.
1609 **Valerii** Alb. Ep. Ver., Rituale Ecclesiae Veron. - *in* 4.
1611 Gratiae et Privilegia Domus Sanctae Pietatis - *in* 4.
— **Tacchello** Bartol., Amaranta Favola boscher. - *in* 24.
1613 **Allegri** Aless., La Quarta Parte delle Rime piacevoli - *in* 4.
1616 Tabula Anniversariorum quae a Sacra Congreg. Cleri etc. - *in* 4.
1617 Exequiales pompae in funere Ill. Com. Gentili Turriani - *in* 4.
— **Carusio** Giac., Corona delle dodici stelle di Maria Verg. - *in* 4.
1618 **Danieli** P. Fed., Trattato della Providenza - *in* 4.
1619 Accoglienze fatte dal Re di Francia alla Regina Madre in Tours - *in* 4.
1620 **Belli** Franc., Rime - *in* 12.
1621 **Aichino** Massimiliano, I nomi di Donne per bellezza e valore eccellenti - *in* 8.
1622 **Tedeschi** Can. Leon., Ragguaglio della Giostra alla Quintana fatta l'an. 1622 a' 29 Maggio nell' Anfiteatro - *in* 4.
— **Dragoncino** GBatta, Marfisa bizarra - *in* 8.
1624 **Carusio** Giac., Historia della Sereniss. Rep. di Venetia - *in* 4.
1627 **Luzzago** Agost, Edelfa Tragedia - *in* 4.
1628 **Sagramoso** Cav. Mich, L' assedio della Rocella - *in* 4.
1629 **Mulinello** Franc., Pompe funebri del Sereniss. Carlo Gonzaga - *in* 4.
1630 **Pona** Franc., La Remora, ovvero de' mezzi per curare, e fermare la pestilenza - *in* 8.
1631 . . . . Il gran Contagio di Verona nel 1630 - *in* 4.
1632 . . . . La Galleria delle Donne celebri - *in* 8.
1633 . . . . Li dodici Cesari - *in fogl.*
1634 De **Vicentinis** Alex., De calore per motum excitato - *in* 4.
1636 **Zucchi** Bartol., Vita del B. Felice Porri - *in* 8.
— **Viviani** Bern., De Hospitalis erectione pro Militibus - *in* 4.
1637 **Novarini** Aloysii, Risus Sardonicus - *in* 8.
— **Alighieri** Aless., Il Pensiero - *in* 4.
1638 **Pona** Franc, Medicinae artis breviarium - *in* 4.

1641 **Pona** Franc., Dell' anello fisico - *in* 4.
— **Pasqualigo** Zacch., Decisiones morales - *in fogl.*
— **Zennaro** Frà Evang., Oratione in lode di S. Caterina - *in* 4.
1642 **Guarini** GB., Il Pastor fido - *in* 12.
1645 **Franzosii** Hieron., De Semine pro Aristotele adv. Gal. - *in* 4.
— **Pona** F., Cardiomorphoseos, sive de Corde emblemata - *in* 4 *fig.*
— **Novarini** Al., Variorum Opusculorum - *in fogl.*
1646 **Franzosii** Hier., Expositio Averrois in lib. Aristotelis de Somniis - *in* 4.
1647 **Gaza** Ant., Verbularium - *in* 8.
— **Novarini** Al., Moses expensus - *vol.* 2 *in fogl.*
1648 **Gaza** Ant., Ethica poesis - *in* 8.
— **Franzosii** Hier., Pulvis viperinus expensus - *in* 4.
1651 **Pona** Franc., L' Adamo - *in fogl.*
— **Novarini** Al., Adagia formulaeque proverbiales ex SS. Patrum, et Eccl. Scriptor. monumentis - *vol.* 2 *in fogl.*
1652 **Franzosii** Hier., De motu cordis et sanguinis - *in* 4.
1653 A **Puteo** Jul., Collegii Ver. Judicum Advocatorum Elogia - *in f.*
1654 **Comini** Jo. Pauli, Index locupletiss. Statutor. Civit. Ver. - *in f.*
— **Rivola** Clem., La Giostra di Verona, racconto - *in* 4.
1656 A **Puteo** Jul., Imperialis Gentis Lascaris genealogia - *in fogl.*
1657 Trofei lugubri a' meriti di Mons. Cozza Cozza - *in fogl. fig.*
1660 **Pona** Franc., Medicae praxis compendium - *in* 4.
1664 Dal **Bosco** Frà Franc., La pratica dell' infermiero - *in* 4.
1665 **Algarotto** Vitt., Natura ecc. d' una polve quinta essentia d' oro medicinale - *in* 8.
1667 **Fantasti** Girol., Vero modo di comporre la Theriaca - *in* 8.
1673 **Pindemonte** Gio., Panegirico della Cicala di Anacreonte, ossia il ritratto del Savio storico - *in* 4.
1674 . . . . Discorsi Accademici - *in* 4.
— **Macedo** Franc., Responsio ad Notas Nobilis Critici - *in* 4.
1675 L' Ambasceria di Verona al Sereniss. Nicolò Sagredo - *in* 4.
1676 Vita e morte del Visconte di Turenna - *in* 8.

1677 **Filippino** D. Gio. Grisost., Filiatione spirituale - *in fogl.*
1678 Dal **Pozzo** Giul., Maraviglie eroiche della Gran Contessa d' Italia - *in fogl. fig.*
— **Lavagno** Ant., Il Santo (Antonio di Padova) Poema - *in* 8.
1679 **Allegri** Girol., Scrutinio Astronomico - *in* 4.
1682 **Montanari** Gemin., Manuale de' Bombisti - *in* 8.
1684 **Allegri** Gir., Lettera Fisico-Medica - *in* 12.
1687 **Bianchini** Franc., De emblemate, nomine, atque Instituto Alethophilorum - *in* 4.
1697 **Rimena** Marc'Ant., La Madre Addolorata Poema - *in* 4.
— Relazione della solenne consagratione della Ven. Chiesa di S. Nicolò - *in fogl.*
1699 Capitula et Ordines Domus Sanctae Pietatis - *in* 4.
— **Oliva** Car. Ant., Vita B. Bernardi Ptolemei - *in* 4.
— **Rotari** Sebast., Ragioni contra l' uso del Salasso - *in* 4.
s. a. **Durante** Pietro, Libro d' Arme e d' Amore chiamato Leandra - *in* 8.
— **Legname** Ant., Astolfo innamorato, Poema - *in* 8.
— Buono d' Antona, Libro dove si tratta delle battaglie, ecc. - *in* 8.
— **Caraccia** P. Arcang., Instruttione del Rosario - *in 4 p.*
— **Caraffa** Alf., Fioretti di Cingaresche - *in* 12.
— **Corner** Georgii, Monile veritatis - *in* 12.
— **Pulci** Antonio, Rappresentatione di S. Guglielmo - *in* 8.

4. Nuova *Tipografia* istituivano, già proceduto bene avanti il Secolo, i *de Rossi:* sebbene anche prima appaja alcun d'essi pratico dell'Arte. Un *Andrea* è notato siccome genero di *Sebastiano dalle Donne* in una operetta del nostro dotto Medico e iroso battagliere Tomaso Zefiriele Bovio, stampata nel 1592: in altro libro del 1601 rileggo il suo nome, con peculiare *Impresa,* che è una *Torre,* col motto *Turris fortitudo mihi Deus,* ma deve assegnarsi ad *Angelo Tamo,* che vi sta segnato in calce: così pure in altra

edizione del 1612 lo stesso *Andrea*, ma con l' *Impresa* tipografica del *Tamo*, e però non la giudico sua propria stampa. Forse il *de Rossi* gli era Socio, ed al cessare di quel Tipografo ne acquistò i tipi.

Francesco, credo suo figlio, cominciò a rianimar l'Arte, ed aver propria *Tipografia* intorno al 1639 in contrada S. Eufemia, col solito andazzo di cattivi tipi, e pessima carta. Rade volte usò di apporre a' suoi libri una *Impresa,* e gli piacque mutarla: ora un *Timone* col motto *Me duce salvus eris,* ora la *Base d' una colonna* senza più. Che da questa *Tipografia* sieno uscite opere in lingua Ebraica afferma il Venturi, senza però dirci quali. Dopo *Francesco de' Rossi* trovo segnati un *Andrea,* un *Antonio,* un *Domenico* della stessa famiglia, che seguitarono a condurre la officina sino al 1695.

Le *Pompe funebri* del Perucci, le *Musae lapidariae* del Ferreti, alcune opere del Novarini, il *Cursus philosophicus* del Bagata, la *Historia Veronese*, e il *Museo* del Moscardo credo tra le migliori stampe annoverar dei *de' Rossi.*

Ne reco una più diffusa nota.

1639 **Perucci** Franc., Pompe funebri di tutte le Nazioni - *in fogl. fig.*
1642 **Gaza** Ant., Catena historiale Veronese - *in* 8.
— **Conestaggio** Girol., Dell' unione del Regno di Portogallo con la Corona di Castiglia - *in* 8.
— **Scheiner** P. Christ., Pratica del Parallelogrammo - *in* 4.
— Di **Castro** Ezech., La Commare - *in* 4.
— . . . . Ignis lambens - *in* 8.
1645 **Mercuri** Scip., Degli errori popolari d' Italia - *in* 4.
1646 **Perucci** Franc., Pompe funebri ecc. - *in fogl. obl. fig.*
1647 **Novarini** Al., Variorum Opusculor. tomus alter. - *in fogl.*
1648 **Pocili** And., Racconto delle rivolutioni di Palermo - *in* 4.
* — **Massei** Vit. Episc. Mant., Synodus Mantuana - *in* 4.
— **Rigotti** Omnib., Melematum Centuria I. - *in* 8.

1649 **Gaza** Ant., Sopra Demetrio Falereo il Panigarola epitom. - *in* 8.
— **Novarini** Al., Varior. Opusculor. tomus tertius - *in fogl.*
— **Saraina** Tor., Le Historie e fatti de Veronesi ecc. - *in* 4.
1650 **Giunta** Stef., Comp. delle Croniche di Verona - *in* 8.
1651 **Arminio** Frà Fulg., Le glorie della Republica - *in* 4.
1653 **Novarini** Al., Electa sacra - *in fogl.*
* — **Gaza** Ant., Catena historiale - *in* 8. *Edizione seconda, non posseduta, e che à varianti singolari.*
1654 Le comparse della Giostra di Verona descritte - *in* 4.
1655 **Tommasini** Giac., Vita di S. Bovo Cav. Provenzale - *in* 4 *p.*
1657 De **Castro** Ezech., Pestis Neap. Rom. et Gen. an. 1656-57 - *in* 8.
1663 **Arragoni** Ranutio, Della cura singolare del parto settimestre, e del fascino - *in* 4.
1667 **Bagata** Jo. Bonif., Cursus philosophicus - *in fogl.*
1668 **Moscardo** Lod., Historia di Verona - *in* 4.
1671 **Mathioli** Co. Erc., Le Virtù trionfanti - *in* 4.
1672 **Ferreti** Jo. Bapt., Musae lapidariae antiquorum - *in fogl.*
— **Spontoni** Ciro, La Metoposcopia - *in* 8 *fig.*
1673 **Macedo** Franc., Disquisitio theolog. de ritu Azymi - *in* 4.
1674 . . . . Comment. duae Eccles. Polem. - *in* 4.
1676 Dal **Pozzo** Giulio, Felicità de' primi Imperi del mondo - *in* 4.
1677 **Mazza** Tom., Li Goti illustrati - *in fogl.*
1679 **Pindemonte** Gio., Orationi Criminali, e Paneg. - *v.* 2 *in* 4.
— Dal **Pozzo** Giul., Lago, Fortezza, e Rocca di Garda - *in* 4.
*1681 De **Bonis** Nov., Odoacre Dramma - *in* 8.
1682 **Moscardo** Lod., Note, ov. Memorie del Museo - *in fogl. fig.*
1685 **Leali** Gius., Il vestire all' Altare discorsi - *in* 4.
1686 **Benoni** Germ., De Medicinae dignitate - *in* 4.
1687 **Segneri** Paolo, Il penitente istruito - *in* 8.
1689 D. **Augustini** Hypp. Ep., Libri XIII Confess. ad fidem Mss. - *in* 8.
— **Minardo** Vent., De Balneis Calderii - *in* 8.
— . . . . *La stessa Opera in italiano* - *in* 8.

1695 **Compendiosa** Istruzione sul Vener. Collegio delle XL Ore in S. Luca - *in* 4.

s. a. **Gaza** Ant., Dicta memorabilia Platonis - *in* 8.

— **Pesori** Stef., Toccate di Chitarriglia - Parte III. - *in fogl.*

5. Sulla fine del Secolo pare non ricordarsi fra noi che pur l' unica *Tipografia* de' *Merli:* lasciando scritto il Maffei (*Osservaz. letter.* To. V c. 240) *a memoria nostra Stampatore non c' era alcuno, fuorchè il Camerale.* Questo dee essere avvenuto dopo almeno il 1695, allor che cessarono le stampe dei *de' Rossi.* A tanto estremo di miseria era l' Arte scaduta in Verona.

Certo è però che negli ultimi anni del Secolo sorgeva un nuovo *Tipografo,* e fu *Giovanni Berno.* Piantava egli i suoi Torchi nella contrada di S. Quirico nel 1698, con migliori auspici degli altri, e promettendo quell' avanzamento nell' Arte sua, che vedremo solo attuato nel vegnente Secolo. A conferma del suo primo esordire fra noi cito queste sole stampe.

1698 **Bagata** D. Gio. Bonif., Vita del Venerabile Paolo Burali d'Arezzo - *in* 4.

— Testamento di S. Bernardino da Siena - *in* 8.

1699 **Benoni** Germ, Il merito in Trono - *in* 4.

Innanzi chiudere le povere notizie di questo Secolo darò i nomi di alcuni, che trovansi annotati su parecchie stampe, da non confondersi coi *Tipografi:* erano soltanto Librai, o imprenditori. Così *Alberti Angelo, Dionisio Filiberi, Emmanuele Lerma, Giamb. Marini, Giamb. Pigozzo, Giacomo Scaglia,* e *Giacomo Zanoli.*

Parmi anche debito mio aggiugner qui nota di alcune edizioni d' opere falsamente attribuite in questo Secolo a Veronesi, e ad immaginarie *Tipografie.* Ripudieremo adun-

que, e ben volentieri, l' osceno satirico libretto *La Muleide, overo i Bastardi Illustri, Poema Eroico Satiricomico*, che porta la segnatura *di Verona* 1680 *per Notopio Scolaspuoi* in 12, sul quale vedi Mazzuchelli, *degli Scritt. d' Italia* To. II. Part. II. col. 1066. Come altresì le *Lettere Italiane di Frà Paolo Sarpi*, in Verona 1673.

APPENDICE

AL SECOLO XVII.

TIPOGRAFI VERONESI CHE STAMPARONO ALTROVE.

Come feci nel precedente Secolo debbo ricordare del pari in questo, sebbene sola, una *Tipografia* eretta lungi da Verona a merito d' alcuno de' nostri.

Girolamo Discepolo, cessando qui le sue stampe intorno al 1598, tramutavasi in Viterbo, dove dal 1604 al 1627 dava una serie di pubblicazioni, prima col suo nome, poi con quello dei figli *Agostino*, e *Pietro*. Ne ripeto qui la nota, che me ne forniva cortese al solito il D.r Raffaele de Minicis, e già diedi nella mia soprallegata *Lettera all' Ill. Sig. March. Ottavio di Canossa, Verona* 1858 a c. 54. Ci mancano presso che tutte.

*1604 **Pescetti** Orlando, Cesare, Tragedia - *in* 4.
*1606 Il Gioseppe figliuolo di Giacob, Rappres. - *in* 8.
*1607 Della **Porta** Giamb., Il Moro, Comedia - *in* 12.
* — **Brandi** Giannant., Accorgimento fatto alli Sig. Venetiani - *in* 4.
* — **Negri** Nic., Del glorioso S. Nicolò Vesc. Canti V. - *in* 8 *fig.*
* — **Tasso** Torq., Le sette Giornate del Mondo - *in* 8.

*1609 **Righetti** Franc, Il Pantalone impazzito, Comedia - *in* 12. *Ristampata nel* 1621.

*1610 **Crivellati** Ces., Trattato di pace ecc. - *in* 8.

*1612 **Caetano** Scip., Rime - *in* 4.

* — Constitutioni et Ord. da osservarsi da le RR. Monache ecc. - *in* 4.

*1614 **Mutti Domicelli** Tib. Episc. Vit., Constit. et Decr. in Syn. Dioeces. - *in* 4.

1615 **Cicatelli** Sanzio, Vita del P. Camillo de Lellis - *in* 4.

* — **Moro** Lod., 'l placidi amori, Comedia - *in* 12.

*1618 Bulla **Julii** III P. M. concessionis etc. - *in* 4.

*1619 **Campeggi** Co. Rid., Filarmindo, Fav. past. - *in* 12.

* — **Tasso** Torq., L' Aminta - *in* 12.

*1621 D' **Isa** Ottavio, L' Alvida, Comedia - *in* 12.

* — .... La Flaminia, Com. - *in* 12.

* — .... La Ginevra, Com. - *in* 12.

*1623 **Zacchiae** Laud. Episc., Constitutiones - *in* 4 *p.*

*1626 **Tronsarelli** Ottav., La catena d' Adone - *in* 12.

* — Capitoli et Ord. de Monte S. della Pietà - *in* 4 *p.*

*1627 **Bonvini** Ottav., Potentia d' amore - *in* 8.

RIASSUNTO CRONOLOGICO
PEL SECOLO XVII.

TIPOGRAFI IN VERONA

.. *Dalle Donne Francesco.*	1600-1605
2. *Tamo Angelo*	1600-1630
3. *Merlo Bartolomeo, Giambattista figlio, e Fratelli*	1607-1699
4. *Rossi Francesco poi Andrea, Antonio, e Domenico*	1639-1695
5. *Berno Giovanni*	1698-1699

TIPOGRAFI VERONESI
CHE STAMPARONO ALTROVE.

Discepolo Girolamo, e figli Girolamo, Agostino . . . . in Viterbo	1604-1627

CAPO V.

LA TIPOGRAFIA VERONESE NEL SECOLO XVIII.

Entro a parlare dell'*Arte Tipografica* Veronese in quel Secolo, in cui Verona soprattutto sentì la benefica influenza, la scossa data magistralmente dal grande Scipione Maffei. In altro mio più esteso lavoro [1] (frutto de' lunghi studi nella Capitolar Biblioteca, che non so quando mi sarà dato mettere in pubblico), mi piacque dimostrare più a lungo da quale specialissima causa sia stato il Maffei condotto a volgersi agli studi severi della critica condizione: e come, allo sfolgorante esempio suo, l'amore a cosifatti studi s'apprendesse caldissimo a que' belli ingegni, di che abbondò sempre la Città nostra, e forse a que' dì in maggior copia che mai per l'addietro. In quel mio lavoro ò delineato come un quadro dell'epoca, segnatamente dalla morte del Maffei (nel Vol. I. Lib. II Capo III). E certo, sì per la iniziativa da lui presa, come per l'esempio efficacissimo dato, tutto il Secolo XVIII è rimarchevole per un concorso animoso di preclare

1. *La Capitolare Biblioteca descritta e illustrata:* due grossi volumi in 4 con Tavole. L'argomento vi è trattato nel Volume I. Libro I. Capo III.; e nel Lib. II. Capo II. Di quest'opera ò già dato il *Programma* sul *Giornale delle Biblioteche* An. 1867 n. 11: il ch. Prof. G. Studemund, che la vide quasi compiuta, ne rendea conto nel *Serapeum* An. 1867 n. 23.

intelligenze, che si applicarono fra noi a svariati studi, e salirono in fama: costituirono, nè credo esaggerar punto, il *Secolo d'oro della Letteratura Veronese.*

A non estendermi soverchio su questo prodigioso moto intellettuale, originato fra noi dal Maffei, dirò breve, che venuto per poco a noja il pargoleggiare d' Arcadia, non si trovarono paghi i nostri alle sole canzoni, ai sonetti della *Colonia Veronese,* nè tampoco vuoi alle musicali, vuoi alle poetiche lustre della *Filarmonica*; ma sollevato lo spirito a più sottili disquisizioni *tre* Accademie scientifiche sursero fra noi. Quella soprattutte famosa la *Italiana delle Scienze,* ch' ebbe origine dal Cav. Anton Mario Lorgna nel 1782, la quale durata sino al cadere del Secolo, e più ancora in Verona, sebbene ci fosse da prepotente mano o dispotica rapita, vive altrove insediata, e primeggia come accolta del sapere scientifico Italiano.

Da questo sol cenno si fa paleso come, cresciuta la copia dei letterari e scientifici lavori tra noi, largo incremento ne ricevessero le *Tipografie* cittadine.

Arrogi la felice ventura che fosservi in questo Secolo non poche illustri Famiglie, nelle quali alla nobiltà generosa dell' animo stava accoppiata opulente ricchezza: onde incoraggiati gli studi non solo, ma forniti abbondevoli mezzi a chi ricco d' ingegno difettava d' argento, a chi, impreso un forte lavoro, non avrebbe saputo come proseguirlo, condurlo a fine, sfiduciato poi di trovare chi lo donasse al pubblico. Avrò impertanto in questo Secolo a dire le glorie di un altro Vescovo illustre, che nel suo Seminario fondava bellissima *Tipografia*: e mi toccherà con vero patrio entusiasmo ricordare le generose larghezze dei Maffei, dei Muselli, degli Ottolini [1]: onde le stupende imprese

1. Nella stampa dell' *Epistolario Maffeiano,* che spero attuare fra breve, molti aneddoti verranno in luce ad onore di questi generosi, e ad illustrazione del presente mio *Saggio.*

Tipografiche, non partorite da taccagno interesse, da gretta speculazione, sì proprio figlie dell'ardente amore e purissimo verso la scienza, la verità, il bene. Verona si vantaggia in questo fatto sopra ogni altra città provinciale d'Italia: e nel conto poi di nuove critiche recensioni, di stampe massime di Padri della Chiesa, oso affermare vincesse tutte ancora le maggiorenti, solo inferiore a Venezia.

Fedele al sistema adottato, dirò prima dei *Tipografi* ch' ebbero vita nel precedente Secolo, poscia dei novelli che sursero.

1. Seguitavano i *Fratelli Merli* le loro meschine stampe, continuando sino quasi al tramonto del Secolo ad essere *Tipografi Camerali*. Le Civili Magistrature per assottigliare le spese si giovarono quasi sempre de' loro torchi: pagavan poco, ed il lavoro così continuo non dava lievito o sprone ad eleganza e correttezza: fruttava guadagno guarentito, e basta. Qualche rara opera di lettere, e di scienza conta la *Tipografia de' Merli*. Esordivano ad esempio con una serie di opuscoli di un celebre Medico Sebastiano Rotario, dei quali citerò solo alcuni, chè troppi sarebbero. Più tardi, intorno al 1785, un *Erede Merlo* alla Stella iniziava nuova *Tipografia*, che diede qualche buona stampa.

Eccone alquante a saggio dei *Merlo*.

1701 **Rotario** Sebast., Ragioni contro l'uso della Ventosa, e delle Sanguettole - *in* 4.

1703 **Molin** Aless, Esercizio militare di un Battaglione armato di Cavalli di Frisa - *in* 4.

1707 **Steinau** Ad. Ern., Esercizio milit. a regola della Cavalleria e Dragoni della Sereniss. Rep. di Venezia - *in* 4 *fig*.

1711 Il Ballo promiscuo - *in* 12.

— **Rotario** Seb., Allegazione Medico-Fisica - *in* 4.

1712 . . . . Il dardo rintuzzato ecc. - *in* 4.

— **Gazola** Gius., Origine, preservativo ecc. del corrente contaglo del Bue - *in* 4.

1717 **Rotario** Seb., Lettera all' Eccell. Sig. Franc. Merlo Medico Fis. - *in* 4.

— .... Parere intorno alla morte di due uomini entro un tinaccio - *in* 4.

1719 .... Avvertimento paterno a' suoi Figliuoli amatissimi - *in* 4.

1724 .... Avvertim. del Medico Padre - *in* 4.

1744 .... Opere Mediche - *in fogl.*

1785-88 **Dionisi** M. Gian Giac., Serie di Aneddoti N. I-IV - *in* 4.

1786 .... Dei Santi Veronesi - *in* 8.

1787 **Chiusole** Ad., Notizie antiche e moderne della Valle Lagarina - *in* 8.

1789 Venticinque novellette - *in* 12.

1793 **Moro** Pietro., Pensieri per migliorare l' Agricoltura Veronese - *in* 8.

1797 L' Amico degli Uomini, Foglio periodico dei Torchi liberi di Verona - *in* 4. N.ri LI.

1798 **Rosa Morando** Domen., Indice de' libri a stampa citati come testi di lingua - *in* 8.

2. Anche *Giovanni Berno* proseguiva le sue stampe, incominciate al chiudersi quasi del Secolo precedente. Le impreziosì però subito con una delle prime letterarie produzioni del celebre Maffei; saggio di quegli studi, ne' quali si ravvisa il giovane della viziata scuola, ma il forte ingegno ed acuto rivelasi ancora, che tenzonava brioso, e aspirava a spastojarsene al più presto: come fece.

Procedeva modesta la officina di *Giovanni Berno*, fin che nel 1718 ritrovo una sua stampa segnata col titolo *ex nova Typographia:* ed infatti nel *Giorn. de' Letterati d'Italia* (To. XXXIII, Part. II c. 551) leggesi una particolare commendazione de' suoi tipi, onde largamente avea fornita, e come rinnovata la propria officina, posta in Via de' Leoni: non difettava tampoco di *caratteri Greci*. È notata come

una delle sue pregevoli stampe l' *Arsinda* di Fulvio Testi, rifatta in verso sciolto endecasillabo, supplita in ciò che mancava, e ridotta ad uso di Teatro dal nostro Marchese Girolamo Spolverini. Da quest'epoca crebbe l'attività de' suoi torchi, e massime sotto la direzione de' figli *Pietro, Antonio,* e *Giuseppe,* che segnarono l' un dopo l' altro il loro nome nelle successive edizioni, ne diedero in larga copia, e di celebratissimi Autori, ed in ottimo gusto quanto all' Arte, sino al 1770; dopo il quale anno *Giuseppe Berno* sembra aver chiusa la *Tipografia,* e tenuto solo aperto un negozio di libri.

Il Maffei, che avea dalle prime sue mosse letterarie onorato i tipi del *Berno,* ebbe argomento a dolersene in sèguito, per alcune male voci che uscivano contr' esso dalla sua officina: più credo per la Dedica che il *Berno* stesso poneva in fronte ad un libro *Istruzione per li Confessori,* stampato da lui nel 1725. Trattavasi della famosa discoperta dei Codici Capitolari: or quella Dedica fu proprio una scintilla, che destò fiamma grande [1]. L' ottimo e generoso Cavaliere perdonava presto ogni offesa: e ch' ei ridonasse al *Berno* intera, schietta la sua buona grazia, ne ò prova manifesta, dacchè insieme a *Jacopo Vallarsi* (altro *Tipografo,* di cui dirò appresso) gli affidava pubblicare nel 1731 una delle sue maggiori e più care opere, la *Verona Illustrata.*

Il nostro bravo *Tipografo* godeva di alte e gagliarde protezioni in Verona. I due Mons. Gian Francesco, e Giuseppe Muselli, succedutisi nell' Arcipretura della Cattedrale, dopo segnatamente la scoperta dei Codici ne' Chiostri del Canonicato (1713), eransi fatti promotori d' ogni più bella impresa, che tornasse a prò degli studi. Eretta la Capitolar

1. La storia di questa polemica narro diffusamente nella mia soprallegata opera sulla *Capitolare Biblioteca,* nel Vol. I. Libro I. Cap. III.

Biblioteca (1728), incoraggiati, stipendiati copisti e studiosi, largheggiavano d' oro a promuovere nuove ed utili stampe. Ai Marchesi Arcipreti Muselli si aggiunse altro Mecenate, il Co. Ottolino Ottolini, del medesimo spirito acceso, e fornito pur egli di largo censo. Nell' Elogio, che di questo nostro ch. Cavaliere die' in luce l'Ab. Pellegrino Lombardo, è detto come ben 2000 scudi ei largisse ad un *Tipografo* Veronese, per aiutarlo in una sua grande impresa. Da tutti questi il *Berno* ebbe lautissimi e poderosi conforti.

I quali favori e sovvegni, che qui narro accordati larghissimi al *Berno*, come al primo che rialzava l' onore delle stampe Veronesi, ricorderò (per non dovermi ripeter poi) che si effusero del pari sugli altri *Tipografi*, i quali gareggiarono ad un tempo con esso lui nel promuovere l' Arte, e dei quali parlerò in sèguito: onde le grandi, e splendide e famose edizioni di Verona in questo Secolo XVIII.

Le principali, quanto al *Berno*, mi piace sceverarle dalle altre molte che verrò allegando: e sono la *Verona Illustrata* del *Maffei*, le Opere del *Giberti*, di S. *Illario*, di S. *Girolamo*, del *Petavio*, di M. *Bianchini*, del *Bembo*, di *Rufino d' Aquileia* [1]. Eccone la serie.

1700 **Gioanelli** D. Bonav., L'ammalato immaginario, Comedia - *in* 8.

1702 **Maffei** Scip., Conclusioni d' Amore - *in* 8.

1704 **Rimena** M. Ant., La Madre consolata, Poema - *in* 4.

*1707 **Martinis** Barthol., Catalogus plantarum invent. in itinere Montis Baldi - *in* 4.

1712 **Andimoro Cicasti**, Parere intorno alla Luna del primo mese in cui dee celebrarsi la Pasqua - *in* 4.

1. Le stampe del S. *Illario*, della *Verona Illustr.*, del *S. Girolamo*, e di *Rufino* uscivano segnate in compagnia d'altro Tipografo *Jacopo Vallarsi*.

1714 Istruzione sopra le conversazioni moderne - *in* 12.
1718 De **Alexandris** Jac. Phil., Brevis espositio casuum reservator. - *in* 12.
1719 **Testi** Fulvio, L' Arsinda, ridotta - *in* 8.
— **Maffei** Io. Petri, De vita et moribus S. Ignatii - *in* 12.
— **Martello** Pier Jac., La Rachele, Comedia - *in* 8.
1720 **Lanceni** GB., Ricreazione pittorica - *vol.* 2 *in* 12.
— **Buommattei** Bened., Della lingua Toscana - *in* 8.
— **Mazzutelli** Camillo, Vita di S. Eligio - *in* 4.
1721 **Tondi** D. Bonav., Vita di S. Francesca Romana - *in* 4.
— **Cavazzoni Zanotti** Gian Pietro, Didone, Trag. - *in* 8.
1722 **Cinonio**, Osservazioni della lingua Italiana - *vol.* 2 *in* 4.
— Di **Sales** S. Franc., Introduz. alla vita divota - *in* 8.
1723 Di **Manzanedo** Mons., Comp. della Vita di S. Teresa - *in* 8.
1724 **Aranserne** Jac., Osservaz. e scoperte della causa de' fuochi nel distretto di Castelfranco - *in* 8.
1725 Istruzione per li Confessori - *vol.* 2 *in* 4.
* — **Spineda** de **Cattaneis** Franc., Rime pastorali - *in* 4.
1727 **Perini** Lod., Trattato della pratica di Geometria - *in* 4 *fig.*
1728 **Caro** Annib., L' Eneide di Virgilio, con le Rime - *in* 8, *e riprodotta nello stesso anno* - *in* 4.
1729 **Buommattei** Ben., Della lingua Toscana - *in* 4.
— **Testi** Fulvio, L'Arsinda, ridotta ad uso di Teatro - *Seconda ediz.* - *in* 8.
1730 S. **Hilarii** Pict. Ep., Opera - *vol.* 2 *in fogl.*
— Officio della B. Vergine ecc. - *in* 4.
1731 **Maffei** Scip., Lettera sopra il caso di Cesena - *in* 8.
— . . . . Verona Illustrata - *vol.* 4 *in* 8 *fig.*
1732 **Perpiniani** Jo, Orationes - *in* 8.
— **Cannetl** Pier Franc., La machina umana, Poema - *in* 8.
— **Maffei** Scip., Verona Illustrata - *in fogl. fig.*
1733 **Giberti** Jo. Matt., Opera ed. fratribus Ballerinis - *in* 4.
— **Rota** Andr., Notizie istoriche di S. Anselmo - *in* 8 *fig.*

1733 **Comini** Jo. Paul, Index locupl. Statutor. Civ. Veronae - *in fogl.*
— La mente e la mano accordate in mostrare il Vero magnifico in Ravenna liberata - *in 4.*
1734 da **Kempis** Tom., I quattro libri dell' Imitaz. di G. C. - *in 8.*
— **Richelmi** P., Lettera di un Teologo ecc. - *in 8.*
—-36 **Petavii** D., De doctrina temporum, cum Notis - *v. 3 in fogl.*
— -42 S. **Hieronymi** Strid., Opera, ed. Dom. Vallarsio - *v. 11 in f.*
1738 **Tursellini** Hor., Particulae latinae orationis - *in 12.*
— **Bianchini** Franc., Il Palazzo de' Cesari - *in fogl. fig.*
1739 Istruzione per li Confessori - *in 4.*
— **Phedri,** Fabulae cum adnot. Dav. Honestratani - *in 24.*
*1740 **Mariani** P. Ant. Fr., Considerazioni ecc. - *vol.* (?) *in 8 p.*
— Rosignoli P. Carlo, Verità eterne - *in 12.*
1741 **Petavii** Dion., Rationarium temporum - *in fogl.*
— **Usserii** Jac., Annales Veteris et Novi Testam. - *in fogl.*
1742 Le **Clerc,** Considerazioni cristiane - *in 12.*
1743 **Bembo** Card. Pietr., Le Prose, Lettere, e gli Asolani - *v. 7 in 8.*
1745 **Parma** Franc. Gaet., Idea del Cancelliere - *in 8.*
— **Alamanni** Luigi, La Coltivazione - *in 8 p.*
— **Rufini** Tyranni Aquil., Opera, ed. Dom. Vallarsio - *Il solo I.° vol. in fogl.*
* — **Varano** Don Alf., Il Demetrio, Tragedia - *in 8.*
1749 **Alighieri** Dante, La Div. Com., con dichiarazioni - *v. 3 in 8 fig.*
1750 **Bembo** Card. P., Le Rime, con le Poesie latine - *in 8.*
1751 **Perini** Lod., Tratt. della pratica di Geometria - *in 4 fig.*
1753 **Cepari** P. Virg., Vita di S. Francesca Romana - *in 8.*
1756 S. Luigi Gonzaga, giovane angelico, Considerazioni - *in 12.*
1763 **Soresi** Pier Dom., Rudimenti della lingua Ital. - *in 12.*
1765 **Beschi** Gio., Il giovane istruito nella scienza de' Proverbi Italiani - *in 12.*
1766 **Moreni** Giul. Ces., Analisi delle acque acidule di Roverè di Velo - *in 8.*
1769 Raccolta di Stanze de' migliori Italiani Poeti - *in 8.*

3. Al crescente numero degli scrittori, alla nobile gara ond' eransi infiammati gli ingegni a produrre nuovi frutti, non bastava la Tipografia *Berno.* Presto ne sursero altre in Verona: intorno al 1722 *Jacopo Vallarsi* cominciava le sue belle stampe, tenendo anche aperto Negozio di Libri in una casa presso S. Sebastiano. Non ne diè molte, non durò lungo tempo: credo sino al 1763; ma certo vinse in eleganza di tipi il suo emolo. Notai alcune splendide edizioni condotte in società con esso; parmi debito però avvertire, che le due maggiori, e più nitide, cioè il *S. Ilario,* ed il *S. Girolamo,* vengono stimate come lavoro della sua propria officina Tipografica. Oltre a queste ricordo la stampa del *Teatro Italiano,* delle Opere del *Trissino,* il *Frontone,* il *Muratori,* l' architettura del *Sammicheli,* il *Jerocle* gr. lat., alcune Opere del *Maffei.*

Così fortuna gli fosse stata più propizia, com' egli il *Vallarsi* avrebbe avuto l'animo pronto alle più larghe imprese tipografiche. Di una, certo onorevolissima, che abortì in sul nascere, darò notizia. Non è gran tempo, che disaminando alcuni manoscritti autografi del P. Girol. da Prato nella Capitolare scontrai un foglio volante a stampa, senza data, nè alcun' altra nota tipografica. Vi apparisce bensì il nome del nostro *Jacopo Vallarsi,* il quale *fa sapere come si va in Verona componendo una Società* per dare al pubblico *un perfetto Corpo de' Concilii.* Nella mia *Bibliografia Maffejana* (dovrebbe uscire ne' prolegomeni all' *Epistolario Maffejano*) ò dimostrato, parmi con troppa evidenza di ragioni, il concetto della grande impresa doversi attribuire al Maffei, dopo la famosa discoperta de' Codici Capitolari, ed essere opera sua questo *Piano,* o Manifesto, che ne svolgeva il pensiero, e ne saggiava l' ampiezza. Che se l' impresa non potè qui attuarsi, ma veniva accolta subito con amore, e nobilmente compiuta da Nic. Coleti in Venezia, la notizia di questo comecchè piccolo foglietto (ignoto ch' io mi sappia ai bibliofili) non parmi di poco momento: valga almeno ad

assicurar nuova gloria al Maffei, che primo ideava la grande Opera, ed al Tipografo *Vallarsi* ch' era pronto ad assumerne il grave còmpito.

Sendo rarissimo, e forse unico il documento, cui è da assegnarsi l' an. 1725, non istimo soperchio di qui recarlo per intero.

PIANO DELLA STAMPA
CHE SI MEDITA DI UN PERFETTO
CORPO DI CONCILII.

Essendo gran tempo che vien desiderata dai dotti una Raccolta de' Concilii, più perfetta di quelle che si hanno fin'ora, Jacopo Vallarsi *fa sapere, come si va in Verona componendo una Società per tale impresa: e perchè il pubblico possa far giudicio, se la direzione che si prende sia lodevole, si è stimato bene di darne conta preventivamente, anche per eccitare i letterati a contribuire quelli avvertimenti, che fossero opportuni.*

Primieramente adunque l'arbitrio e la sopraintendenza sarà di chi sia versato in ogni parte dell' ampio studio Ecclesiastico, e nella Sacra Antichità, e specialmente nella lingua Greca, e ne' Canoni antichi, e nelle varie interpretazioni di essi. Si supplirà alle mancanze delle altre Edizioni con porre ciò che si ha nell' antica Raccolta del Crabbe, e che è poi stato ommesso: e con inserire molti documenti, e dissertazioni, tralasciati dal Labbe. Si daranno quantità di Concilii non più stampati, specialmente della Dalmazia, e dell' Illirico: nuovi documenti intorno al Concilio di Fiorenza, ed agli ultimi Sinodi de' Greci: notizie particolari intorno a quello fatto da' Greci scismatici contra Cirillo Lucari, che diede nel Calvinismo; parte tratte dalla stampa fattane in Bucorest di Valachia, e parte da lettere.

Non si tralascieranno le molte cose aggiunte nell' edizion

dell'Arduino, mo con qualche maggiore avvertenza; poichè, per cagion d'esempio, il Codice Enciclio non si prenderà com'egli ha fatto dal Labbe, che lo diede tanto disordinato, ma dal Supplemento del Baluzio, ove si ha perfetto.

Si chiuderà con gli Atti del Concilio Lateranense, che presentemente si celebra, e col quale il nostro S. Pontefice rende insigne la memoria di questa età.

Una grandissima parte di quanto si stamperà in sì grande Opera sarà collazionata con Mss. originali e sinceri, essendosene già tratta una infinità di emendazioni, e di varie lezioni. Si riordineranno molti importanti documenti, che nelle passate stampe sono trasposti, lussati, e pieni di confusione.

Si darà in un' Appendice *notizie del Sinodo di Dordrecth, e d'altri fatti da coloro che sono fuori della Comunione Cattolica: da' quali apparirà chiaramente la inevitabile necessità d'un principio d'Autorità nella Chiesa, e della subordinazione al Sommo Pontefice.*

Si comporrà nel fine un Indice *di tutti i Canoni, che verrà in certo modo a ridurre il vero Gius Canonico a metodo.*

Perchè si abbia un saggio degli importantissimi monumenti, non mai più stampati, e tratti da Codici d'incomparabile antichità, che si avranno in questa edizione, si pone qui il Catalogo di questi, che spettano a più antichi Secoli.

Ordo Episcoporum, seu Liber Pontificalis, in Constantino Sisinnii successore desinens.

Epistola Episcoporum antenicaena.

Historiae fragmentum de Schismate Meletiano.

Petri Alexandrini Epistola.

S. Athanasii Epistolae II.

Historia Athanasiana, Consulem, mensem, et diem passim enuntians; sive Diar.um acephalum rerum Orientalium.

S. Felicis III Papae Tractatus de Acacio, juste ac rite damnato, et non nisi canonice restituendo.
Ejusdem, ut videtur, Epistola.
S. Gelasii Papae Epistola ad Natalem Abbatem.
Concilium Chartaginense anni 321.
Vita Symmachi Papae.
Excerpta ex antiquissimo Romanae Eccl. Sacramentario.
Item e Canonum collectione ante Cresconianam adornata.
Item e Breviario Mozarabico Saeculi VII.
Concilium Romanum sub Stephano III.
Invectiva in Romam pro Formoso, seu Defensio (non Auxilii illa) Formosi Papae.
Ioannis Hierosolymitani, Tractatus Graece et Latine,
Leonis Sapientis, Homilia Graece et Latine.

Fin qui il Manifesto del nostro coraggioso Tipografo.

Forse *Jacopo Vallarsi* coll' avere istituita la sua nobile Tipografia dava incitamento al fratello Domenico, giovane Cherico allora, onde mettersi tutto negli studi della filologia Greca, Ebraica, Latina, nelle più astruse ricerche della antica Storia, da riuscirne valentissimo critico.

Ecco una scelta delle Stampe *Vallarsi*, ommettendo al solito gran copia di piccoli opuscoli.

1722 **Maggeri** D. Gian Carlo, Oraz. funerale nelle Esequie del Com. Frà Bart. Ant. Co. dal Pozzo - *in 4 p.*
1723 Teatro Italiano, racc. e illustr. da Scip. **Maffei** - *vol.* 3 *in* 8.
*1726 d' **Averana** Pietro, Filindo, Dramma - *in* 8.
— Pratica cristiana di virtù Ecclesiastiche - *in* 24.
1727 **Strada** Nic., Frutti dell' albero della vita - *in* 8 *p.*
1729 **Bona** Card. Gio., Principii e docum. della vita Cristiana - *in* 8.
— **Trissino** Gian G., Tutte le Opere, ed. dal Maffei - *vol.* 2 *in fogl.*
1730 S. **Hilarii** Pict. Ep., Opera - *vol.* 2 *in fogl.*

1731 **Ferrari** Bernard., De ritu sacrarum veter. Concionum - *in* 8.
1732 **Maffei** Scip., Epistola, in qua tres Inscriptiones etc. - *in* 4.
1733 **Frontonis** Jo., Epistolae et Dissertat., ed. Dom. Vallarsio - *in* 8.
1734-42 S. **Hieronymi** Strid., Opera, ed. Dom. Vallar. - *v.* 11 *in fogl.*
1735 **Pompei** Aless., Li cinque ordini di Architettura Civile di Michele Sammicheli - *in fogl. fig.*
— **Rotario** Seb., Rimedio curativo della Paralisia - *in* 4.
1737 **Maffei** Scip., Osservazioni letterarie - *Il* I.° *vol. solam. in* 12.
— **Grotii** Hug., De veritate Religionis Christianae - *in* 8.
— Memorie del Generale Maffei - *in* 8.
1738 **Muratori** Lud., De Paradiso, Regnique coelestis gloria - *in* 4.
— Avvertimenti grammaticali - *in* 12.
1739 **Cellarii** Christoph., Breviarium Antiq. Romanar. - *in* 8.
— Selectae allegationes theologicae in gratiam tyronum - *in* 4.
1741 **Hieroclis** Phil., Facetiae, cum Notis gr. et lat. - *in* 4 *fig.*
— **Piccoli** D. Greg., La scienza de' Cieli, e de' Corpi Celesti - *in* 4 *fig.*
— **Cellarii** Christoph., Compendium prosodiae Grecae - *in* 12.
1742 **Lollio** Alb., Orazioni - *in* 8.
1746 Dalla **Riva** Ottav., Le Odi di Orazio tradotte - *in* 8.
* 1747 **Contini** D. Thom., Dissertatio hist.-apol.-crit. de aureo libro il Combattim. spirit. - *in* 12.
1759 **Vallarsi** D., Sacre antiche Iscrizioni segnate a scello - *in* 4 *fig.*
1763 . . . . La realtà e lettura delle Sacre ant. Iscriz. - *in* 4 *fig.*

4. Non avea appena il *Vallarsi* aperta la sua officina, che un altra ne istituiva *Alberto Tumermani*, nella Via delle *Foggie*, pare intorno al 1725, sendone fatta memoria onorevole nel *Giornale de' Letter. d' Italia* (To. XXXVII c. 542.), mantenutasi in fiore sino al 1759. Qualche rara volta ripigliò la quasi abbandonata costumanza di apporre in fronte al volume una *Impresa;* alla sua, aggiunse il savio motto: *Nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.* Spiccano le

stampe del *Tumermani* per molta eleganza di tipi, sceltezza di carta, fino gusto di forme: vantaggiandole soprattutto con larga profusione di *Tavole*, e *Vignette*, e *Fregi*. I nostri Giambettino Cignaroli, Antonio Balestra, B. Piazzetta, Antonio Mella, e un Piatti fornivano al Tipografo industre gli eleganti e svariatissimi disegni, che lo svelto bulino di Dionisio Valesi, e più spesso di Francesco Zucchi, incideva in sul rame. Ne impreziosiva il *Teatro* di Scip. Maffei, ed altre sue opere, il *Longino*, gli *Acta Martyrum* del Ruinart, le *Opere* di GB. Guarino, del Card. Enr. Noris, del Card. Jac. Sadoleto, il *Paradiso perduto* di Milton versione di Paolo Rolli, la *Bella mano* di Giusto de' Conti. In qualche stampa usò carte grevi, o colorate: come delle *Opere del Guarino* un esemplare in carta distinta e 4.° gr. vidi nella Biblioteca de' Nobili fratelli Campostrini, ed un altro in bella carta azzurra è tra miei libri [1] di recente acquisto. Anche usò imprimere sulle membrane, come l'operetta del Maffei *Literarum Graecarum figura* etc. che sta nella nostra Biblioteca del Comune. In una Lettera di Scip. Maffei (nella Racc. di *Lettere di vari illustri Italiani*, Reggio 1841-43 To. II c. 61) leggo ricordato, come nello studio del nostro *Tipografo* stava infra gli altri ritratti quello del celebre Mons. Franc. Bianchini, da cui si trasse la copia, che fu poi allogata dal Maffei nell' Accad. Filarmonica.

Le sue migliori edizioni parmi queste.

1725 De **Bonis** P. Em., Del SS. Sacramento dell'Altare - *in* 8 *p.*
1726 **Maffei** Scip., Literar. Graecarum figura, potestas, et affectiones - *in* 8.

1. Forma parte di quel nuovo dono, che in aggiunta al già fatto nel 1869, per nuovi acquisti e scambi conseguiti, profersi fino dal passato anno al nostro Onorev. Municipio: dove mi consenta di allogare, e sistemare la *Biblioteca Veronese* più a modo.

1726 S. **Anselmi** Cant., Orationes - *in* 8.

— **Guidi** Aless., Poesie - *in* 8.

— De **Bonis** P. Em., Del SS. Sacramento - *in* 12.

1727-30 **Mureti** M. Ant, Opera - *vol.* 5 *in* 8.

— **Maffei** Scip., Istoria Diplomatica - *in* 4 *fig. Con la nota di* Mantova.

1728 . . . . Degli Anfiteatri, e singolarm. del Veronese - *in* 8 *fig.*

1729-32 **Norisii** Card. Henr., Opera, ed. fratr. Ballerinis - *vol.* 4 *in fogl. fig.*

1730 **Maffei** Scip., Teatro, cioè la Trag., la Com., il Dramma - *in* 8, *ed in* 4 *fig.*

— **Rolli** Paolo, Il Paradiso perduto di Milton, tradotto - *in* 8.

1731 **Ruinart,** Acta Martyrum - *in fogl.*

1733 **Longini** Dion., De sublimi, gr. lat. gall. ital. - *in* 4 *fig.*

— **Manzoni** Francesca, L' Ester, Trag. - *in* 8.

— **Rolli** Paolo, Rime - *in* 8.

1734 **Savile** Gugl. March. d'Alifax, Mancia per l'anno nuovo - *in* 8.

1737 **Guarini** GBatta, Le Opere - *vol.* 4 *in* 4 *fig.*

— **Sadoleti** Card. Jac., Opera - *vol.* 4 *in* 4 *fig.*

1738 **Baruffaldi** Girol., Grillo, canti X - *in* 8.

1740 **Rolli** Paolo, Il Paradiso perd. di Milton - *vol.* 2 *in* 8 *fig. Con la nota di* Parigi.

1741 **Noris** Card. Enr., Istoria delle Investiture - *in fogl.*

1742 **Rolli** Paolo, Il Paradiso perd. di Milton - *in fogl. fig.*

1744 **Maffei** Scip., Dell' impiego del danaro - *in* 4.

1746 . . . . Siglae Graecorum lapidariae - *in* 8.

1747 . . . . Il Raguet, Com. - *in* 8.

— **Warder** Gius., Le Api, trad. da Paolo Rolli - *in* 8.

— **Maffei** Scip., Della formazione de' fulmini - *in* 4.

1750 de' **Conti** Giusto, La Bella mano - *in* 8.

1753 . . . . La Bella mano - *edizione seconda in* 4 *fig.*

1759 **Cocchi** Ant. Lettera ad una Sposa, traduz. dall' Inglese - *in* 8.

5. Poco nell' epoca discosto dai due precedenti Tipografi si levò *Dionisio Ramanzini;* credo piantasse il suo lavoratorio intorno al 1729 vicino a S. Tomìo. Molto ad essi inferiore per isquisitezza di tipi, li vinse per copia di stampe, e forza di vita: mantenne salda la Tipografia sino al cadere del Secolo, continuando gli Eredi, e la Ditta anche nel venturo. Che, dopo avviatosi alquanto nell'Arte, patisse grave sciagura economica, racconta egli stesso nella Dedica ad un libricciuolo di Frà Paolo da Lagni stampato nel 1743: onde quasi diserto non che stremato di fortune, gli sarebbe convenuto chiuder presto con troppo suo disdoro e danno, il negozio, dove non fosse stato largamente soccorso di pecunia (singolare è la fonte che gliela derivò) *dalle pietose Monache Veronesi.* Intitolando ad esse quel libro, ne rende pubblica la testimonianza, e le grazie soprammodo vive. Convien proprio dire che in questo benedetto Secolo XVIII, così fecondo di glorie letterarie in Verona, fino le buone Monachelle sentirono la potente scossa, onde furono portate non solo a favorire le Arti della Pittura e Scultura, le quali crèsceano pregio alle loro Chiese e Monasteri, ma sì ancora peculiari opere di industria e di lettere.

E molte, e grandi ne imprese a dar fuori il *Ramanzini:* tra le primarie la *Collana Istorica Greca,* proseguendo la cominciata, e poi interrotta dal Targa (di cui dirò appresso) in ben 10 vol. in 4, alcune Opere del *Wolfio* in 13 vol. in 4, quelle di *S. Paolino* in fogl., il *le Brun* vol. 8 in 4., le *Cronache* del Zagata, le *Notizie* storiche sulle *Chiese di Verona,* e le *Dissertazioni* del Biancolini in più grossi volumi, le *Observationes Astronomicae et Geographicae* di M. Bianchini in fogl., le *Antich. Sacre e prof. del* Calmet vol. 6 in 4, le *Gallicae antiquit.,* ed altre opere del Maffei, i primi 8 vol. in 4. con tav. delle *Memorie di Matem. e di Fisica della Società Italiana.*

Ne fo al solito seguitare una più ampia indicazione.

1732 **Fiorentino** Rem., Le Vite di Cornelio Nepote, trad. - *in* 8 *fig.*
— **Micheli** Domen., Delle successioni intestate - *in* 4.
1733 . . . . Delli Fidecomissi - *in* 4.
— . . . . L'ordine del procedere nei Giudizi Civili del Foro di Verona - *in* 4.
1734 **Maffei** Scip., Gallicae antiquitates - *in* 4 *fig.*
1735 . . . . La Merope, con Annotaz., e la Risposta al Voltaire - *in* 4.
— **Wolfii** Christ., Philosophia rationalis - *in* 4.
— **Micheli** Dom., L'Avvocato, Discorsi - *in* 4.
*1736 **Creta** Dom. M., La sventura felice, Pastorale - *in* 8.
— S. **Paulini** Nol., Opera ad Mss. Codd. ed. Lud. Muratorio - *in fogl.*
— **Wolfii** Christ., Ontologia, Cosmologia, Psychologia - *vol.* 3 *in* 4.
1737 **Bianchini** Franc., Observationes Astr. et Geog. - *in fogl. fig.*
— **Muciano** Co. Mucio, Discorso sopra l'Aurora boreale - *in* 4 *fig.*
— **Verità** Ver., La Verità senza velo - *in* 4.
— **Wolfii** Christ., Psychologia rationalis - *in* 8.
1738 . . . . Theologia naturalis - *vol.* 2 *in* 4.
— **Croce** Giul. Ces., Sogni fantastici - *in* 8.
— . . . . Delle bellezze del Furioso - *in* 8.
— . . . . Cosmografia poetica - *in* 8.
— . . . . Palazzo fantastico - *in* 8.
— . . . . Processo del Carnevale - *in* 8
— . . . . Descrizione della Vita - *in* 8.
— da **S. Nicola** P. Arcany, Vita di S. Anna - *in* 12.
1739 S. **Gregorii** M., Pastoralis regulae Liber, ed. Barth. Campagnola - *in* 8.
— **Tiraboseo** Ant., Della Sifilide di Girol. Fracastoro, volgarizz. - *in* 4.
— **Wolfii** Christ, Philosophia pratica - *in* 4.
1741-50 **Gavanti** Barth., Decreta S. Congr. Rituum - *in* 8.

1744-50 **Bonsaupleri** D. L. G., Il tesoro delle antichità Sacre e Profane, tratto dai Com. del P. Calmet - *vol.* 6 *in* 4.

1743 Da **Lagni** P. Paolo, Introduzione alla vita attiva e contemplativa - *in* 12.

— **Pallastrelli** Gaet., In morte di M.r Giberto Arrivabene Primic. di Mantova - *in* 4.

1745 **Bartoli** Gius., Due Dissertaz. sul Museo d'Iscrizioni - *in* 4 *fig.*

— Le **Brun** Pietro, Storia crit. delle pratiche superstiziose, *con la nota di* Mantova - *vol.* 4 *in* 4 *fig.*

— **Biancolini** GB., Cronica di Verona di Pier Zagata ampliata e supplita - *vol.* 3 *in* 4 *fig.*

1746 **Ferro** D. Agost, Novena di S. Gaetano - *in* 12.

— Da **Vicenza** P. Agost., L'uomo addottrinato nella erudizione Eccles. sui Sacramenti - *vol.* 5 *in* 4.

— **Savonarola** D. Innoc, Le sette visite - *in* 12.

— **Marzagaglia** Gaet., Difesa della antica misura delle forze motrici - *in* 4.

—-54 **Wolfii** Christ., Elementa Matheseos, cum correct. et adnotationibus Caiet. Marzacalia - *vol.* 5 *in* 4 *fig.*

1747 **Savonarola** D. Inn., Oraz. per l'assunzione del S. P. Benedetto XIII - *in* 12.

1748 **Brigoli** Can., Lettera sopra la macchina elettrica - *in* 4.

1749 **Maffei** Scip., Li due primi Canti dell' Iliade - *in* 8.

— **Gaar** P. Giorgio, Ragionam. fatto avanti al rogo di Maria Renata - *in* 4.

— Li Sette Salmi penitenz. trad. da diversi eccellenti Autori - *in* 8.

—-71 **Biancolini** Giamb., Notizie storiche delle Chiese di Verona - *vol.* 9 *in* 4.

1750 **Fracassini** Ant., De febribus - *in* 4.

1751 **Rosa Morando** Fil., Osservaz. sopra il Comm. della Div. Com. - *in* 8.

1752 Le **Brun** Pietro, Spiegazione letteraria storica e dogmatica della S. Messa - *vol.* 4 *in* 4 *fig.*

1752 **Piatti** P. Gius, Riforma dell' uomo - *vol.* 2 *in* 8.

— **Bergantini** P., L' Anti-Lucrezio del Card. di Polignae, trad. - *vol.* 2 *in* 8.

1753 **Donato** Nic., L' uomo di governo - *in* 4.

1754 **Deza** P. Massimil., I frutti della Grazia - *in* 8.

— **Marzagaglia** Gaet, Fascetto di pratiche Matematiche - *in* 8.

1755 **Pindemonte** MAnt., Oraz. funebre al M. Scip. Maffei - *in* 4 *fig.*

1756 **Pedrinelli** Tom., Idea del buon Artigliere - *in* 8.

1757 **Biancolini** GB., Serie cronolog. del Vescovi e Governatori di Verona - *in* 4 *fig.*

1760 **Grimm** Melch., Modo per costruire le equazioni indeterminate - *in* 4 *fig.*

— **Biancolini** GB., Serie cronolog. dei Vescovi e Governatori di Verona - *Edizione molto accresciuta in* 4 *fig.*

— **Micheli** Dom., L' ordine del procedere ne' Giudizi Civili - *Edizione seconda in* 4.

1764 **Rucellai** Gio., L' Oreste, Trag. - *in* 8.

— **Bracciolini** Franc., L' Evandro, Trag. - *in* 8.

1766 **Marcecalca** Caiet., Enchiridion mysticum - *in* 8.

1767 **Pompei** Girol., L' Ipermestra, Trag. - *in* 8.

— **Lorgna** A. Marii, Opuscula tria ad res Mathemat. pertin. - *in* 4.

— Trattato sopra l' uso delle acque del Tartaro - *in fogl. fig.*

1769 **Vivorii** Aug., De cubicis, et biquadratis aequationibus - *in* 4 *fig.*

1777 **Micheli** Dom., Delle successioni intestate - *Edizione* 2. *in* 4.

1780 **Marzagaglia** Gaet., Fascetto di pratiche Matematiche - *Edizione seconda in* 8.

1782-99 Memorie di Matem. e Fisica della Società Italiana - *vol.* 8, *in* 4 *fig.*

1783 **Guglienzi** P. Gio, Opuscoli scelti di Plutarco, trad. dal gr. - *in* 4.

1784 **Dionisi** M.r Gian Giac., Le Opere di S. Zenone, volgarizz. - *in fogl.*

1785 **Cesari** P. Ant., Li quattro libri dell' Imitaz. di G. C. trad. - *in* 8

— **Lorgna** Ant. M., Della cera Punica - *in* 4.

1786 **Bonvicini** Gius., Volgarizzam. dell' Enchiridion di S. Agostino - *in* 4.

1787 **Cesari** P. Ant., L' Apologetico di S. Gregorio Naz., recato in toscano - *in* 8.

— **Salimbeni** Leon., Degli Archi, e delle Volte Libri VI - *in* 4 *fig.*

1788 **Cornaro** Luigi, Della vita sobria, Discorsi - *in* 8.

1789 **Cagnoli** A., Methode pour calculer les Longit. Geograph. - *in* 8.

— **Lorgna** A. M., Principii della Geografia Astronomica-Geometrica - *in* 4 *fig.*

1792 **Cesari** P. Ant., Le Odi di Orazio messe in rime tosc. - *in* 8.

— **Cagnoli** Ant., Notizie astronomiche adattate all' uso comune - *in* 12.

1795 **Cesari** P. Ant., Vita del Cav. Clementino Vanetti - *in* 8.

1797 Rapporto degli avvenimenti in Verona il giorno 18 Germile, e seguenti - *in* 12.

1798 **Passavanti** Jac., Lo specchio della vera penitenza - *in* 4.

— **Sanfermo** Rocco, Condotta ministeriale - *in* 8.

1799 **Casarotti** P. Il., La Ninive distrutta - *in* 8.

— Volgarizzamento delle Vite de' SS. Padri - *vol.* 4 *in* 4.

— **Feramonte** Ant., Per le Esequie degli Imperiali, morti nelle battaglie di Verona ecc. - *in* 4.

6. Di *Angelo Targa* altro nostro Tipografo dirò breve, perchè poca vita ebbe, dico quanto all'avere egli una propria officina tipografica. Accasò i suoi tipi intorno al 1730 presso a S. Maria Antica, col motto, e l'Impresa *alla Fenice.* Ardì imprendere la ristampa della *Collana Istorica Greca* del Giolito, pubblicando per primo Anello il X.°, cioè l'*Appiano Alessandrino;* ma appena cominciata l' opera, sia che gli fossero venute meno le forze, sia che il Bianco-

lini entrato a diriger la stampa vedesse quanto meglio si conveniva rinnovare più d' una delle vecchie traduzioni, e però allargasse soverchio l' impresa, l' abbandonò il *Targa* nelle mani del *Ramanzini*, che non giunse a compirla. Lo troveremo per alcun tempo governare la Tipografia del *Seminario*.

Noto alcune delle principali sue stampe.

1730 **Appiano** Alessandrino, Delle guerre de' Romani, trad. - *vol. 2 in 4.*

1732 De **Ferrari** Giolito Gio., Del parto della Vergine di A. S. Sannazzaro, trad. - *in 4.*

— Ecclesiasticae Rhetoricae etc. sive de ratione concionandi libri denuo editi, ac emendati - *vol. 2 in 4.*

1735 **Atenagora**, Della risurrezione de' morti, trad. - *in 4.*

— **Muratori** Lod., La Filosofia morale - *in 4.*

— **Beccelli** Giul. Ces., Esame della Rettorica antica, e moderna - *vol. 2 in 4.*

— **Mazzoleni** P. Aless, Vita di Mons. Franc. Bianchini - *in 4.*

1736 **Speziano** M.r Ces., Avvertim. Morali-Politici - *in 8.*

7. Emulo del Giberti il nostro Vescovo Giovanni Bragadino volle, a incremento di studi, oltre al fornire il suo Seminario di ottimi Professori, fregiarlo ancora con la fondazione di una Tipografia propria. Ai generosi sforzi del Prelato porgeva aiuto Mons. Arciprete Gian Francesco Muselli, anima d'ogni più bella impresa letteraria dell' epoca. Non si penò ad aver danaro: proferto ben presto il necessario capitale, accomodate all' uopo alcune stanze nel superior piano del Seminario, quel gran Vescovo invitava prima *Jacopo Vallarsi*, poi *Agostino Carattoni* a dirigere la novella Tipografia. Proveduta di quanto meglio bisognava, tipi del più fino gusto, forte e candida e levigata la carta,

cominciavano le belle stampe uscire nel 1738 colle *Osservazioni letterarie* del Maffei. Nel seguente anno crescevano in bella rinomanza con lo splendido volume de' *Sermoni di S. Zenone*, i quali sul raffronto de' migliori Codici antichi erano sì correttamente recati in pubblico, e riccamente illustrati dai dottissimi fratelli Ballerini. Magnifico esordio per una nascente Tipografia: in calce alla Prefazione degli Editori dicesi *recens instituta et extructa*, e suggellasi coll' elogio del Vescovo Bragadino, e dell' Arciprete Muselli, siccome surta *consilio et ope* d' ambedue.

La Tipografia del *Seminario* Veronese accostumò spesso imprimere in fronte a' suoi libri una elegante Vignetta, il *Seminatore*, che simboleggiava il luogo ov' era locata: e sotto il magistero di un Prelato così largo patrocinatore de' buoni studi, favorita dagli eletti ingegni ch' erano a que' dì, potè dar fuori importanti e copiosi volumi. Annovero fra li più ricercati oltre ai suddetti *Sermones S. Zenonis*, le *Somme* di S. Antonino, di S. Raimondo de Pennafort, e le *Opere* del Giberti, tutte pubblicazioni a merito dei fratelli Ballerini, il *Sulpicio Severo* del da Prato, il *Museum Veronense*, classica opera, con altre minori del Maffei, il *Piette*, le *Plantae Veronenses* del Seguier, li due primi vol. del *Medagliere Museliano*.

Non durò questa Tipografia lunga vita. Un autentico documento de' 26 Gennaio 1752, che mi fu dato leggere, e sta nell' Archivio del Seminario, mi fa conoscere, come tornando peravventura troppo grave l' amministrazione di quell' azienda, cui s' era aggiunto un Negozio Librario per lo spaccio delle stampe, Mons. Bragadino cedeva *al Sig. Agostino Carattoni, della Contrada di S. Quirico, tutto intero il capitale di ragione del Ven. Seminario di questa città, il quale sin ora è stato diretto sotto la Dita del Sig. Angelo Targa; cioè libri, e stampe, che esistono nella Bottega a S. Anastasia, quanto era ne' Magazzini del Seminario: con tutti li caratteri della Stamperia, esistenti nel luogo*

della medesima nel Seminario istesso, e li tre Torchi, due da imprimere caratteri, ed uno da imprimere rami: così le casse de' caratteri, e fregi, e rami ancora che vi fossero, ecc. ecc. Tutto questo capitale si cedeva e vendeva ad Agostino Carattoni al prezzo di *Ducati* 4000 *dal grosso.* Merita ricordare alcune condizioni troppo generose del contratto. Il Carattoni, dovea sborsare, entro l' anno, 2500 *Ducati* alla cassa del Seminario: e mallevadore facevasene Mons. Muselli: li rimanenti 1500 era tenuto versare al medesimo Seminario *in tanti libri, da essere consegnati in dieci anni;* sendo, aggiugnesi, *intenzione di Mons. Vescovo, che con questo Capitale si fondi un principio di Libraria nel suo Seminario* [1]. Acconsente il Vescovo che sèguiti pure il Carattoni fregiarsi del titolo di *Tipografo del Ven. Seminario,* ed in ricambio e segno *di ossequiosa gratitudine* si obbligava quel Tipografo *consegnare alla Libraria del medesimo Seminario una copia di qualunque libro anderà stampato, e darla gratis.* Obbligavasi da ultimo il Carattoni, anche scorso il *decennio* assegnato, a saldare il suo debito verso il Seminario, di corrispondere alla Libreria del medesimo *ciaschedun anno libri, per il prezzo di Ducati* 25 *dal grosso; e ciò sino che durerà a lui l' onore ed il vantaggio del medesimo nome, di Stampatore del Seminario Vescovile.*

Il documento, d' onde trassi queste notizie, è segnato in calce di mano del Vescovo Bragadino, e del Carattoni.

Ecco una Serie delle migliori stampe di questa celebre Tipografia.

1738-40 **Maffei** Scip., Osservazioni letterarie - *dal vol.* 2 *al* 6, *in* 12.

1. Questo primo germe di Libreria nel Vescovile Seminario fruttificava più tardi, a merito dei Vescovi Liruti, e Grasser: coi doni aggiunti dai chiariss Sacerdoti Venturi, Fontana, e Leonardi, la Biblioteca v' è oggimai ricca, e bene ordinata in un' ampia Sala, con intorno a 16,000 volumi.

1739 S. **Zenonis** Ep. Ver., Sermones, ed. fratribus Ballerinis - *in 4 gr.*

— **Plauti** M. A., Comoediae selectae - *in* 8.

1740 S. **Antonini** Ep. Flor., Summa, cum praelect. fratr. Ballerin. - *vol.* 4 *in fogl.*

— **Giberti** Jo. Matt. Ep. Ver., Opera, ed. fratr. Ballerinis - *in* 4.

1741 **Dandini** Herc., De servitutibus praediorum - *in* 4.

—-54 **Severi** Sulpicii, Opera, ed. Hieron. a Prato - *vol.* 2 *in* 4.

— **Piette** Fr. A., Elucidationes difficilior. theologor. quaest. - *con la nota* Lovanii, *vol.* 6 *in* 8.

1743 **Carattini** Condis., Vita claustralis - *in* 4.

* — . . . . Epistola exegetica - *in* 4.

1744 de **Pennafort** S. Raymundi, Summa, ed. fratribus Ballerinis - *in fogl.*

1745 **Seguier** Franc., Plantae Veronenses - *vol.* 4 *in* 8 *fig.*

— **Tartarotti** Girol., Memorie istor. de' SS. Sisinnio, Martirio, ed Alessandro - *in* 8.

1746 **Maffei** Scip., Traduzioni poet. da Omero, Virgilio, e Bibia - *in* 8.

1747 **Ansaldi** P. Casti Inn., De authenticis Scripturar. Sacrar. apud SS. Patres lectionibus - *in* 4.

1748 **Baudot**, Del male epidem. de' Bestiami - *in* 12.

1749 **Maffei** Scip., Museum Veronense - *in fogl. fig.*

— . . . . Arte Magica dileguata - *in* 4.

— S. **Teresa**, Compendio dell' Oraz. mentale - *in* 12.

1750 A **Prato** Hieron., De Chronicis duobus Eusebii Caesar. - *in* 8.

— **Maffei** Scip., Iscrizione Greca esaminata - *in* 4.

— . . . . Risposta all' Anonimo - *in* 12.

— . . . . Replica all' Anonimo ecc. - *in* 4.

— **Bossuet**, Meditazioni per l' acquisto del Giubbileo - *in* 8.

1751 **Muselli** Jac., Numismata antiqua - *i due primi vol. in fogl. fig.*

— **Maffei** S., Conferma delle risposte date all'Anonimo ecc. - *in* 4.

— . . . . Leonis Sapientis, Homilia gr. lat. - *in* 8.

1751 **Bacci** P. Pietro Giac., Vita di S. Filippo Neri - *in 12.*

— **Gianella** Carlo, Trattato di Medicina preservativa - *in 4.*

— **Neri** S. Filippo, Detti ricordi e documenti morali e spirituali - *in 12.*

— Le **Brun**, Conferenze sopra l'espressione delle passioni - *in 8 fig.*

— **Bonelli** P. Ben., Vindiciae Rom. Martyrologii etc. - *in 4.*

— **Ricci** Ab. Franc. M., L' Anti-Lucrezio del Card. di Polignac, trad. - *vol. 2 in 8.*

— **Benedetto** XIV, Lettera a' Penitenzieri minori - *in 4.*

8. Sarò più compendioso quanto ad un altro Tipografo, che, sebbene dubbio, mi si presenta in questa epoca: dico di *Giambattista Saracco.* Lo trovo annotato in pochissime stampe, dal 1747 al 1755, dove come Libraio, dove come vero Tipografo, che avea stanza a S. Marco sulla Via de' Pelizzari. Sendosi anche segnato così, non so come respingerlo dal mio albo dei *Tipografi Veronesi.* Ricordo pure che nella sua maggiore pubblicazione, il *Chardon, Storia de' Sacramenti,* traduzione dal francese, 1754 vol. 3 in 4.° (che dubito fatta coi tipi del *Carattoni*) nella Dedica del terzo Vol. a Mons. Gian Franc. Muselli si soscrive col titolo di *Bibliotecario:* forse della Libreria Muselliana?

9. Cessata la Tipografia del *Seminario* nel 1751, *Agostino Carattoni* proseguiva con ardore le sue belle stampe, e però debbo assegnargli un particolar posto. Sovvenuto com' era di larghi sussidi dai Marchesi Muselli, compiva la stampa del ricco loro *Medagliere* (cominciata coi torchi del *Seminario*), e delle varie antichità, possedute e descritte dal March. Jacopo: magnifica ne riuscì la edizione, degna di Real Casa, in *cinque* vol. in fogl., con bellissime Tav. incise in sul rame.

Morto *Agostino* nel 1764, gli *Eredi Carattoni* mantenevano in fiore la Tipografia, a S. Michele *a porta,* sino

al cadere del Secolo, addivenuti nel 1797 Tipografi del nuovo Governo.

Le migliori stampe credo queste.

1751 Di **Polignac** Card., Anti-Lucrezio tradotto dal P. Franc. M. Ricci - *vol.* 2 *in* 8.

1753 **Maffei** Scip., De' Teatri antichi e moderni - *in* 4.

— La Scaccheide di Gir. Vita, trad. in versi volgari - *in* 8.

1754 **Maffei** Scip., De' Teatri ecc. - *Edizione* 2. *in* 4.

— **Ansaldi** P. Agost., Orazione funebre del P. Pellegr. M. Galeotti - *in* 4.

1756 **Muselli** Jac., Numismata antiqua - *il vol.* 3.° *in fogl. fig.*

— **Benedicti** XIV, Allocutio hab. in comitiis gen. Fratr. Praedicatorum - *in* 4.

1760 Nel feliciss. passaggio (per Mantova) di S. A. R. Madama Isabella Inf. di Spagna, sposa all' Arcid. Giuseppe d' Austria - *in fogl. fig.*

— **Domenecchi** Gaet., La successione dei Papi in XVIII Stanze - *in* 4.

1762 **Pindemonte** Luigi, Sacre antiche Iscrizioni, dimostrate ideali - *in* 4 *fig.*

1763 **Carlini** Dom., De pace Constantiae - *in* 4.

— **Pezzo** Marco, Dei Cimbri Veronesi - Vicentini - *Ediz.* 3 *in* 8.

1764 **Ricci** Ab. Fr. M., Il Poema di S. Prospero, trad. - *in* 4.

— **Pompei** Girol., Canzoni pastorali - *in* 8.

1765 **Muratori** Lod., Trattato sopra la S. Messa - *in* 8.

— **Rosa Morando** Fil., Il Medo, Trag. - *in* 4.

— **Pompei** Girol., Il Pseudolo, Com. di Plauto trad. - *in* 8.

— Avvertimenti grammaticali - *in* 8.

1766 **Lorgna** Ant. M., Gli Elementi di Eccelide, ad uso del Collegio Militare di Verona - *in* 8 *fig.*

— **Rusca** Giamb., Lucinda, Commedia - *in* 8.

— . . . . De quibusdam maximis et minimis - *in* 4 *fig.*

1767 **Ricci** Ab. Fr. M., L' Anti-Lucrezio trad. - *vol.* 3 *in* 8.
— **Sannazzarii** Ac. Sinc., De partu Virginis - *in* 12.
1769 **Pompei** Girol., Canzoni pastorali - *in* 8.
— **Guglienzi** Gio. Fr., Ammaestramenti scelti dagli Opuscoli di Plutarco, trad. in ital. col greco a fronte - *vol.* 4 *in* 8.
— **Mutinelli** GBatta, Della generazione dell' uomo - *in* 4.
— Apparatus ad Biblia Sacra in XX Tab. distributus - *in fogl.*
— **Francescatti** Jos, Principia Religionis naturalis, et revelatae - *vol.* 6 *in* 4.
1773 **Dionisi** M.r Gian Giac., Il Ritmo Pipiniano - *in* 4.
— **Perazzini** Barthol., In edit. S. Zenonis emendationes - *in* 4.
* — **Filodoro,** Descriz. di una parte della Riviera Benacense - *in* 8.
1775 **Pindemonti** Ippol., Berenice, Trag. di Racine trad. - *in* 8.
1776 **Pindemonti** M. Ant., L' Argonautica di C. V. Filacco trad. - *in* 4.
— **Torelli** Gius., Elegia di Tomm. Gray, trad. - *in* 8.
1781 **Pindemonti** Ippol., e *Torelli* G., Volgarizzamenti dal lat. e dal gr. - *in* 8.
1782 **Credo** Bened., Εισαγωγη etc. Introduz. alla Vita Divota di S. Franc. di Sales, trad. in greco volg. - *Il* 1.° *vol. solo in* 8.
1783 **Morosini** Jo. Ep. Ver., Synodus Dioecesana - *in* 4.
1785 **Pezzo** Marco, Novissimi illustrati monum. de' Cimbri - *vol.* 2 *in* 8.
1797 Libertà-Uguaglianza, Programma della festa ecc. - *in* 4.
— **Anselmi** GBatta, Codice penale, organizzazione ecc. - *in* 4.
— Piano dell' organizz. della Guardia Nazionale sedentaria Veronese - *in* 4.
— Leggi organiche della Società patriotica dell' Istruz. pubbl. in Verona - *in* 8.
1799 Lettera del Sig. M. P., contenente i fatti più importanti seguiti in Mantova ecc. - *in* 8 *fig.*
— Narrazione delle solennità nella Chiesa Cattedr. ecc. - *in* 4.
— **Cortesi** Gaet., Orazione funebre ai Militari Austriaci ecc. - *in* 4.

10. Quasi contemporaneo al soprallegato Tipografo apriva la sua officina in Via Nuova *Antonio Andreoni.* Ebbe l'onore anch'esso di contribuire co' suoi tipi, certo eleganti, alla pubblicazione di alcun' opera Maffeiana: si feconda era la vena di quel grande, da fornir lavoro a presso che tutti i *dieci* Tipografi, che fiorirono nel corso della sua lunga vita, e altri *due* ancora che sursero, dopo estinta. Che se l' *Andreoni* provvide a pareggiare i suoi fratelli d' Arte in buon gusto, non gli arrise fortuna amica, nè può vantare splendide stampe. Cessava presto intorno al 1759.

Ne reco una breve nota.

1752 **Maffei** Scip., Poesie volgari e latine - *vol. 2 in* 8.
— **Zeviani** Gian Ver., Della purga e del salasso - *in* 4.
— **Bevilacqua** P. Ipp., Dialoghi di Sulpicio Severo, volgarizz. - *in* 8.
— . . . . Due Orazioni di S. Gregorio Naz. volgarizz. - *in* 8.
* — Avventure di un giovane Cavaliere - *vol. 2 in* 8.
1754 **Zeviani** Gian Ver., Nuovo fonte da cavar pronostici - *in* 4.
— **Pindemonte** Desid, Risposta universale alle opposizioni fatte alle Opere del Sig. March. Scip. Maffei - *vol.* 1.° *solo in* 8. *un esemplare in membrane sta nella Bibl. Com.*
— **Maffei** Scip., Dittico Quiriniano - *in* 4 *fig.*
— . . . . Arte Magica annichilata - *in* 4.
— **Rosa Morando** Fil., Lettera al P. Gius. Bianchini - *in* 8.
1755 **Dionisi** M. G. G., Apologetiche riflessioni ecc. - *in* 8 *fig.*
— **Rosa Morando** Fil., I Medo, Trag. - *in* 8.
— . . . . Teonoe, Trag. - *in* 8.
— **Zeviani** Gian Ver., Del Flato a favore degli Ipocondriaci - *in* 4.
1756 **Betti** Zacc., Il Baco da Seta, Poema - *in* 4.
— **Rosa Morando** Fil., Sonetti, e Canzoni - *in* 8.
— **Zeviani** G. V., De Embryulicia, sive foetus vivi extractione - *in* 4.

1757 **Gravina** Jo, Institutiones Canonicae - *in* 8.
 — Breve ragguaglio delle virtù della March. Donna Margherita Durina Serponti - *in* 8.
1758 Sette Canzonette marinaresche - *in* 8 *fig.*
 — **Dionisi** Jo. Jac., De duobus Epis. Aldone et Notingo - *in* 4.
1759 **Bevilacqua** Ipp., Versione degli Atti de' SS. Fermo e Rustico - *in* 8.

11. Nell' anno medesimo che cessava l'*Andreoni,* credo nella sua stessa Officina, in Via Nuova, prese a darle vita in suo proprio nome *Marco Moroni.* Nè sull' assegnargli questa epoca di principio nell' Arte mi torna ad obbiezione la stampa delle opere di Fra Paolo Sarpi in due vol. in foglio, con la falsa nota *Helmstat* 1750 *per Jacopo Mulleri,* che alcuni bibliografi asserirono al *Moroni.* Questa edizione, disaminata la carta e il carattere, non è opera di Tipografo Veronese, sibbene forse Veneto, o più veramente Svizzero: la scambiarono con un' altra in 8 vol. in 4, con la stessa nota *Helmstat per Jacopo Mulleri,* che usciva nel 1761-68 veramente dai tipi *Moroniani.* Egli è certo altresì che nessuna stampa scontrasi di *Marco Moroni* prima dell' anno da me assegnato.

Di gran lunga inferiore in merito, per bellezza di tipi e di carta, agli altri Tipografi del suo tempo, intrapprese tuttavia grandi pubblicazioni. Come le soprallegate *Opere di Frà Paolo:* quelle del nostro combattuto Vescovo *Raterio;* aggiunse due Anelli alla *Collana Istorica Greca,* cioè le *Vite di Plutarco* tradotte dal Pompei, ed il *Giuseppe Flavio.* Così questa bella edizione Veronese della *Collana* cominciata dal *Targa,* seguìta poi dal *Ramanzini,* e dal *Moroni,* diede fuori *otto* Anelli in bèn 20 vol. in 4: ad averla completa [1]

1. Un bell' esemplare completo, e splendidamente legato sta nella *Capitolare Biblioteca.*

conviene aggiugnere gli altri *quattro* Anelli di 14 vol., che uscirono in Roma dal 1789 al 1793. Riordinava il *Moroni* la stampa di tutte le svariate *Opere di Matematica, e di Filosofia* di Crist. Wolff, anche di 20 vol. in 4, con migliaja di Tav. incise. Le *Opere* di Girol. Pompei, il *Tacito* tradotto dal Montanari, ci vennero da questa Tipografia.

Dò una serie delle stampe trascelte.

1759 **Granelli** P. Gio., Orazione recit. in Verona ecc. - *in* 4.

1761 **Zeviani** Gian Ver., Della cura della Rachitide - *in* 4.

— **Montanari** Ant., Trattenimento Metafisico intorno all'anima delle bestie - *in* 4.

— -68 **Sarpi** Frà Paolo, Tutte le Opere, con la nota Helmstat per Jacopo Mulleri - *vol.* 8 *in* 4.

1762 **Montanari** Ant., Sistema del Gius Naturale - *in* 4.

— **Archil** Com. Nicolai, Numerorum Libri IV - *in* 8.

— **Manzoni** P. Gian Fr., I Treni di Geremia, tradotti - *in* 8.

— **Borromeo** S. Carlo, Avvertimenti per li Confessori - *in* 12.

1763 **Fracassini** Ant., Opuscula physiologica-pathologica - *in* 4.

— **Montanari** Ant., Trattenimenti sull'anima delle Bestie - *ediz.* 2. *in* 4.

— **Zeviani** G. V., Della Parapleuritide - *in* 4.

1764 **Ciceronis** M. T., Epistolae familiares - *in* 12.

1765 **Ratherii** Ep. Ver., Opera, ed. fratribus Balleriniis - *in fogl.*

— **Fiorentino** Remig., Epistole e Vangeli, trad. - *in* 4.

— **Lorgna** Ant. M., Della gradazione de' Termometri a mercurio - *in* 4 *fig.*

*1766 **Zeviani** P. Gio. P., Il Pastorale di S. Gregorio M. volgarizzato - *in* 8.

— **Ballerini** Petri, De vi ac ratione primatus Romani Pont. - *in* 4.

1767 Da **Macerata** P. Cass., Memorie istoriche della virtù, viaggi, e fatiche del P. Gius. M. Bernini, Miss. Aplico al Thibet. - *in* 8

1767 **Passionei** Card, Orazione in morte del Principe Eugenio di Savoia - *in* 8.

1768 **Ballerini** Petri, De potestate Eccl. Summor. Pontiff. - *in* 4.

— **Lorgna** Ant. M, Fabbrica ed usi principali della Squadra di proporzione - *in* 4.

— .... Intorno al riparare dall' inondazione dell'Adige la Città di Verona - *in* 4 *fig.*

— **Incontri** M.r Arciv. di Fir., Spiegazione teolog. liturg. e morale sopra la celebrazione delle Feste - *in* 4.

— -98 **Wolfii** Christ., Opera Philosoph. et Mathem. - *vol.* 20 *in* 4 *fig.*

1769 **Facciolati** Jac., Il giovane cittadino istruito - *in* 8.

1770 **Carlini** Dom., De fluviorum accessionibus - *in* 4.

— **Lorgna** Ant. M, Opuscula Mathem. et Physica - *in* 4 *fig.*

— **Montanari** Ant., La necessità della pena di morte - *in* 4.

— **Zeviani** G. V., Sopra lo Scorbuto - *in* 4.

— **Mandosio** P. Carlo, Nuovo vocabolario - *in* 8.

1771 Compendio della Verona Illustrata - *vol.* 2 *in* 8 *fig.*

— **Lorgna** Ant. M., Del modo di migliorare l' aria di Mantova - *in* 4.

— .... Ricerche intorno alla distribuzione delle velocità nelle Sezioni de' Fiumi - *in* 4 *fig.*

— **Zeviani** Mich. Ang., Sensus litteralis Psalmorum - *in* 4.

— De **Colonia** P. Dom., De arte rhetorica - *in* 12.

1772-73 **Pompei** Girol., Le Vite di Plutarco, volgarizz. - *vol.* 5 *in* 4.

1774 **Maffei** Scip., Arte Magica dileguata - *ediz.* 3. *in* 4.

1775 **Tiraboseo** Ant., L' Ucellagione - *in* 4.

— **Lorgna** Ant. M., Specimen de seriebus convergentibus - *in* 4 *fig.*

— **Perazzini** Barth., In editionem S. Zenonis correctiones - *in* 4.

— Da **Verona** P. Giamb., Risoluzione de' Casi di coscienza - *vol.* 5 *in* 8.

1776 **Lorgna** A. M., De casu irreductibili tertii gradus, et seriebus infinitis - *in* 4.

1777 **Benedicti** XIV. P., Constitutiones et Epistolae - *in* 8.

— **Lorgna** A. M., Memorie intorno alle acque correnti - *in* 4 *fig*.

1778 **Gregis** M. Fil., Orazione in morte di M.r Gasparo Negri, Vesc. di Parenzo - *in* 8.

— **Zeviani** Gian Agost., Critica poetica - *vol.* 2 *in* 8.

1779 **Delanges** Paolo, Esperienze ed osservazioni intorno alla pressione della terra, ed alla resistenza de' muri - *in* 4 *fig*.

— **Montanari** Ant., Dizionario istruttivo per la vita civile - *vol.* 2 *in* 4.

— **Pompei** Girol., Nuove Canzoni pastorali - *in* 8.

1780 **Salimbeni** Leon., Opuscoli di Geometria e Balistica - *in* 4 *fig*.

— Da **Kempis** Tom., L' Imitaz. di G. C., nuova e fedele traduz. - *in* 8.

— **Betti** Zacc., Nella solenne apertura della pubbl. Accademia di Agric. Com. ed Arti - *in* 4.

— **Marin** P. Mich. Ang., La Marchesa de los Valientes - *vol.* 2 *in* 8.

1781 **Pindemonti** Ippol., e **Pompei** Gir., Volgarizzam. dal lat. e dal gr. - *in* 8.

1782 **Lorgna** A. M., Saggi di Statica, e Meccanica - *il* 1.° *vol. solam. in* 4 *fig*.

1783 **Delanges** Paolo, La trisecante nuova curva - *in* 4 *fig*.

— . . . . Meccanica pratica - *in* 4 *fig*.

— **Griselini** Franc., Il setificio - *vol.* 2 *in* 4 *fig*.

1784 **Pindemonti** Ippol., Elogio di Scip. Maffei - *in* 8.

— **Zeviani** M. Agost., Il senso divino de' Salmi - *vol.* 2 *in* 8.

1785 **Borgo** Ab. Carlo, Oraz. in lode di S. Ignazio - *Con la falsa data* Monaco, *in* 8.

1787 **Quarin** G., Osservaz. pratiche sopra diverse malattie, trad. dal francese con aggiunte del D. Dom. Melotti - *in* 8.

1790 **Gottardi** Dom., Memorie istor. di S. Rainaldo Concoreggio - *in* 4.

— **Pompei** Girol., Le Opere - *vol.* 6 *in* 8.

1791 **Hellot** M., L'arte della tintura della lana, trad. dal franc. - *in* 8.

1792 Fior di virtù istoriato - *in* 8.

— **Marai** Gian Dom., Orazioni Sacre - *in* 4.

1793 **Cagnoli** Ant., Storia dell'Accad. d'Agric. Com. ed Arti - *in* 8.

1794-803 **Montanari** Pietro, Le Opere di C. Corn. Tacito, trad. con Note - *vol.* 4 *in* 4.

1795 Compendio della Verona Illustrata - *vol.* 2 *in* 8 *fig.*

1797 Catechismo Repubblicano - *in* 12.

— Istruzione di un cittadino a' suoi fratelli meno istruiti - *in* 8.

— Proclami del Governo Democratico Veronese - *vol.* 5 *in* 8.

1798 **Marchetti** Gio., De' prodigi avvenuti in molte Sacre Immag. - *in* 8.

1799 Gazzetta di Verona - *in* 4.

12. A compier la serie de' Veronesi Tipografi del Secolo XVIII sarebbe a dire per ultimo del *Co. Bartolomeo Giuliari,* che veduto il decadimento in cui stavano invilite le nostre Tipografie, riabilitava i Torchi Veronesi coll'istituirne una nuova nella propria casa, nel 1795.

Ma sì perchè dalle ricerche fattemi sulla storia della domestica Tipografia ebbe origine questo mio qualsiesi lavoro, come per le più abbondose notizie intorno ad essa che mi trovo in mano, a compier le quali mi conviene valicar oltre il Secolo, di che tratto in questo Capitolo, così preg mi si conceda chiuderne qua la sposizione, assegnando un special posto per la storia della *Tipografia Giuliari.*

Innanzi dare il Riassunto de' *Tipografi Veronesi* d questo Secolo, m' incombe riferire al solito i nomi di alcuni Librai, che ci si affacciano talvolta segnati quasi *Tipografi* in calce a parecchie edizioni. Avranno eglino conosciuta, esercitata quandochessia anche l'Arte in altrui Officina; ma non l'ebbero mai propria, e però da non essere annoverati come tali. Sarebbero *Domenico Pajella, Giamb. Rictti,*

Aless. Scolari, Franc. Zorzi, e Franc. Ant. Marozzi. Le stampe, dove compariscono i nomi, ò allegate secondo la rispondenza delle *Tipografiche officine*, a cui propriamente s' appartengono.

APPENDICE

AL SECOLO XVIII.

TIPOGRAFI VERONESI
CHE STAMPARONO ALTROVE.

1. Seguitando a dire delle Tipografie Veronesi fuori di Verona, debbo ricordare innanzi tratto come sia falsa la nota di luogo nell' opuscolo *Ill.° Comiti Alexandro de S. Sebastiano, Benacensis Lacus Praefecto*, quasi fosse uscito da Tipografia in Malcesine, sendovi apposta la nota *in Oppido Melsineo* 1729, senza alcun cenno di tipografo in 4. Certo la è stampa eseguita in Verona.

2. Nei primi anni del Secolo un Ab. *Gian Filippo de' Sparavieri* ebbe vaghezza di istituire fuori di Verona, proprio nella sua villa di *Ronco*, una privata, e direi clandestina, Tipografia. Nipote egli era del celebre Giureconsulto e fino critico Francesco Sparavieri. E' pare che mentre negli ozi campestri altri pigliavan diletto, vuoi negli esercizi della caccia, vuoi in alcun solazzevole convegno, il nostro buon Prete provedutosi un cotal corredo di caratteri, ed un Torchiello, si piacesse comporre alquante paginette, e imprimerle tutto da sè, e mandarle fuori alla *macchia* senz' altro. Pochi libretti uscirono da' suoi tipi: l' *Officia propria Sanctorum*, il particolare *Officium S. Zenonis*, i così detti *Secreti dell' Anonimo*, ed altre piccole cose.

3. Qualche libro vedesi del nostro Tipografo *Pier Ant. Berno* con la nota *in Vicenza:* come *I Cantici di Fidenzio Glottochrysio Ludimagistro* nel 1743 in 12 (la spiegazione di questo Pseudonimo leggesi data dal Melzi, To. I, c. 405.): non credo però ch'egli avesse quivi piantata Tipografia. Bensì Officina propria s'ebbe il *Berno*, e per più anni, *in Roveredo:* nella soprallegata mia *Lettera al March. di Canossa* c. 53 sono recate le stampe diverse, di là uscite dal 1728 al 1737.

Eccone la serie.

1728 **Lidio Partenio**, Trattenimenti sopra le scienze, trad. dal francese - *vol.* 2 *in* 8.

— **Tartarotti** Girol., Ragion. intorno alla Poesia Lirica - *in* 8.

*1729 L'Ebreo convinto de' suoi errori - *in* 12.

1730 Di **G. M.** P. Gius., Salita dell'Anima a Dio - *vol.* 2 *in* 8.

1731 **Selvaggio Dodoneo**, Idea della Logica degli Scolastici - *in* 8.

— **Cannetl** Pier Franc., Lettera al Sig. G. A. Fedrigotti - *in* 12.

— **Mandirola** F. Agost., Manuale de' Giardinieri - *in* 8.

1732 **Valletta** Gius., Lett. in difesa della moderna filosofia - *in* 12.

— Ritiramento spirit., trad. dal francese - *in* 12.

1733 **Ruele** P. Marc., Scanzia XXI della Bibl. Volante - *in* 4.

— **Tartarotti** Gir., Saggio della Bibl. Tirolese - *in* 8.

1735 **Selvaggio Dodoneo**, Delle disfide letterarie - *in* 8.

* — **Cannetl** Pier Franc., Illustrazioni sovra l'uso e l'abuso delle acque minerali di Recoaro - *in* 8.

— Apologia di Cartoccio, ovvero lo scellerato irreprensibile mediante la Grazia del P. Quesnell - *in* 8.

1736 **Cannetl** Pier Franc., L'uso e l'abuso del Mercurio - *in* 8.

— **Ruele** P. Mar., Scanzia XXII della Bibl. Vol. - *in* 4.

— **Gagliardi** Can. Paolo, Vita di Giov. Cinelli - *in* 8.

*1737 Statuta Roboretana - *in fogl.*

— **De' Fraporta** Ab. Ca., La verità svelata in difesa delle Scuole ecc. - *in* 8.

4. Anche una piccola Tipografia verso la fine del Secolo sappiamo aver messa in *Legnago* un *Michele Conzatti:* diede assai poco. Mi è solo nota un'*Omelia dell'Ab. Franc. Boegan,* del 1799 in 4.

5. Più degne di memoria sono le stampe che ci vennero da *Cologna,* dove i Benini, i Sabbioni, i Nodari, ed altri eletti ingegni caldeggiavano ogni maniera di buoni studi. Dal 1758 al 1765 trovo ben *quattro* Tipografi, *Lorenzo Bottari, Gio. Ant. Perotti, Giuseppe Gagliardotti,* e *Jacopo Novelli.* Troppi a dir vero, fatta ragione alla breve serie dei libri, che sono in grado di qui annotare.

1758 **Sabbioni** Giamb., Sonetti per l' esaltaz. del Pontef. Clemente XIII - *in* 4.
1760 **Cotta** Jo., Carmina - *in* 8.
1762 Laudi spirituali - *in* 24.
* — Nuovo Salterio - *in* 12.
— **Sabbioni** Jo. Bapt., Ad Guill. Com. Bevilaqua Patr. Ver. cum primum ipsius Tragoedia etc. - *in* 4.
— **Benini** Vinc., Le rime de' due Buonaccorsi da Montemagno - *in* 12.
— Jus Municipale Coloniense - *in* 4.
1765 **Crassi** Jo. Petri, Quae apud nos extant - *in* 8.
s. a. **Sabbioni** Giamb., Per la ricup. salute del Co. Giamb. Orazio da Porto - *in* 4.

RIASSUNTO CRONOLOGICO
PEL SECOLO XVIII.

TIPOGRAFI IN VERONA.

1. *Fratelli Merlo,* *Erede Merlo.*	1700-1790
2. *Berno Giovanni,* *Pier Antonio, e Giuseppe*	1700-1770
3. *Vallarsi Jacopo*	1722-1763
4. *Tumermani Gio. Alberto.*	1726-1759
5. *Ramanzini Dionisio,* *ed Eredi*	1729-1799
6. *Targa Angelo.*	1730-1751
7. *Seminario Vescovile*	1738-1751
8. *Saracco Giambatt.*	1747-1755
9. *Carattoni Agostino,* *ed Eredi*	1752-1799
10. *Andreoni Antonio*	1752-1759
11. *Moroni Marco,* *ed Eredi*	1759-1799
12. *Giuliari Co. Bartolomeo*	1795-1799

TIPOGRAFI VERONESI

CHE STAMPARONO ALTROVE.

1. *Sparavieri Ab. Gian Filippo* in Ronco	.	17..
2. *Berno Pier Antonio* in Roveredo	.	1728-1737
3. *Conzatti Michele.* . in Legnago	.	1799
4. *Bottari Lorenzo*		1758-1765
5. *Gagliardotti Giuseppe*		
6. *Novelli Jacopo*		
7. *Perotti Gio. Ant.* . in Cologna		

CAPO VI.

TIPOGRAFIA GIULIARI
(1795 - 1827).

Il riassunto, dato in calce al precedente Capitolo, ci mostra come al cadere del Sec. XVIII tre sole Tipografie duravano salde in Verona: quelle dei *Ramanzini, Carattoni,* e *Moroni*. Nessun vigore però di nuovi imprendimenti rendevale operose, poco del buon gusto e progresso dell' Arte curantisi.

Ritornato era in patria nel 1788 il Co. *Bartolomeo Giuliari,* dopo un lungo erudito viaggio per l' Italia: la visita di tanti monumenti, che illustrano la Penisola, da esso con accuratezza disaminati, gli aveano cresciuto quell'amore, già grande in lui verso le opere dell' Arte, ond' ei volse l' ingegno massime alla Architettura. I suoi primi studi applicava alla fabbrica della casa propria: e, caldo com' era delle memorie dei Musei, e Biblioteche già percorse, pensò ridurre il superior piano ad uso di Biblioteca [1]. Vi rappresentò, bensì in piccola dimensione, direi un braccio del grande Museo Pio-Clementino in Vaticano. Incoraggiavalo

1. Nel *Giorn. delle Bibliot.* An. 1869 N. 23, 24, leggesi una *Storia della Biblioteca Giuliari,* secondo che mi fu ricercata dal R. Ministero: gioverà per la nuova Statistica delle Librarie pubbliche e private d' Italia, che si sta compilando con assai diligenza.

all'impresa lo Zio Ab. Eriprando Giuliari, uomo assai erudito nelle buone lettere Latine e Italiane, ed in molta fama segnatamente per l'opera divulgata *Le Donne celebri della Santa Nazione*. Onde la sala bellissima, in tre riparti, divisi da colonne, tutta intorniata da scaffali, e ritraente dall'alto il lume, veniva per sua cura presto riempita di scelti volumi: sopra *quattordici mila*.

La ricerca delle più squisite edizioni, dei libri più utili ad ogni maniera di studi, il ragionare frequente sul loro particolar merito, conduceva spesso il discorso a lamentare la scaduta *Tipografia Veronese,* che pur tante stupende opere ci avea fornite nel Secolo, e come tornerebbe assai d'onore alla patria ridonarle vigoria, e buon gusto. Un particolar fatto dava gagliardo stimolo, e opportuno argomento a colorire siffatte considerazioni.

Nuove al tutto e feconde riuscivano a que' dì le scoperte degli *Ittioliti*, estratti dalle viscere del nostro *Monte Bolca;* divenuto quindi celebratissimo dai cultori delle scienze naturali per la singolarità delle sue cave, come, e forse anche più del *Monte Baldo*, già famoso pe' suoi prodotti Botanici. Vincenzo Bozza, il Marchese di Canossa, il Conte Giambatt. Gazola, le Nobili Case Dionisi, Rotari, Buri aveano fatto largo tesoro ne' lor Gabinetti o Musei di quanto mano mano si venia scavando. Non so bene affermare chi primo accennasse all'impresa; certo è che in una conversazione di Signori Veronesi, dov' era il *Giuliari*, parlandosi di queste preziose discoperte, e dell'utile grande per la scienza se fatte di pubblica ragione per le stampe, e quanta ne dovesse venir gloria a Verona da una simigliante opera, affatto nuova nel campo della Storia Naturale, il *Giuliari* propose la istituzione di una particolare *Tipografia,* che a questo lavoro, e ad altri di comune utilità donasse vita.

Un patto sociale stringevasi presto fra una eletta di *dodici* Signori a tal generoso imprendimento, obbligandosi ciascuno per una data somma, o come suol dirsi oggidì per *azioni.* Il *Giuliari* n'era l'anima, il capo, a lui confidatane di comune

accordo la direzione. Vidi l'atto, con le *autografe* segnature dei Soci: è del 1793.

Quali cause contribuissero a impedire l'attuazione di questo sociale convegno, per quali tristi emergenze andasse in dileguo una Società costituitasi appena, e fermata con autentico documento, meglio è tacere. Dirò quanto ò spesso udito ripetermi dal mio buon Avo: « Chi di qua, chi di là, se la svignarono... lasciandomi solo: ed io, rifuggendo ogni contrasto, da solo tentai l'impresa, per onore del paese ».

Infatti cominciava subito il *Giuliari* a carteggiare con artisti, ricercava le fonderie di tipi in Italia, e oltramonti, prendea cognizioni delle Cartiere di Toscolano, per mettere insieme quanto era bisogno. Nè lasciò scorrere troppo tempo in mezzo. Tutto era pronto nel 1795: ed in questo anno la *Tipografia* istituiva in alcune terrene stanze del suo palazzo medesimo, provvedendola di caratteri, da gareggiare per isquisitezza di forme coi Bodoniani della Reale Parmense, i quali certo aveansi come i più belli d'Europa a que' dì. Non la perdonò a spese, a industrie, perchè tutto riuscisse con la maggior perfezione voluta dall'Arte.

La copiosa e continua corrispondenza epistolare tenuta dal Co. *Bartol. Giuliari* con valentissimi letterati, e artisti d'Italia e stranieri, in prima a mettere in piedi la sua *Tipografia*, poi sull'argomento delle opere che venne mano mano producendo al pubblico, in più volumi e fasci conservo, con la bozza delle sue lettere missive. Tengo pure gelosamente custodito il *Registro* dei libri dati fuori: dove è notato persino il numero degli esemplari, che ne furono tirati, e se in carta velina greve. Anche serbo grossi volumi de' conti d'amministrazione. Con tutto questo corredo di memorie mi trovo non solo in facoltà, ma quasi in debito di donare sulla storia della domestica *Tipografia* più larghi schiarimenti, che non ò potuto recare per le altre [1].

1. Tutti questi documenti stanno ora nella Comunale Biblioteca, pel dono da me fattole nel 1869.

Dissi come l'impresa ebbe origine dalla progettata stampa dell' *Ittiolitologia Veronese*. Dava subito opera il *Giuliari* a scegliere chi delineasse quelle prodigiose tavole, o piastre, sulle quali stavano impietrite da secoli le fibre de' pesci, alcuni nostrali, molti di specie singolari, e di remotissime acque: poi conveniva pensare a chi affidarne l'acconcia illustrazione, e si voleva distesa in due lingue Italiana e Latina: per ultimo si richiedea valente bulino, che que'disegni incidesse in sul rame. Un bravo nostro ornatista, il Sac. Leonardo Manzati, ebbe il carico dei disegni; la illustrazione commessa al Can. Serafino Volta di Mantova, niuno sendosi trovato fra noi che volesse sobbarcarsi all' arduo lavoro: per la versione Latina provvidero due buoni filologi l'Ab. Luigi Fortis, ed il Prefetto del Vesc. Seminario l'Ab. Luigi Trevisani: le incisioni doveano esser condotte da Andrea de Bernardis, Giacomo Mercoli, e Giuseppe dall' Acqua.

Intanto che tutti questi intendevano a satisfare ciascuno al proprio cómpito, per dar principio alla grande pubblicazione, ordinata nelle più splendide forme, l' *Officina Tipografica* era pronta ad accogliere i Mss. di chi pensava giovarsene con già compiuti lavori. Non potendo per la vastità dell' impresa mettersi così prestamente al pubblico la *Ittiolitologia,* volle nondimeno il *Giuliari* (cui tardava di veder attuato il suo nobile pensiero) si cominciasse subito con altre stampe.

Delle quali tutte che vennero seguitando, finchè durò la Tipografia, dovendo io dir pure alcuna cosa, penso, anno per anno, accennar le più degne di memoria, vuoi per fama di Autore, vuoi per importanza di argomento, vuoi per isquisitezza anche sola di lavoro.

1795

In questo suo primo anno di vita la *Tipografia Giuliari* esordiva con isvariate pubblicazioni. Il Cav. Ippolito Pinde-

monti, il quale cominciava ad aver bella fama di cultissimo Poeta, saggiati i torchi del celebre Didot col suo Poemetto *La Francia* Parigi 1789, volse l'animo in patria alla novella Tipografia. Amorevole egli era assai del *Giuliari*, di cui avea festeggiate di bellissimo *Epitalamio* (1784) le Nozze, con la Nepote sua la Contessa Isotta dal Pozzo: e però desideroso di favorire all' amico, al parente, fu de' primi a richiederne l' opera. Da tanto illustre nome inizio lietamente la Serie.

1. **Pindemonte** Ipp., Saggio di prose e poesie campestri - *in* 8 *p.*

Un primo *Saggio* delle sole *Poesie* l'Autore avea mandato in pubblico, sendosi giovato dei bellissimi tipi Parmensi nel 1788: l' edizione più copiosa qui fatta, per eleganza di forme non teme il confronto della precedente.

2. **Torelli** Gius., Poesie Italiane, con alcune Prose Latine - *in* 6 *p.*

Il tipo di questo vago libretto rassomiglia alla stampa Pindemontiana, e contiene un vero mazzo di fiori letterari.

3. Per la solenne Professione che fa Donna Luigia Teresa de' Conti Trissino - *in* 4.

Elegantissima è questa Raccolta di Poesie, con belle Vignette incise.

4. Del **Bene** Bened., Dei lavori al suolo degli Ulivi - *in* 8.

Dissertazione coronata dall'Accademia Economico-Letteraria dei Risorti di Capodistria: sul front. lo stemma gentilizio de' Giuliari, che vedesi ripetuto in poche altre edizioni. Fu

riprodotta più volte in altre collezioni di Memorie Accademiche.

5. **Bongiovanni** D.r Zenone, e **Barbieri** D.r Matt., Illustrazione delle Terme di Caldiero - *in* 4.

Precede bella incisione del dall' Acqua: usciva a merito dell' Accad. d' Agric. Comm. ed Arti; opera assai ricca di notizie per la Storia, e la Scienza. Splendida edizione.

6. **Paletta** Can. Pietro, Storia ragionata delle Eresie - *vol.* 6 *in* 8.

La stampa continuava sino al 1799, sebbene l' ultimo volume porti la data del 1796: bella edizione, se ne ânno esemplari in carta velina.

7. **Cesari** P. Ant., Canzone per la morte di Clement. Vannetti - *in* 8.
8. Elogio del Co. Giulio Cesare da Lisca - *in* 8.

Piacque soprammodo il buon gusto e nitore de' caratteri, come altresì la scelta carta, bianca e forte, che traevasi dalle Cartiere di Toscolano, soprattutto apprezzavasi la svelta disposizione della paginatura, e la diligenza che usavasi perchè netto da errori uscisse ogni foglio. Per la correzione, massime di alcune opere, provvide (e seguitò finchè visse occuparsene) l' Ab. Eriprando Giuliari, che, sendo in casa, tenerissimo del Nipote, e d' ogni bella letteraria opera favoreggiatore, carezzava e coltivava con gioia questa pianta del domestico giardino. In tutta la Casa era un piacevole concorso d' animi e di forze per contribuire alla perfezione dell' opera. Dovrò dirlo? Non parrà soverchio: la medesima Contessa Isotta dal Pozzo Giuliari, giovane Sposa ancora, dava mano alla correzione delle stampe. Attese ella con amore

a riveder le bozze tipografiche della lunga opera del Can. Paletta, *La Storia ragionata delle Eresie:* e la sua giovinetta figliuola, uscita appena di educazione dalle Salesiane di Venezia, prese a tener l' esatto Registro (lo conservo ancor di sua mano) di tutte le stampe, che si produssero dalla *Tipografia.* Sono fatti domestici, nè di alta levatura; piace a me sopra tutto ricordarli, perchè mostrano come degnamente occupavansi giovani Signore, nella terra, ahi! pur troppo, non senza spesso giusta ragione, fulminata col rimprovero *del dolce far niente!*

1796

Tutte le stampe del precedente anno furono eseguite con due soli caratteri, la *Filosofia,* ed il *Garamoncino,* salvo l' uso fatto rade volte del più minuto *Testino* largo, rotondo, elegantissimo per le *Note;* stava però nella Officina apparecchiato il più grande *Testo d' Aldo,* che disegnavasi impiegare per la *Ittiolitologia.* Intanto che la colossale opera si abbozzava, e coloriva, e puliva, per darla al pubblico, il *Giuliari* non volle che questo suo nuovo apprestato carattere rimanesse più avanti inoperoso ne'cassettini della *Tipografia:* pensò usarne per la stampa di alcuni più scelti e famosi prodotti della Musa Veronese. Onde uscivano in bella forma

1. **Maffei** M.se Scip., **La Merope** - *in 4.*
2. **Spolverini** M.se Giamb., **La coltivazione del riso** - *in 4.*

Due libri erano questi da poter gareggiare con gli altri di simigliante modello dati dal Bodoni, il *Pastor fido*, e l' *Aminta.* Al Poema dello Spolverini precede l' Elogio scrittogli dal Cav. Ippol. Pindemonte, col ritratto, bella incisione di Andrea de Bernardis. Il *Giuliari* intitolava la sua nuova stampa a quel fiore di Dama Veronese, che fu la Contessa

Giulia Spolverini Buri: la quale, gentilissima, gli corrispose con un prezioso dono, l'*autografo* del Sig. Giuseppe Torelli, in cui sta la revisione prima dell' intero Poema. Ricordo come il Torelliano Ms. dal *Giuliari* venia donato al Co. Bennassù Montanari, che poi lo cedeva al Nepote Co. Ant. Pompei. Or questi, da generoso Cavaliere, dopo aver già trasmessi alla Com. Bibliot. gli *autografi* del chiariss. Architetto di sua Famiglia, il Co. Aless. Pompei, non vorrà certamente fraudarle pur questo cimelio, che interessa cotanto alla Storia letteraria Veronese.

Di questo medesimo carattere, e forma, trovo due Atti del Consiglio Municipale di Verona.

3. Pro grati obsequentisque animi testimonio exhibendo Ill. et Excell. Domino Antonio Marino Prioio II. Praefecto, ac Pro-Praet., eodemque huius Civitatis Protectore nuncupando - *in* 4.

Con bella incisione che ci reca lo Stemma gentilizio dei Priuli.

4. Al Co. Rocco Sanfermo eletto Cittadino di Verona - *in* 4.

Quel medesimo ch' era allor Segretario della Veneta Rappresentanza fra noi, e che fece in sèguito tanto scalpore co' suoi scritti politici, quando la Sereniss. Repubblica fu spenta.

Un' opera che per ampiezza, e importanza d' argomento soverchia le soprallegate di quest' anno, è senza dubbio la seguente, la più difusa delle nostre Istorie, che non procede però oltre l' anno 1517.

5. Carli Co. Aless., Istoria di Verona - *vol.* 7 *in* 8.

Noto alcuni altri libri.

6. **Pellegrini** Co. Ab. Gius., Poesie in morte di Amaritte - *in* 8 *p*.
7. **Corniani** Co. Giamb., Discorso sulle Monete - *in* 8.
8. Da **Kempis** Tom., Della imitazione di G. C., traduz. del Card. Rodriguez. - *in* 8.
9. **Gazola** Co. Giamb., Discorso in morte del Sig. Co. Carlo Marioni - *in* 8.

Letto nell'Accademia Filarmonica: col ritratto del Marioni in Medaglia sul frontespizio, ed il sepolcrale monumento coll' epigrafe in calce, belle incisioni di Giuseppe dall' Acqua.

10. **Tasso** Torquato, Dell' ammogliarsi, Discorso - *in* 8,
11. Canzoniere per la Monacazione di Nobil Donzella Veneta - *in* 8.

Raccolta per la Nobile Maria Toderini: una delle più copiose, e pregiate, per isquisita scelta di componimenti: è divisa in tre Parti.

12. **Avesani** Ab. Gioach., Stanze sulla caccia de' Grilli - *in* 8.

Più ancora sarebbe uscito dalla *Tipografia Giuliari*, se un lontano romor di guerra non fosse venuto a intorbidare questi pacifici studi e onorevoli imprese, poscia a guastarle sopramodo. Nelle carte, che furono dell' illustre matematico Ant. Cagnoli (ora nella Comun. Biblioteca), trovo infatti con la data di quest' anno 1796, al 1. Maggio, una formula di contratto per la pubblicazione dell' *Hist. de l' Astronomie ancienne,* celebre opera del Bailly, che dovea essere voltata in Italiano dall' Ab. Agost. Vivorio, con giunte critiche del Cagnoli: porta le segnature autografe de' *Vivorio, Cagnoli,*

e *Giuliari.* Come, e perchè non sia uscita la stampa, si farà manifesto da quanto segue.

La rivoluzione scoppiata in Francia portava in Italia le armi repubblicane, che superate le Austro-Sarde in Piemonte, spazzati via gli Imperiali dal Lombardo, dopo la battaglia del Borghetto, veloci come la folgore, occupavano Peschiera. La ospitalità chiesta alla Repub. Veneta era accompagnata dalle troppo acerbe parole del Buonaparte, che da Valeggio minacciava incendiar Verona, dove facesse la menoma resistenza a riceverlo. Vi entravano infatti al 1. di Giugno i Francesi: in sembianza di amici si posavano fra noi. La città li guardava pur da lontano con assai diverso aspetto: ed il giorno innanzi ben 300 carrozze da quattro persone, e maggior numero di altri più leggeri calessi trasportavano via di qua le principali Famiglie, fuggiasche pel Veneto.

È noto come l' Austria raccogliesse i suoi Battaglioni, e calando novellamente in Italia obbligasse i Francesi a presto sloggiare da Verona. Ai 30 Luglio era occupata dagli Imperiali. La vittoria però sorrideva ai primi, che nella notte de' 7 Agosto, ricacciati gli Austriaci, riparavano fra noi. Quante lotte, e scambio di armati in quel primo anno, che iniziava amarissimo un periodo storico! Appena valico un mese, erano di bel nuovo gli Austriaci presso alle mura di Verona; onde le battaglie di Sanguinetto e di Cerea agli 11 Settembre, e quelle più feroci del 12 Novemb. a Caldiero e S. Martino, de' 15, 16, e 17 ad Arcole e Ronco, favorevoli al valore di Francia, straziarono la pacifica nostra Provincia. Al ferro ed al fuoco devastatori, s' aggiunsero tasse, contribuzioni fuormisura desolanti.

Ad onta di tutto questo rimbombo guerresco, usciva entro l' anno, o dirò meglio, si compieva la stampa del 1. Quaderno dell' opera,

13. La Ittiolitologia Veronese ecc. - *in foglio stragr. con Tav.*

La stampa infatti porta la data di quest' anno 1796, sebbene venisse condotta a termine, e data al pubblico intera molti anni dopo. Ricordo quanto dicevami il mio buon Avo, come alcuni de' primi fogli portano la memoria, anzi la impronta della tremenda lotta, che dibattevasi d' attorno a Verona. Intanto che il Torcoliere vi imprimeva sopra i caratteri, il cannone Francese rintuonava dai Castelli di S. Felice, e di S. Pietro: e però, sendo gli animi agitati, sconvolti, non si usò la necessaria diligenza a bene asciugare le carte ritratte dal torchio, onde pigliarono una tinta un po' oscura, che le contrassegna dalle altre.

Della *Ittiolitologia* non mi estendo a parlare di presente: l' ordine de' tempi richiedeva che qui ne fosse alcun cenno fatto. Mi riservo a discorrerne più a disteso, quando potrò dire compita la stampa, cioè all' anno 1809.

1797

Peggiori disastri preparava il nuovo anno. Fiere battaglie ne' 12 Genn. a Caldiero, a S. Martino, e 14 a Rivole: la bella fortezza di Mantova, unico baluardo che restava agli Imperiali, ai 2 Febr. capitolava la resa: onde i Tedeschi respinti su pel Tirolo in Germania, aperta ai Francesi la signoria delle Venete Provincie. Buonaparte in un cocchio, ornato di bandiere tolte al nemico, preceduto da un corpo di Ufficialità Austriaca d' ogni ordine, che marciava a piedi, a mo' di trionfo entrava in Verona il 17 dello stesso Gennajo.

In compagnia del Co. Francesco Emilj, era il *Giuliari* Proveditore in quest' anno della Città, nè poteva starsene anche perciò inattivo spettatore dei grandi avvenimenti, che si andavano svolgendo.

Dopo i moti rivoltosi di Brescia, e di Bergamo, ai 30 Marzo una protesta segnata dal *Giuliari*, dall' Emilj, e da alcuni altri, siccome rappresentanti la Cittadinanza Veronese, mandavasi al cittadino Comandante delle truppe Francesi

in Verona, le quali vi soggiornavano pur sempre come ospiti, amici. Diceva, che stando Verona appieno felice sotto il paterno ed amoroso Governo Veneto, si raccomandava alla magnanimità della Nazione Francese, onde fosse rispettata la fedeltà sua, e guarentitane la situazione; *dal quale sincero e costante sentimento, ritirar giammai non la potrà, che la forza.* Queste memorande parole suggellavano la carta.

Si organizzavano intanto accolte di armati fra il popolo della Città e della campagna, in difesa della Repubblica: sacrifizi d' ogni maniera, e da ogni ordine di cittadini per questo nobile intendimento.

Notissime sono le *Pasque Veronesi,* e quali giorni di terrore e di sangue scorressero dal 17 Aprile al 22. Trafugatisi vilmente i Veneti Rettòri, Verona restava in balìa di sè: ed il Co. *Bartol. Giuliari* forzato dal voto cittadino ad assumerne il provvisorio Governo, come Presidente della Municipalità.

A saggiare la gravità e forza delle comuni distretto economiche a que'dì, basti por mente, come per tasse, somministrazioni, ecc. in *undici* soli mesi dispendiasse Verona 70 milioni di lire: e ne ò sott' occhio un registro particolareggiato. Il Monte di Pietà espilato dai Francesi, con una preda, che il Botta fa ascendere a 50 milioni: credo però non ammontasse che a soli 21. Sulla città una imposta di 70 mila Zecchini: tutta l'argenteria delle Chiese fiscata, si calcolò nel peso di libbre 110,500, senza contar quella che passò di nascosto in altre private mani ladre. In buon dato anche le gioje, e gli argenti di assai cospicue Famiglie: a queste tolti persino i Cavalli, doveansi consegnare in un determinato giorno, radunavansi tutti nel Convento di S. Bernardino. Suggellava cotante rapine, una scelta di capi d' Arte, Pitture, Bronzi, Lapidi, Codici, Libri, trasportati via pel Nazionale Museo di Parigi!

Non parrà un fuor d'opera, o strano, che io scriva queste compendiose memorie; verrò seguitandone anzi la dolorosa narrazione, perchè si rannodano alle vicende fortunose ed

ingratissime, cui di rimbalzo andava soggetta la giovane *Tipografia:* e perchè mostrano poi quanto a mantenerla, se non fiorente, solo anche in vita, era domandata fortezza d' animo nel *Giuliari,* il quale istituitala appena venia sbalestrato da politici commovimenti a provvedere ben altro che ad essa. — Scampava per bontà di Dio da incessanti rischi, dalle palle ancora d'Augereau, che trapassavano l' onorato petto dei Verità, Emilj, Malenza, sacrificava molte sostanze: salvò almeno la vita, e la sua cara *Tipografia.*

La quale pur diè segno di vita in que'giorni funestissimi: dirò prima di alcuni opuscoli, che meritano ricordanza, perchè riferentisi alla istoria cittadina.

1. D' **Emilj** Co. Franc., Ragionamento al Consiglio di Verona - *in* 4.

Lo recitava ei nel Comune Consiglio a'29 Dicemb. 1796: a' 16 Maggio del seguente anno la Francese rabbia estingueva quella cara voce, con barbara condanna di morte. Trovo memoria che un Ufficiale Francese erasi nicchiato nascostamente nella Sala del Consiglio, e uditovi il caldo parlar dell' Emilj, lo denunziava come di tutti il più avverso a Francia.

2. Organizzazione della Municipalità di Verona - *in* 4.

A' 7 Maggio piantatosi con popolare entusiasmo l' albero della Libertà, il *Giuliari,* cui solo era stata conferita la reggenza del Comune, veduta la triste piega che prendevano le cittadine bisogne, avea spontaneo rinunziato al suo posto. Nella Sessione però dei 15 Maggio rieleggevasi con pienezza di voti a Presidente nel Comitato dell' Istruzione pubblica. Otto erano i Comitati componenti il governo cittadino. In questo libro si recano i nomi dei tre eletti a ciascun

Comitato, con le relative incumbenze: da ultimo le Leggi stanziate in quel dì, che portano in calce la segnatura del Generale Augereau. Dacchè Venezia a' 16 Maggio vilmente cedeva, Verona abbandonavasi a Francia, salve le proprietà e le persone. Il dì 9 Luglio inaugurava la nuova Repubblica Cisalpina.

3. Mozione del cittadino Domenico Monga alla Municipalità nel dì 16 Giugno 1797 - *in* 4.
4. Discorso dei Deputati di Cerea - *in* 8.

Fu recitato ai 5 Lugl. 1797 dal cittadino Francesco Sommariva nella Sessione della Municipalità di quella terra; chiedeasi la istituzione di un Mercato settimanale.

5. Riflessioni di un patriota sopra due Manifesti pubblicati in Venezia - *in* 8.
6. **Psalidi** Fil., Discorso pronunciato dal Presidente del Governo Centrale Veronese - *in* 8.

Recitato nel dì 26 Lugl. 1797, in cui furono eretti i due Tribunali Criminali: gli sta in fronte una Vignetta incisa, con figura rappresentante la *Libertà,* e intorno le parole *Unità,* e *Indivisibilità.*

7. **Sanfermo, Emilj, e Garavetta,** Lettera scritta dal Castello di S. Felice al Senato Veneto - *in* 8.
8. . . . La medesima, con la versione Francese - *in* 8.

Non entro a rischiarare le oscurità, di che è soffolta la condotta politica del Sanfermo: dirò questo solo, che la Lettera à in calce documenti storici preziosi.

9. Istruzioni di un cittadino a' suoi fratelli - *in* 8.

10. Discours du General Divisionaire **Augereau** pour la fête du 26 Messidor, célébrée a Verone par sa Division - *in* 8.

11. Il medesimo Discorso - *in* 8.

Con la versione Italiana: sul front. la Vignetta della *Libertà*, ed il motto *Unità*, e *Indivisibilità*.

12. **Anelli** Angelo, Discorso patriotico - *in* 8.

13. Petizione al Governo Centrale in Verona per l' Arte della Seta - *in* 8.

È segnata da Valentino Franceschini, capo dell' Arte de' Filatoi: si aggiugne il parere dell' Accademia d' Agric. Com. ed Arti.

14. **Monga** Domen., Provvedimenti dati e da darsi per la felicità del popolo Veronese - *in* 8.

Che se, troppo distratto dai pubblici negozi, era tolto al *Giuliari* badare all' incremento della sua domestica *Tipografia,* ci tenea d' occhio vigile lo Zio Ab. Eriprando, al quale nè i trambusti politici, nè il cannone stesso, avean tanta possa da toglier di mano i cari volumi. Vegliava egli impertanto alla *quinta* ristampa d' un' opera sua, che riveduta e arricchita di un nuovo *Ragionamento sulla Creazione,* uscì in questo anno medesimo.

15. **Giuliari** Co. Ab. Eripr., Le Donne più celebri della Santa Nazione - *in* 8.

Ei provvedeva del pari che uscissero con bella correzione

altre stampe; come le seguenti che scelgo infra l' altre di minor conto.

16. **Mengotti** Franc., Del Commercio de' Romani, ed il Colbertismo - *in* 4.
17. **Touvenel** D., Traité sur le climat d'Italie - *vol.* 4 *in* 8.
18. **Pinazzo** Ab. Ant., Della cognizione ch' ebbero le antiche Genti dell' esistenza in noi, e necessità di uno speciale soccorso divino a ben fare - *in* 8.
19. **Gazola** Co. Giamb., Sopra la facile produzione del Nitro - *in* 8.
20. **Carlotti** M.se Aless., Ricerche sull' aumento del numerario Nazionale - *in* 8.
21. **Orti** Co. Girol., Versione del I. Libro di Tibullo, e Saggio di poesie - *in* 8.

1798

Gravissime furono le distrette economiche dal *Giuliari* sofferte nelle politiche rivolture, che ò brevemente toccate: ed era solo il principio di troppo più lunga serie sventuratissimi fatti.

In séguito alla pace di Campoformio (17 Ottob. 1797) i Francesi abbandonavano la desolata e pesta nostra città, ai 21 Genn. 1798 rientrandovi gli Imperiali. Si respirò alquanto, fin che durava la posa di guerra, tutto l'anno; ma conveniva rammarginar le ferite, rimpolpar le ossa: al che bisognava tempo maggiore, che non fu consentito. E non pertanto il *Giuliari* proseguiva con ardore le bene avviate imprese Tipografiche.

Trovo una carta di contratto, stipulatosi a' 5 Febbr. di quest' anno 1798 col Rev. Sig. Don Leonardo Manzati, per cui egli obbligavasi disegnare le Tavole della *Ittiolitologia*,

al prezzo di Lire Ven. 60 per ogni Tavola grande, o due piccole, dovendone eseguire un determinato numero ogni mese, e sottomettere il lavoro alla direzione e revisione del Co. Giambatt. Gazola. Questi originali disegni conservo nella mia Biblioteca [1].

Anche un'altra carta dei 25, detto mese ed anno, rinvenni, per la quale il Sig. Giuseppe dall' Acqua Vicentino assumeva le incisioni della soprallegata opera, che faceasi ragione dovesse richiedere *ancora Fascicoli ventuno, e Rami sessantatrè:* così sta scritto. Il dall' Acqua potea liberamente eseguire il suo lavoro di bulino in Vicenza: il prezzo pattuito era di Zecchini *nove* per cadauna Tavola, *dieciotto* per le grandi, o doppie, con altre condizioni che torna soperchio riferire. Questa bensì ricorderò, che in tre anni contavasi poter condurre a termine come i lavori di disegno e di bulino, così pure la stampa.

Tutto ciò rilevo dalle due carte, autenticate da originali soscrizioni, che tengo sott' occhio.

Intanto che lenta, ma pur procedeva innanzi la stampa di questa grande opera, la *Tipografia* ne diede altre.

1. **Cottae** Joan., Carmina - *in* 4.

Può dirsi il terzo volume di quella Serie di Poeti Veronesi, che il *Giuliari* avea disegnato pubblicare, nel medesimo carattere e forma della *Merope*, e della *Coltivaz. del riso.*

L'Ab. Eriprando, che favoriva lo studio de' nostri Classici, in armonia a quanto pur si adoperava a que' dì il nostro celebre P. Ant. Cesari, provvedeva alla stampa di un sommo trecentista.

2. **Sacchetti** Franc., Cento Novelle - *in* 8.

1. Ora donati alla Bibliot. del Comune.

Sua è la breve *Avvertenza* premessa, in cui discorre dell' ultima Veneta edizione del 1770 fattasi rara, *nella quale però spesso vi sono storpiate le parole, e talora mancano affatto: di che ne è perduto ogni senso;* onde segue a dire *ho creduto far buon servigio agli studiosi rimetterla in luce purgata da queste mende, il che feci riscontrandola con ogni maggior diligenza con la ediz. Fiorentina del* 1724.

3. Descrizione teorico-pratica del Livello dei C. F. G. de P. N. V. - *in* 4.

L' opera è corredata di XIII Tav.: non trovo modo a svelare il nome dell' Autore, copertosi sotto quelle iniziali: l' Istromento dicesi inventato nel 1788, di nuovo or cresciuta e terminata la sposizione.

4. A **Kempis** Thom., De imitatione Christi Libri IV. - *in 8 p.*
5. **Jamin,** Pensieri relativi agli errori de' nostri tempi - *in* 12.
6. Memorie dell' origine, progressi, e privilegi dell' Arte dei Filatori da Seta - *in* 8.

I Capi dell' Arte indirizzavano queste Memorie al Cav. Giuseppe Co. Pozzi da Perego, Visitatore generale delle Regie Imperiali Finanze.

7. **Silvetti** Bernardo, Il nuovo edificio per costruire ogni sorte di istrumenti di ferro, eretto nella Villa delle Ferrazze - *in* 8 *p.*

La Memoria è diretta all' Accad. d' Agric. Com. ed Arti.

8. **Nodari** Ab Sante, Panegirico del B. Bernardo da Offida - *in* 8.

9. **Trevisani** Aloysii, Laudatio de Josepho Bonvicinio Archipr. Veron. - *in* 4.
10. Istruzione per il Signori Deputati delle Contrade di Verona per gli oggetti di Polizia - *in* 8.
11. Da **Lisca** Cav. Giamb., Al celebre Prof. Ab. Melch. Cesarotti. - *in* 8.
12. **Miniscalchi** Co. Leon., In morte della Cont. Catterina Bon Miniscalchi, Sonetti - *in* 8.
13. **Corniani** Rob., L'Indifferenza, Cantata - *Ediz.* II. In 8.

Lascio di ricordare alquanti minuti libri di poesie, per mettere innanzi più importante notizia: come cioè pensava il *Giuliari* di fornire la sua Tipografia di uno sperto correttore. Era all'Ab. Giuseppe Tommaselli, uomo assai erudito in fatto di antichità, e scienze fisico-naturali, cui ne faceva la generosa proposta. Tanto mi dice uno scritto autografo del Tommaselli, che rende grazie accettando, e formulando alcuni suoi patti. Stimo durasse poco in quella grave e nojosa incumbenza. Altra più acconcia persona vedremo sostituitagli.

1799

Sostavano tuttavia per brev' ora gli strazi della guerra. Ingrossando da più lati per la Provincia di nuovo le Armi Francesi, dopo una marcia forzata di quaranta miglia (quante ne corrono da Padova sino a Legnago), il Generale Kray nel dì 26 Marzo dava loro aspre botte presso quella fortezza, poi correva al soccorso del campo sotto Verona, minacciato da altra banda. I Francesi fattisi padroni del ponte di Bussolengo, pria che spirasse il convenuto armistizio, s'accostarono nella notte del 30 Marzo a Verona: ecco d'improvviso rintronare dal Castello di S. Felice le artiglierie, la città era in tre parti assalita. Durò tutto il dì fierissima la battaglia intorno a Verona, con immensa strage degli assalitori, e

vittoria degli Imperiali. Altra pugna nel dì 5 Aprile al Magnan; troppo funesta, dirò di passaggio, al nostro *Tipografo*, restandone manomessa la vicina sua villa di Settimo.

Poco si fece in quest' anno, nè so come si potesse condurre a termine anche quel tanto, che verrò annotando.

1. **Lavarini** Ab. Giamb., Orazione nelle solenni Esequie a' due Nobili concittadini Co. Franc. Emilj, e Co. Augusto Verità - *in* 4.

Nella Chiesa di S. Sebastiano si celebrarono con gran pompa, a' 23 Agosto, per Decreto del Magn. Consiglio, che si mette in calce: le belle Iscrizioni che ornavano il Catafalco uscivano nel seguente anno in opuscolo da sè, credo perchè non era in pronto la Tav. incisa che dovea accompagnarle. Una *Nota* dopo l' Orazione avverte, come non si è fatta parola del Sig. Giambatt. Malenza, terzo dei condannati a morte, *non avendo egli alcun pubblico distintivo carattere, sul quale unicamente aggirasi l' Orazione.* Del povero frate Francescano poi (che cadde quarto sotto il piombo francese) neppur fatto cenno.

2. **Cavallini** Ab. Gaet., Allocuzione per la liberazione di Mantova - *in* 4.

Recitata in occasione che la Camera di Commercio di quella Città fece cantare nella Chiesa di S. Andrea, a' 13 Agosto 1799, un solenne *Te Deum* per la sospirata liberazione.

3. I Veronesi all' Armata d' Italia - *in* 4.

Ottave rime, in onore del generale B.ne di Kray, che tanto luminose vittorie riportava sotto Verona.

4. **Da Lisca** Cav. Giamb., Stanze all' Armata d' Italia - *in* 8.
5. **Torri** Co. Luigi, Considerazioni sopra il Governo Popolare - *in* 8.

Molto savie, e opportune al bisogno sono queste *Considerazioni:* uscirono anonime, e sono certamente del mio ottimo Avo materno, come da suoi studi e memorie autografe, che possedo in buon dato.

6. Ragguaglio dell' accaduto in Ferrara dal 23 Aprile, fino al possesso preso di essa dalle Truppe di S. M. I. R. Ap. - *in* 8.
7. **Frisoni** Ab. Giamb., Orazione funebre per gli Alemanni - *in* 8.

Letta nella Chiesa de'Ss. Naz. e Celso ai 14 Giugno 1799, con Dedica al Generale B. di Kray.

8. **Cipriani** Ab. Gios., Sonetti Filosofici e di Metafisica - *in* 8.

La penna feconda, non però abbastanza al buon gusto temprata, di questo dotto Veronese, dava assai lavori stampare alla Tipografia: sendo di poco merito, poesie di circostanza, ne accennerò solo alcuni.

Ben più importante opera veniva al *Giuliari* commessa dal celebre Ab. Jacopo Morelli. Il dottissimo Bibliotecario della Marciana vagheggiava da buon tempo una nuova edizione delle Rime del Petrarca. Usciva dopo lungo studio, come si pare dalle molte lettere del Morelli che possedo, in due eleganti volumetti, con illustrazioni inedite di Mons. Lodovico Beccadelli, e sue proprie.

[illegible], Le Rime - *vol.* 2 *in* 12.

Poche altre cose noterò di quest'anno. Gli studi d'Arte aveano raggiunti in assai stretta amicizia il *Giuliari*, e Simone Stratico: però questi gli mandava da imprimere un suo dotto lavoro.

10. **Stratico** Sim., De duabus formis archetypis aeneis ad antiqnum Numisma pertinentibus, Disquisitio - *in* 8. *con Tav. inc.*

Dello Stratico pur conservo molte Lettere al *Giuliari*: parlano di quegli eruditi commentari, che stava sponendo su Vitruvio, e di varie altre pellegrine antichità.

11. **Lorenzi** Ab. Bartol., Della coltivazione del Salice Viminale - *in* 8.

Pur questa Memoria fu presentata all' Accad. d'Agric. Com. ed Arti.

12. **Tonini** Amadio, Operazioni chirurgiche - *in* 8 *p.*
13. **Rambaldo** Co. Franc., I Camaldoli di Rua ne' Colli Euganei - *in* 8 *p.*

Usciva Anonimo: in alcuni esemplari corse per errore la data 1789.

14. **Giorgi** Ab. Vinc., Lettera a Mons. Can. Gian Giac. Dionisi sopra il Sepolcro di Dante Alighieri - *in* 8.

1800

Il Secolo inauguravasi con la elezione del Pontefice Pio VII in Venezia: respinti da più parte i Francesi, Verona

intuonando l'Inno della gioja festeggiava di plauso i liberatori. Una *Orazione* allusiva ai fatti precorsi avea lasciata inedita il Co. Ab. Giuseppe Pellegrini; ultimo grido di quel venerando vecchio, che moriva ai 13 Aprile del 1799. L' Ab. Eriprando Giuliari, suo Nipote, raccolse quel sublime eloquio, e lo dava con isplendida stampa al pubblico.

1. **Pellegrini** Co. Ab. Gius., Orazione al Popolo Veronese - *in* 4.

Tiensi ancora come uno de' migliori saggi di Italiana eloquenza: più ammirabile dove si ponga mente, che tanta vivacità, e nerbo, e calore partivano da chi era già entrato nell' anno *ottantesimo secondo.*

Scorsi pochi mesi l' Ab. Eriprando riproduceva l' *Orazione* stessa, preceduta dall' *Elogio* storico ch' ei dettava del Pellegrini, ed aggiuntavi la ristampa delle sue patetiche *Rime in morte di Amaritte.* È intitolata all' Ab. Sav. Bettinelli.

2. **Pellegrini** Ab. Gius., Orazione al Popolo Veronese - *ediz. seconda in* 8.

Sèguito riferire altre stampe, le quali ànno alcun rapporto storico.

3. **Fontana** Ab. Sante, Madonna Verona ricoronata, Ditirambo - *in* 4.
4. **Cermisoni**, e **Personi**, Vagliatura del Ditirambo sudd. - *in* 4.
5. **Lavarini** Ab. Giamb., Lettera del General Melas a S. M., Ottave - *in* 4.
6. Da **Monte** M.se Giamb., Orazione in laude delle vittoriose Armi Imperiali - *in* 4.

Recitata nella Sala dell'Accad. Filarmonica la sera del 1. Febbr. Si accenna in Nota, come quella Sala medesima, usurpata dai Democratici, erasi convertita nella loro così detta *Sala d'Istruzione:* i diversi *Discorsi* quivi pomposamente declamati si ànno alle stampe, ne possedo una bella serie, e la credo completa, nella mia Raccolta.

7. Composizioni in lode delle vittoriose Armate Austriache - *in 4.*

Nella stessa Accad. Filarmonica, coll'emblema dell'Accad., incisione del Lorenzi.

8. **Trevisani** Ab. Luigi, Sopra le vittorie Imperiali, Inno a Dio - *in 4.*
9. Iscrizioni per le solenni esequie ai due Nobili concittadini Co. Franc. Emilj, e Co. Aug. Verità - *in 4 fig.*

Sono dell' Ab. Buganza, e del P. Cesari: la Tavola ci rappresenta il disegno fatto dal Manzati dello splendido Catafalco, incisione del dall' Acqua.

10. Di **Serego** Co. Fed., Sopra le vittorie Austriache, Ode - *in 8.*
11. **Gazola** Co. Giamb., In morte di Gio. Matteo Padovani, Orazione - *in 8.*
12. **Nodari** Ab. Sante, La vera consolazione Cristiana, in morte dei sudd. - *in 8.*
13. Componimenti Poetici per Nozze Sagramoso-Nichesola - *in 4.*
14. Compon. Poetici per Nozze Malaspina-Pellegrini - *in 8.*

Chiudo la Serie di quest'anno con altre principali stampe di tema letterario, lasciando molti opuscoli di circostanza.

15. **Nogarola** Ab. Tad., Dissertaz. teologica sopra le disposizioni necessarie nel Sacram. della Penitenza - *in* 8.
16. **Torelli Minadois** Annib., Versi, - *elegantissimo libretto in* 8.
17. **Carlotti** M.se Bonav., Su la Vita Conjugale, Tratt. di Plutarco trad. - *in* 8.
18. **Borsa** Matteo, Opere varie - *vol.* 3 *in* 8.
19. **Orti** Co. Girol., Poemetto elegiaco - *in* 8.

Al cadere dell' anno il *Giuliari,* sempre inteso a vantaggiare la Tipografia, lottando forte contra l' avversa fortuna, e malgrado ai danni sofferti, la provvedeva di uno sperto Direttore. Parmi da ricordarsi la felice occasione, onde l' ebbe. Il celebre Ab. Sav. Bettinelli allorchè di tremendo assedio era Mantova minacciata, svignatosene fuori, e riparatosi fuggiasco in Verona, s' ebbe in casa i Giuliari la cortese ospitalità, che oltre all' amico, doveasi allora anche all' esule. Ne parlò, e rese pubbliche grazie quel gentile e vivace scrittore nel suo Poemetto, che piacquegli intitolare *il Pindemonte,* perchè diretto al Cav. Ippolito. Lo compose egli appunto ne' *quindici* mesi (1796-97) che si trattenne fra noi, e chiudeva il terzo Canto in ottava rima coi versi, che allego.

Mentre di Morte il fremito vicino
Fuggendo, questi a te facili versi
D' amor spirati, io cantai lieto, e i cari
Veri miei Numi, ozio mi dier, Giuliari.

Bettinelli, Op. To. XVI c. 199.

Ora trovando egli qua così bene avviata la Tipografia, consigliava quanto a bene governarla sarebbe stato utile il preporle uno stabile Direttore, averlo ei pronto nel Mantovano Sig. Francesco Paganini, uomo ch'erasi dianzi fatto onore nell' ufficio di Vice-Segret. all' Accademia Reale di quella sua città. Ricordò più tardi il *Giuliari* la savia proposta, e chiamato a sè il Paganini, offerivagli alloggio in casa, un posto alla propria mensa, e conveniente stipendio. Vegliò ei quindi fino all' ultimo la Tipografia come Direttore, e Segretario ad un tempo della famigliare economia. Di sua mano ò sott'occhio un *Prospetto generale*, scritto con molta esattezza e vaghezza calligrafica; ci dà la serie delle Opere uscite dalla *Tipografia Giuliari*, dal suo esordire fino a' 15 Sett. 1799: per le quali il dispendio sommava a Lire Ven. 50,166,15., pari a Ital. L. 48,075,89.

Neppure il 1800 compievasi al tutto pacifico. Buonaparte rientrato in Italia per la valle d'Aosta riappiccava le ostilità, e piombavan subito a desolare la Provincia Veronese. Nel dì penultimo i Francesi, che occupavano oggimai le alture di S. Massimo, S. Lucia, e Tomba, presero a bombardar la città: le batterie de' Bastioni, e delle Mura da Porta S. Zeno a Porta Nuova rispondevano all'attacco; l'ultimo dì correvasi alle armi, chiudevasi l' anno col sangue.

1801

Continuava la pugna presso a Verona al sobborgo di S. Lucia nel 1. di Genn., intanto che una parte dell'esercito Franco passava l'Adige presso a Pol. Questa volta sfavorevole alle Armi Imperiali, che ai 3 lasciato un forte presidio ne' Castelli, abbandonavano Verona: per la terza volta vi rientravano vittoriosi i Francesi, ad un tempo dalle tre Porte Nuova, di S. Zeno, e di S. Giorgio. Per così impensato mutamento, la plebe sollevata, darsi a rapinare per la città: sotto colore di guarentirne la sicurezza, con nuova imposta

la emungevano i Francesi di 180 mila lire. Ai 5 nuova Battaglia a S. Martino, con nuova sconfitta degli Austriaci, i quali intendeano porger soccorso al presidio lasciato ne' Castelli, che a' 19 stretti da ogni parte erano forzati alla resa. Le belle torri di S. Pietro, e di S. Felice, con altri Bastioni intorno a Verona, opere classiche, originali, alcune del nostro illustre Sammicheli, a furia di mine andavano miseramente in frantumi. E sempre guai, trambusti, fino a' 9 di Febbr., in cui si fermò la Pace di Luneville: onde il *talweg* dell' Adige segnava il confine tra la Repub. Italiana, e gli Stati di Casa d' Austria. Verona divisa in due, sotto due Padroni: a mezzo i Ponti stavano i Cancelli, postivi a' 13 Giugno, con le doppie Sentinelle.

In così fatto turbinìo di cose non so come il *Giuliari* potesse aver animo da pensare alla Tipografia. Dava non pertanto alcuna stampa, rada, secondo che veniva commessa, e non più.

1. **Monti** Vinc., Versi - *vol.* 3 *in* 8.
2. Da **Lisca** Cav. Giamb., Verona Austriaca, Canzone - *in* 4. *con note storiche.*
3. Lettere concernenti l' Accademia d' Agric. Commercio ed Arti - *in* 4.
4. **Tonelli** Franc., Ragionamenti - *in* 4.
5. Prove di Nobiltà dei Signori Conti de Concina - *in* 4.
6. **Amarilli** Etrusca, Rime estemporanee - *in* 8. -

Le pubblicava il Generale Miollis, col ritratto bellissima incisione del dall' Acqua.

7. **Salmon** U. P., Lettre au Docteur T.... sur la nature des Monts Euganés, et la théorie des Laves compactes - *in* 8.
8. **Cypriani** Joseph., Studiosae juventuti Oratio - *in* 4.
9. **Zamboni** Ab. Ant., La Madre, Sciolti - *in* 8.

1802

Aveva il *Giuliari* la propria casa alla sinistra dell'Adige. Che se da questo lato vivea più tranquillo sotto il Governo Austriaco, la sua proprietà fondiaria era soggetta al Francese dominio: e vi piovean sopra tasse, e contribuzioni. La Tipografia penava a ritirare persino la carta da Toscolano, gravata di forte balzello: proseguiva assai fiaccamente.

Tra le carte lasciate dal Pellegrini alcune *Lezioni Scritturali* inedite parvero così belle, da meritare che l' Ab. Eriprando Giuliari le venisse raccogliendo, con animo di metterle in pubblico. Precedute da una sua Prefazione anonima uscivano in quest' anno.

1. **Pellegrini** Ab. Gius., Debora, Jefte, e Giona, Lezioni postume - *vol.* 2 *in* 8.
2. **Touvenel,** La guerra de' X Anni - *in* 8.

Preziosa Raccolta di scritti polemici sopra la Elettrometria Galvano-Organica.

3. **Bonfadio** Jac., Lettere - *in* 12.
4. **Cipriani** Ab. Giosaf., Sacra Orazione sopra i Divini castighi - *in* 4.
5. . . . . Sonetti filosofici di Fisica, e Storia Naturale - *in* 8.
6. **Cristiani** Gir. Franc., Vita di Paolo Ant. Cristiani - *in* 4.
7. **Gerardi** Ab. D. Franc., Orazione Accademica - *in* 4.
8. **Da Lisca** Cav. Giamb., La Notte - *in* 8.

1803

Le condizioni di Verona duravano così anormali: sempre divisa, e doppiamente dissanguata e spolpata.

Comincierò con la notizia di tre splendide stampe.

1. Da **Lisca** Cav. Giamb., Poesie liriche - *in* 4.

Col ritratto dell' Autore, inciso sul frontespizio in Medaglia da Ang. Guelmi: edizione di molto lusso.

2. **Murari dalla Corte** Co. Girol., Pietro il Grande - *in* 4.

Vasto Poema epico, di XII Canti, in ottava rima, preceduto da una dichiarazione istorica sul Principe, che ne forma il protagonista. Innanzi alla Dedica all' Imperatore Alessandro sta il ritratto, su bel disegno di Saverio dalla Rosa, inciso dallo stesso Guelmi. In ambedue questi libri, come anche nel seguente, è più da ammirare la esecuzione tipografica, che non la potenza del verso.

3. **Rosa Morando** Co. Domen., Li Sette Salmi Penitenziali, trad. - *in* 4.

Riferisco non come importante cosa, ma come singolarità letteraria una Poesia in lingua Spagnuola: è la seguente.

4. **Pinazzo** Ab. Ant., Oda á la Paz - *in* 8.
5. **Cipriani** Ab. Gios., In morte di M.r Albertini, Visione - *in* 4.
6. **Vecelli** Franc., Lamento di Verona in morte di M.r Albertini - *in* 8.
7. Pie Costituzioni per le Dame iscritte alla Ven. Congregaz. di S. Francesca Romana in S. Maria in Organo - *in* 12.
8. **Soncini** Ab. Lelio, Sonetti sopra argomenti dell' Antico Testam. - *in* 8.
9. **Morosini** Giuseppe, Verona contrastata dai due nemici, Trag. - *in* 8.

1804

Il Cav. Ippol. Pindemonte, che avea con le sue leggiadre e simpatiche *Prose e Poesie campestri* iniziate le stampe della *Tipografia Giuliari*, or le forniva argomento di nuova assai onorevole pubblicazione.

1. **Pindemonte** Cav. Ipp., L' Arminio, Trag. - *in* 4.

È la prima stampa che se ne fece, ripetutasi poi molte volte in altre Tipógrafie.

2. Prolusione all' opera del nuovo Livello Idraulico - *in* 4. *con Tav.*
3. Officium Hebdomadae Sanctae, cum adnot. Barth. Tolasii - *in* 8.
4. **Lorenzi** Ab. Bartol., Versi - *in* 8.
5. **Federici** Ab. Luigi, Vindicie Italiane - *in* 8.
6. Capitoli della pia Opera della Dottr. Cristriana in S. Paolo di C. M. - *in* 4.
7. Regolamento particolare per Verona rispetto ai Dazi d' introduzione estrazione, e transito, in esecuzione del Decreto del I. Console Presidente delli 21 Febr. 1803 Anno II. - *in* 8.
8. Piano di esazione della tassa Prediale da sostituirsi al metodo corrente nella Repub. Italiana - *in* 8.

1805

Le condizioni in che stavano queste Provincie, e massime la città nostra, non potevano durare più avanti: e la venuta in Verona ai 15 Giugno dell' Imp. Napoleone rispondeva ad un sintomo di nuovi avvenimenti. Se nel di seguente il *Giuliari* vide con gioja l'Anfiteatro Veronese presentare a quel Grande uno spettacolo, che solo può dare la città nostra, e

richiamarsi con ciò e riaccendersi le pubbliche cure verso quell'antico meraviglioso edifizio; ben presto ebbe a lamentare l'estrema jattura di un altro patrio antico monumento. A' 29 Agosto per decreto barbaro si atterrava l'antico Arco de' Gavi, preziosa reliquia dell'Arte. Altre sventure conseguitavano più dolorose ancora, ed avverse alla pubblica pace ed al restauro delle domestiche bisogne. Grandi rassegne, militari, che ingrossano fuormisura da ambo le parti: rotte le comunicazioni de' Ponti, ai 18 Ottobre i Francesi passano quello di Castel Vecchio, gli Austriaci sono battuti, scampano via da Verona a sinistra, respinti parte verso Vicenza, parte su pel Tirolo: l'ardito e valoroso Napoleone non era pago, se non li incalzava e domava sino a Vienna.

Al *Giuliari* toccava perdere in quest' anno un valido sostenitore della Tipografia, l'amatissimo Zio Ab. Eriprando. Mosso dalle calde pressure che facevagliene l'amico Bettinelli, avea quel buon vecchio, già valico l'ottantesim' anno, rivedute e ritoccate le sue *Sacre Orazioni,* deliberato di metterne al pubblico una scelta. La prima era già ne' torchi, quando, morto a' 24 Novembre, restava sospesa la stampa. Ne conservo ancora alcun foglio, con la Dedica al Bettinelli. Innanzi che ci fosse rapito quel cultissimo e *cavalleresco Abate* (come lo diceva scherzando il Vannetti), usciva in quest' anno medesimo un suo Carme elegiaco.

1. **Giuliari** Ab. Co. Eripr., Versi in morte di Carlo Marioni - *in* 4.

In cambio delle sue *Orazioni* pubblicavansi, in largo formato, quelle del

2. **Buganza** Ab. Gaet., Prediche Quaresimali e Paneg. - *in* 4.

Il solo primo vol., dacchè il secondo uscì in Mantova.

3. **Zinelli** Andr., Carminum Libri VII - *in* 8 *gr.*

Credo che il pregio del nostro Zinelli, in fatto di purgatissimo latino eloquio, non sia guari conosciuto fuori della cerchia di Verona: forse perchè il suo libro di Carmi, per la tristizia dei tempi in che pubblicavasi, non ebbe divulgazione larga quanto meritava. Come pure non è abbastanza tenuto oggi conto del valore letterario in filologia latina del suo omonimo, che fu Prof. nel Com. Ginnasio, ed ora dimenticato, negletto, è lasciato vivere inutile a' buoni studi in campagna.

4. **Pompei** Girol., e **Manfredi** Eust., Canzoni pastorali - *in* 8.

5. **Flaminii** M. Ant., Carminum Libri VIII - *in* 12.

6. Lettera di un Veronese - *in* 12.

L' Autore non è mai saputo scoprire: sègnasi in calce con le iniziali G. D. B. Risponde a chi tacciò Catullo, il nostro elegantissimo classico latino, di una *mera veronesata* per aver usato la voce *pronus*.

7. **Rovizzi** Ab. Ant., Paneg. de' SS. Nazz. e Celso - *in* 4.

8. Da **Lisca** Cav. Giamb., La Ginnastica, Poemetto - *in* 12.

9. **Cipriani** Ab. Giosaf., Ab. L' Umano orgoglio, Visione - *in* 8.

1806

Venezia avea già mandato l'estremo suo grido d'indipendenza, e Verona per la Pace di Presburgo a' 2 Dicembre del passato anno 1805, con gli altri Stati del Veneto, riunivasi al Regno d' Italia. Per questo eletti Deputati, che in nome delle Venete Provincie si recassero a fare atto di omaggio a Napoleone in Parigi: il Co. *Giuliari*, ed il Co. Vincenzo Piatti furono scelti a rappresentare Verona.

Toglievasi per alcun tempo il *Giuliari* a' diletti studi d' Arte, alla sua cara Tipografia, e preso a compagno il giovane, e suo allievo in Architettura, Giuseppe Barbieri, partiva di qua a' 18 Maggio. Sostato ch' ebbe alquanto a Milano onde presentarsi a S. A. il Vice-Re, e attendere altri Deputati, a' 3 Giugno era a Parigi. La Storia di questa sua onorevole missione ò sott' occhio, descritta per minuto, in una copiosa corrispondenza epistolare. Splendida fu la presentazione dei Veneti Deputati il 15 Giugno a S. Cloud: l' Imperatore Napoleone li ricevette nell' assisa di semplice soldato Italiano, con intorno i principali Dignitari dell' Impero. Il Co. Pisani, che capitanava quella schiera di Deputati, lesse il breve indirizzo, al quale S. M. franche parole rispose, intrattenendosi poscia cortese con tutti.

Trovo notato che la comparsa di quel di costò alla Deputazione ben 2400 Zecchini, senza contare le mancie, ed altre minute spese. Molte cortesie s'ebbero i Veneti a Parigi, la Decorazione della Corona Ferrea largita a tutti: la Storia dice il resto. Verona chiedeva assai compensi, indennizzi: poco ottenne: nulla per l' Ospedale, ed il Monte saccheggiato. Visite, pranzi, spettacoli, corse a luoghi convicini, compensarono que' Signori del meschino frutto ritrattone. Il *Giuliari*, cui tardava di ritornare in patria, rinunziato al vivo desiderio di portarsi a Londra, lasciata a' 17 Agosto Parigi, attraversando la Svizzera a' 20 Settembre riducevasi in Verona.

Leggo nelle sue Lettere, come dopo i negozi a bene delle patria, si adoperò forte in Parigi a procacciar aiuti e incrementi alle sue Tipografiche imprese. Stavagli a cuore il compimento della *Ittiolitologia,* sospesa, poi lentamente ripigliata. Di questo conferì a lungo col celebre Lacépède, che una bella opera avea di fresco pubblicata sui Pesci. Riconobbe il bisogno di ritoccare e variare e correggere la illustrazione Voltiana. Dove fosse riuscito felice in que' tentativi (de' quali parlerò in sèguito, all' anno 1809) onde largo assicurarsi e certo lo spaccio dell' opera, avea egli fermo di vantaggiarla, e d' assai, con opportuna Appendice.

Do notizia delle poche cose uscite in quest' anno.

1. **Orti** Co. Girol., Itinerario Scientifico - *vol.* 2 *in* 8.

In appresso mutavasi il frontespizio, e vi si apponea la data *Pietroburgo* 1807, come fosse una seconda edizione; ma ell' è pur solo questa del 1806.

2. **Delfini** Carlo, Compendio della Storia Universale - *in* 8.
3. **Pinali** Ab. Ant., Nella festività del SS. Nome di Maria, Oraz. - *in* 4.
4. Cantata per l' arrivo in Verona di Eugenio Napoleone, ed Augusto di Baviera - *in* 8.
5. **Bottagisio** Gio, L' Agricoltura protetta dalle leggi - *in* 4.
6. . . . . Per la elezione a Prefetto nel Dipartimento dell'Adige del Sig.r Pio Magenta - in 8.
7. **Marinelli** Ab. Marc. Ant., Ragionam. politico sopra il vestire - in 8.
8. Di **Serego** Co. Federico, Per le Nozze Sagramoso - Emili, Versi - in 8.

1807

Dappoichè, lasciando stare molti opuscoli di minor conto, e poesie di circostanza, ò stimato conveniente dar luogo ad alcune principali *Raccolte* per Nozze od altro, che ànno un vero merito vuoi letterario, vuoi tipografico, siemi consentito riferirne una che risguarda un domestico fatto. Dopo tante desolanti vicende il *Giuliari* vedea lietamente infiorarsi la

sua casa per le Nozze dell' unico figlio: così felice avvenimento era festeggiato dalla Tipografia.

1. Rime per le Nozze Girolamo Giuliari, e Giulia Torri - *in 4.*

La Raccolta di pregevoli componimenti ricca, è splendida per eleganza di tipi, e lusso di forma. Il Pindemonte, il Montanari, il Cesari, il Bettinelli, il Monterossi, l' Avesani la impreziosivano de' loro Carmi. Alcuni vennero pubblicati anche in separato opuscolo, come

2. **Pindemonte** Ipp., Volgarizzam. della Lettera di Penelope ad Ulisse - *in 4.*

Altri uscivano sullo stesso argomento, come a dire

3. **Ridolfi** M.r Gualf., Discorso recitato nell' atto di celebrare i fausti Sponsali ecc. - *in 8.*
4. **Canella** Gio., La Primavera del Thomson, trad. - *in 4.*

Di vario tema noto anche i seguenti.

5. **Rosa Morando** Co. Dom., Il Bajazet, Tragedia - *in 4.*
6. Sceniche Rappresentazioni da farsi dai Signori Convittori del Collegio di S. Zeno in Monte - in 12.

7. **Attinuzzi** Lorenzo, Bizzarie poetiche - *in 12.*

Uno de' nostri più briosi poeti, che usarono il patrio dialetto.

8. **Avesani** Ab. Gioach., Poesie Italiane e Latine - *in 12.*

Elegante volume, che ci dà i primi Canti delle sue *Metamorfosi*, in cui sì piacevolmente punzecchiando certe magagne popolari, il nostro gentilissimo poeta ritrae al vivo lo stile dell' illustre Ferrarese, che tanto ci s' adoperò a mettere in luce emendato per la costumata gioventù.

9. **Jourdan** Ab., Epitre á Thémire sur la Sensibilité - *in* 8.
10. **Donisi** Jacopo, Massime dell' umana sapienza - *in* 8.
11. **Da Lisca** Cav. Giamb., Il Campo Santo di Verona - in 12.

A' 27 Novembre Napoleone ritornava a Verona: segno precursore di nuove procelle.

1808

Scorreva però tutto l' anno in pace per la città nostra, solo agitato da un andirivieni di soldatesca, da militari mostre.

Faceasi più e più sempre scarsa la copia delle stampe, intanto che però si lavorava con ardore a compiere la *Ittiolitologia*. Non trovo per quest' anno di poter allegare, oltre ad una corretta e gentile edizioncella del *Galateo*, altro che versi: nè di gran portata.

1. **Rosa Morando** Co. Domen., Saggio di Poesie - *in* 4.
2. Dalla **Casa** M. Gio., Il Galateo - *in* 12.
3. **Cipriani** Ab. Giosaf., Il Purgatorio, Canto - *in* 8.
4. **Gualdo** Franc., Epitalamio di Pub. Pap. Stazio volgarizzato - *in* 12.
5. Da **Lisca** Cav. Giamb., La Musica ed il Duello - in 8.

Le quattro seguenti *Raccolte* per Nozze meritano tutte special nota per la eleganza de' tipi, e ricchezza di scelte Poesie.

6. Poesie per Nozze Pellegrini - Rizzi - *in* 4.
7. Poesie per Nozze Miniscalchi - Erizzo - *in* 4.
8. Poetici compon. per le Nozze Peccana - Campagna - *in* 4
9. Poesie per le Nozze Peccana - Campagna - *in* 4.

1809

Non così tornava pacifico quest' anno. Rotto il trattato di Presburgo, calati novellamente gli Austriaci, a' 27 Aprile sul terren di Caldiero ritentavano le prove con aspra battaglia: avutane la peggio, posti in fuga, riparavano alla Piave.

Tre soli opuscoli noto di volo, per volgermi a più interessante narrazione.

1. **Orti** Co. Girol., Discorso sulle rappresentazioni delle Azioni sceniche spettacolose - *in* 4.

Letto nella Sala dell' Accad. Filarmonica, ai 14 Aprile del 1809.

2. **Montagna** D.r Gius., Osservazioni sopra l'Opuscolo del Sig. Luigi Manzoni sul modo di cavar la pietra - *in* 8.
3. **Montanari** Co. Benn., Epitalamio di C. Val. Catullo per le Nozze di Giulia e Manlio, volgarizzato - *in* 12.
4. Saggio degli studi e delle Arti offerto dai Signori Convittori di S. Zeno in monte - *in* 8.

Va questa fra le ultime memorie del benemerito Collegio, diretto dai Padri Scolopi, in sulla vetta dell' amenissimo colle, che guarda Verona.

Solo in quest' anno 1809 compivasi la stampa della *Ittiolitologia,* però ò qui riserbato di renderne finale ragguaglio. Il copioso carteggio che possedo mi assicura, come dopo i primi Quaderni, usciti negli anni 1796-97-98, le tremende ragioni di guerra, e le conseguenti penurie economiche ne aveano fatta smettere la continuazione. Ripresa nel 1803 proseguì lentamente, fermo il *Giuliari* di compierla.

M.r Can. Seraf. Volta ne forniva integra la parte illustrativa; ma convenne mutare il traduttore latino. L'Ab. Luigi Trevisani, dopo averci lavorato dietro buon tempo, con Lettera degli 11 Agosto 1803 pregava, ne fosse ad altri commessa l' opera, resagli oggimai incompatibile con le molte e gravi sue incumbenze. Sottentrò l' Ab. Giamb. Velo di Vicenza, cominciando la sua versione dal foglio *n*, ossia da pag. XLIX, che condusse fino al termine assai onorevolmente: sendone retribuito in ragione di L. 7, 1|2 di Milano per ciascun foglio di stampa, ovvero quattro colonne.

L'Ab. Leonardo Manzati seguitò disegnare gli Ittioliti, e Giuseppe dall' Acqua inciderli in sul rame, secondo i patti di che ò già parlato all' anno 1798. Due Tavole però furono incise dal nostro Gaetano Zancon, la XL col Pesce *Globo*, e la XLVII col Pesce *Ussero:* tengo la sua polizza, o ricevuta di Zecchini 18, chè tanto gli fu pagata la prima.

La bella e grande opera, certo fra le più splendide che possa vantare la *Tipografia Veronese*, usciva finalmente in due grossi volumi in foglio stragrande.

5. La Ittiolitologia Veronese del Museo Bozziano, ora annesso a quello del Co. Giovambatt. Gazola, e di altri Gabinetti di Fossili Veronesi, con la versione latina - *in fogl. mass.*

Serba la data del 1796. Si era fatto saggio di un altro frontespizio, nelle due lingue, con Vignetta, che rappresentava il prospetto del Museo Gazoliano; ma piacque la semplicità del soprallegato. Il I. Vol. apresi con breve Dedica a mo' di Epigrafe, alla quale si diè la distribuzione lineare così, come la reco.

REGIAE . SCIENTIARUM . SO
DALITATI . LONDINENSI . NA
TURAE . INVESTIGATIONE . ET
SUBLIMIBUS . DISCIPLINIS . PRAE
STANTI . PHYSICORUM . VERO
NENSIUM . SOCIETAS . PATRIAM
ICHTHYOLITHOLOGIAM
D.

Conta fogli di stampa 94, le pagine cifr. al n. di CCCXXIII. Il II. Vol. à le Tavole, che sommano a 76, alcune delle quali assai grandi, con doppio foglio, ripiegato.

Ne furono tirati 737 esemplari: tutti in carta distinta, forte e bianchissima, delle ottime Cartiere di Toscolano.

Dalle varie note che ò potuto consultare non so desumere la cifra esatta del molto danaro, che costò quest' opera al *Giuliari:* stimo non andar molto lungi dal vero ragguagliandone il dispendio a sopra 60 mila Lire Italiane.

Lo spaccio seguì dapprima per associazione a Quaderni, o Fascicoli: completa, in ragione di Lire Ven. 406, ovvero Ital. 207,74. Ma riusciva meschino, pochi erano i Soci, malagevole pur conservarli, languida la speranza di crescerli, per gli orribili disastri sopravvenuti. Arroge, il Gabinetto degli *Ittioliti Gazola*, portato a Parigi nel 1797: onde scemata la ricorrenza de' forastieri a visitarlo, e quindi impoverito lo spaccio vantaggioso della edizione che lo illustrava. Tutto parea congiurare a' danni dell' editore.

Or dacchè la storia di questo Gabinetto si lega tanto con quella della stampa, che lo illustra, siami qua consentito esporre di volo come accadesse cotal perdita a Verona. È da sapere che avendo il Buonaparte visitato il Museo Gazoliano, fu così preso da maraviglia per la singolarità di quel tesoro, che si espresse volerlo al tutto a Parigi. Il Conte Giambattista Gazola in modo cortese cavalleresco ne fece la proferta. Onde il Bertholet ebbe subito incumbenza di scegliere i pezzi: sopra 120 furono portati via. Con quella generosità, che non suole sempre usarsi dai Principi, veniva offerto in compenso al Co. Gazola il vasto prato sul tenere di Villafranca, detto il *Prà-bian.* Riconosciuto poscia quel podere come onerato da servitù di pascolo, di che avean diritto le convicine Comuni, il Governo commutò il correspettivo indennizzo con due lati fondi nella Provincia Mantovana denominati *Bel-Brol*, e *Collarina*, del valore complessivo di circa 100 mila Lire Italiane [1].

Non così fortunato il *Giuliari*, ma fermo nel suo proposito, col mezzo del Generale Chasselup, e del Ministro Chaptal, ardiva tentar l' animo del Primo Console allora in Verona, onde accogliesse il patronato dell' opera. Troppo caldi e disformi pensieri mulinavano in capo al Buonaparte, da farlo a que' dì inchinevole verso imprese di scienza o d' arte. Più fausta occasione colse il *Giuliari* nel 1806, e sendo a Parigi come ò narrato, a' 3 di Agosto presentava all' Imp. Napoleone una supplica, ***volesse con atto di sovrana munificenza fare la Maestà sua largo acquisto di esemplari della Ittiolitologia Veronese, e spargerli pel suo vasto***

1. Ricorderò con vera compiacenza come il Museo degli Ittioliti Gazoliano non sia perciò scomparso da Verona. Trattenuti i dupplicati, fu ripresa la collezione dal Co. Giambattista, e continuata dal nepote Co. Giovanni. Vantaggiandosi di nuove scoperte dalle Cave del Monte Bolca di proprietà Gazola, il Museo supera di lunga mano la preziosità della prima raccolta: vi si trovano intorno a 400 pezzi di più, senza contare le svariatissime *filliti*, le *palme*, ecc.

Impero, e Regno d'Italia: rinvigorendo così lo studio di una delle più interessanti parti della Storia Naturale. Ne verrebbe così illustrato il Gabinetto Parigino: sostenuto e compensato il Giuliari del gravissimo dispendio e gravi scapiti incontrati: e benignamente animato *a pubblicare con le sue stampe altre produzioni sue proprie, relative alle Arti del disegno, e specialmente della Architettura.*

Di cortesi parole ricambiavalo il Buonaparte, confermategli anche dal Ministro Aldini; ma senza felice successo. Replicava le istanze quando a' 27 Novemb. del 1807 Napoleone passava di qua per condursi in Venezia: nel 1809 alla perfine il Governo Italico inducevasi ad acquistare *dodici* soli esemplari dell' opera, aggiugnendo un regalo di 100 monete da 20 franchi.

Nè più vantaggiose riuscivano le trattative con la Reale Accad. di Londra, alla quale era pure dedicata la *Ittiolitologia.* Non fu ella così gentile di riscontrare tampoco la spedizione delle *sei* copie inviatele da Verona; non si degnò ricambiare il dono, e l' onore fattogliene, con un semplice: *vi ringrazio.* Parecchi esemplari il *Giuliari* donava qui e colà: intorno a 500 giacquero buon tempo ne' magazzeni: finirono a spacciarsi a peso di carta.

L'opera tornò accetta ai Naturalisti, benchè si trovasse molto erronea la classificazione dei Pesci recata dal Volta. Ne trattò a lungo e dottamente il Sig. L. Agassiz nelle sue *Recherchez sur les Poissons Fossiles. Neuchatel* 1833-43 vol. *due* di testo, e *due* di Tavole in fogl. obl.: la più ampia opera che sia fin ora uscita in pubblico sull' argomento dei *Pesci Fossili,* sendovi dichiarate ben 1700 Specie, raccolte dall' Autore medesimo, e sopra 20,000 esemplari esaminati. Il Sig. Agassiz pubblicava un estratto del suo lavoro *Revue critique des Poissons Fossiles figurés dans la Ittiolitologia Veronese. Neuchatel* 1835 in 8 di facc. 44.- Con tutto ciò la edizione Veronese sarà sempre uno splendido monumento nelle Biblioteche, massime per gli amatori della Storia Naturale.

1810-11-12

La stampa dell' *Ittiolitologia*, e sopratutto le pubbliche calamità, il commercio librario inceppato, avean troncati i nervi, e stremate le forze al coraggioso Tipografo. Correva non poco funesto anche questo triennio, imperversando la buffera, se non sempre davvicino, almeno da lunge, e sentita.

Tocco velocemente di alcune edizioni, non a dir vero molto importanti, fatte in questi anni.

1810 Le lagrime, Poemetto - *in* 8.
1811 Piano di costituzioni organiche per la Società Filarmonica - *in* 4.
— Regolamento per la Società degli Orfei - *in* 8.
— **Morosini** Gius., Trattato elementare di Scherma - *Parte terza in* 8.
— **Monterossi** Ab. Gius., Antologia Italiana - *in* 8. *V' è segnato come Tipografo* il Tommasi.
1812 **Rosa Morando** Co. Dom., Dissertaz. sopra la Tragedia - *in* 4.
— **Montagna** D.r Gius., Estratto delle Lezioni d'Ostetricia - *in* 8.
— Primo abbozzo di Storia Universale - *in* 8.

1813-14-15

In questo periodo compivasi l'ultimo atto del dramma, ahi! tanto lungo, e funesto, segnatamente per la città nostra e provincia. Al cadere del 1813 nuove irruzioni di Tedeschi dal Tirolo, e dal Friuli: subito nuove battaglie sui nostri abbastanza desolati campi: agli 11 Novemb. a Volargne da una parte, ai 12, 15, e 16 a Caldiero e S. Martino dall' altra. Il genio della Vittoria più non favoriva le armi di Francia: i Tedeschi, vincitori, a' 4 Febbr. 1814 per la quarta volta

entravano trionfalmente in Verona. La quale se disponevasi a goder lunghi anni di pace, aveala però funestata per gli orribili guasti in provincia dalle armate belligeranti, dentro da un pestilenzial tifo che infuriava nel Marzo, e ci rapiva tra le molte vittime assai illustri e benemeriti cittadini.

In casa *Giuliari* cadeva, contratto il morbo per generosa assistenza agli Spedali Militari, l' ottimo Ab. Jourdan, che emigrato da Francia stavaci da più anni in qualità di Maestro: egli avea dell'opera sua giovata la correzione del *Thouvenel*, e di parecchie altre stampe Francesi.

La Tipografia tirava innanzi una debole vita: non però tanto, che se rade erano le stampe dirò di commissione, onde ravvivare i suoi tipi, non bastasse ancor l'animo al *Giuliari* di attuarne una, d'un suo proprio lavoro, da più anni vagheggiata, che dovea riuscire splendida assai, ed alla *Ittiolitologia* solamente seconda. Si dava mano a compierla in questo triennio: innanzi renderne conto dirò intanto dei pochi libri usciti.

1813 **Montagna** D.r Gius., Estratto delle Lezioni d' Ostetricia - *Edizione seconda in* 8.

1814 Raccolta di scelte stampe, pubblicate in Italia nel 1814 - *in* 4.

Con la segnatura della Tipografia Ramanzini usciva questa ampia collezione storica.

— Trionfale ingresso di Pio VII in Roma - *in* 4.

— **Morosini** Gius., Fregnano dalla Scala, Tragedia - *in* 8.

— **Cipriani** Ab. Gios., Costantino il Grande, Poema epico - *in* 8. *gr.*

— **Murari dalla Corte** Co. Girol., Pietro il Grande, Poema - *in* 4 *edizione seconda.*

In tutto la medesima stampa, che recai all' anno 1804, salvo che fu ristampato il frontespizio, aggiunto un Sonetto proemiale, e mutate le ultime Stanze, cominciando dalla CIX.

1815 **Boccaccio** Gio., Trenta Novelle - *in* 8.

A questo libro è posta la falsa data Roma 1799.

— Dalla **Casa** Gio., Il Galateo - *in* 12.

Secondo la edizione Cominiana; però con la falsa data del 1808.

— Alla S. M. di Francesco I., Verona Città Regia, Ottave - *in* 8.

— **Cipriani** Ab. Gios., Poesia in lode di due principali Poeti - *in* 8.

— **Personi** Franc., Dell' origine della Pittura, Poemetto - *in* 8.

1816

Lo studio che predilesse il *Giuliari*, e coltivato avea fino da giovane quasi unicamente con assiduo lavoro, era come dissi l' Architettura: amore entratogli dirò così nel sangue per tradizioni patrie, o di parentado. E di vero nel passato secolo eccellenti architetti erano stati i suoi concittadini e parenti Alessandro Conte Pompei, e Girolamo Conte dal Pozzo suo suocero, e lo Zio Ignazio Conte Pellegrini, compagno nel viaggio a Roma. Dopo questa artistica peregrinazione, i monumenti veduti, e quelli pure di che abbonda Verona glielo aveano fatto crescere sopramodo. Infatti questo singolar pregio à Verona, che un amatore dell' Arte architettonica, senza anche tener conto dei monumenti sparsi in larga copia per entro la cerchia delle sue mura, stando solo a considerare quanto gli prospetta

la nostra Piazza Brà, trovi tale una svariata serie di edifici, da potere benissimo studiarne e descriverne la storia, dai più remoti secoli fino a noi.

Cresciuto così il *Giuliari*, e nudrito alle migliori fonti del puro classico stile, più volte il suo giudizio chiesto in fatto d' Arte, ricercati i suoi disegni per novelle fabbriche: parecchie levansi onoratamente segnate del suo nome in Città ed in Provincia. Non è di questo mio libro il discorrerne: bensì, per quanto verrà appresso, notare come al nostro antico Anfiteatro, ed alle fabbriche di Michele Sammicheli ponesse ei l'occhio sopratutto, e l'ingegno ed il cuore.

Anche prima di aprire la Tipografia, leggo nella sua epistolare corrispondenza ch' egli divisava mettere in luce, con acconcie illustrazioni, le opere tutte di architettura Ecclesiastica, Civile, e Militare conosciute di quel sommo. Per questo ricercati stipendiati artisti, che ne rilevassero i disegni: patteggiato con valenti Incisori per averli ritratti in Tavole, consultati uomini chiarissimi, e larghi studi fatti sulle molte opere d'Arte, di che avea impreziosita in ispecial classe la sua Biblioteca. Sta ne' Mss. che ci lasciò inediti la *Prefazione* già preparata, con altri studi architettonici all' uopo.

Generoso, e aggiugnerò troppo anche felice, era questo suo divisamento. Dacchè se le fatali e imperiose vicissitudini toccate al *Giuliari* gli impedirono di attuarlo compiutamente, ci fruttava nullameno i tipi, i disegni delle molte Opere Sammicheliane Militari, che lo strazio Francese mandava poco appresso in un muchio di rovine. Dove non fosse rimasto l' unico esemplare di que' disegni, fatti rilevar esattissimi dal *Giuliari*, di tanto preclare opere non sarebbe restato che il nome. Cotali disegni conservo nella mia Biblioteca [1]: se ne giovarono gli editori delle *Fabbriche Sam-*

1. Questi *Disegni* Sammicheliani, con tutti gli altri originali, che recano gli edifici, parte eseguiti, parte solo progettati del mio buon Avo, costituiscono

micheliane, uscite più tardi in Verona nel 1823: bel vol. in foglio, riprodotto oggimai due volte, prima in Venezia, poscia in Torino.

Una felice occasione porse àdito al *Giuliari* di colorire, almeno in parte, il suo vivo desiderio di illustrare i monumenti Sammicheli. Tra i più belli, che sieno in Verona di questo preclaro Architetto, evvi una Cappella, o Edicola, congiunta alla Chiesa di S. Bernardino. Doleansi gli amatori dell' Arte, che non sendosi potuta compiere a' suoi tempi, dopo il primo ordine, per giunte e lavori *fattivi d' altra mano*, si fosse, nota il Maffei (*Ver. Illustr.* Parte III Cap. IV col. 91), *guasta, impoverita:* rovinato il Cupolino, chiusane la vôlta, rimase al tutto spenta la luce, che dovea piover dall' alto larga, da irraggiarne il vaghissimo Tempietto. A toglier via tante storpiature, a rimettere in onore e lustro quel capo-lavoro Sammicheliano ben provvide il *Giuliari:* e siccome la Cappella apparteneva alla Famiglia de' suoi carissimi Zii Conti Pellegrini, frequente era il parlarne in casa loro, massime coi Conti Ab. Giuseppe, ed Ignazio, caldo il venirli pressando ad un restauro, così domandato dall'onor della casa, e della patria.

Or questi suoi impulsi ebbero più facile assecondamento, e pieno conseguivano l'effetto, allor che nel 1793 ritornava da Vienna in seno alla Famiglia l' altro fratello il Co. Carlo Pellegrini. Di mente svegliata, e d'alto generoso animo egli era, che guadagnatosi alla Corte Imperiale bella fama di integro Cavaliere, date prove luminose di sapere teorico-pratico nella erezione e governo di parecchie Fortezze, non che di coraggio e ardor militare in più fatti d' arme, sopratutto nell' assedio di Belgrado, era salito alle prime

un novello dono, che offersi all' Onorevole Municipio fino dal passato anno. Pronto anche ad aggiugnere tre altre Casse di antichi *Libri, e Mss. Veronesi*, che in questo frattempo sono pervenute ad acquistare. Vedi la *Nota* apposta in calce alla pag. 109.

cariche dello Stato, elettovi Gran Maresciallo, insignito del ragguardevole, e rarissimo ad aversi, Ordine del Toson d'oro. Il Co. Carlo entrava subito nel pensiero del Nepote, proferivasi pronto alla spesa di quanto facea bisogno per le convenienti riparazioni, onde rimettere il caro Tempietto alla perfezione sua propria: ed al Nepote medesimo dava piena balìa di iniziare e attuar l'opera.

Ò sott'occhio il copioso carteggio, passato sull'argomento della Cappella, tra il *Giuliari* ed il Maresciallo, ridottosi presto a Vienna: vi si manifestano le diligenze e premure usate dal primo a ben condurre a termine l'onorevole incarico; come altresì le sempre generose disposizioni del secondo, a favorire quanto si chiedea meglio alla perfezion del lavoro.

Fu compiuto nel 1795, con somma satisfazione del dovizioso Mecenate, e plauso grande degli intelligenti. Un *fa-bisogno* scritto di mano del *Giuliari,* e rimesso a Vienna al Co. Pellegrini, dà la cifra di Veronesi Lire 16,664: credo più larga al fine de' conti riuscisse la spesa, intorno le Ital. Lire 25,000.

Ora il *Giuliari,* per la malvagia condizione de' tempi, smesso il progetto di dar fuori intera la raccolta delle *Opere Sammicheliane,* pensò come a saggio pubblicar questa: onde tosto ch'ebbe fondata la domestica Tipografia, in cima a' suoi pensieri stava la *Cappella de' Pellegrini.* Me ne fanno sicura fede le frequenti Lettere, per le quali consultava i periti nell'Arte: come le moltissime al celebre Prof. di Milano Sig. Giocondo Albertolli, al dottiss. Simone Stratico inteso allora ad illustrare Vitruvio, al Co. Ottone Calderari chiariss. architetto Vicentino, a Stefano Piale, al Valadier valenti antiquari e architetti Romani. Scriveva pur tosto ad assicurarsi l'opera di ottimi artisti, per la incisione in sul rame dei disegni.

Questi erano e con tutta diligenza eseguiti a mano del Sig. Giuseppe Barbieri: giovane veronese, che il *Giuliari* era venuto ammaestrando nell'Arte, e tenutosi carissimo, menandolo seco anche a Parigi: riusciva assai valente archi-

tetto. Ne tengo due esemplari, con tinta ad acquerello. La incisione procedeva però lenta. Ad Andrea de Bernardis, fatto venire espressamente dall' Olanda ove stava occupato in altri lavori dell' Arte sua, aggiunse il *Giuliari* anche Giacomo Mercoli. Una sua Lettera dei 21 Agosto 1796 a questo chiarissimo Artista (detto dall'Albertolli il *Patriarca degli Incisori*) mi fa conoscere come lo invitasse a lavorare per suo conto, guarentitogli il lavoro per un anno e mezzo, con alloggio, e largo stipendio. In questa Lettera si accenna al Bernardis come già in casa, inteso all' incisione delle stesse Tavole. Accettava il Mercoli quell' invito, a patto però di incidere quanto stimasse meglio senza lasciar Milano, dove per conto di S. A. R. stava illustrando di bellissime incisioni la Villa di Monza. È fatta memoria che le Tavole dei pilastrini co' vaghissimi ornati gli vennero pagate Zecchini 24 ciascuna, senza il costo della piastra che valea 18 Lire Milanesi: minor prezzo richiedeasi per le altre Tavole di sola architettura.

Il Maresciallo pressava con lettere da Vienna perchè si affrettasse il compimento della stampa; questa desiderava almeno poter gustare, non sendogli consentita oggimai più speranza di vagheggiarne l'originale. Morte a lui tolse pur siffatta letizia: le rivolture politiche e guerresche al *Giuliari* l' ebbero ritardata.

Compivasi infatti la bella stampa solo al cadere dell' anno 1816, divulgandosene le copie nel vegnente: eccone il titolo.

1. **Giuliari** Co. Bartol., Cappella della Famiglia Pellegrini, esistente nella Chiesa di S. Bernardino di Verona, architettura di Michele Sammicheli - *in fogl. mass.*

Precede la Dedica a S. Altezza Imp. Giovanni d'Austria, seguita dalla illustrazione storico-artistica della *Cappella*, in cui notizie biografiche del Sammicheli, genealogiche dei

Conti Pellegrini, e artistiche analizzando le singole parti di quella stupenda opera, giusta i precetti dell' Arte. Nelle Annotazioni, oltre a diverse Epigrafi onorarie monumentali, si reca per la prima volta uno scritto del Sammicheli, tratto dall' *autografo,* che si trovò presso al Magistrato delle Acque in Venezia. Assai belle, ingegnose parvero le *Dichiarazioni* che vengono appresso delle due ultime Tavole (trenta ne contiene il Volume), onde il *Giuliari* dalle forme architettoniche della *Cappella* traeva metodi vari, assai utili per gli studiosi, e indicava in ispecialità di quali si fosse giovato nelle opere di restauro e finimento.

Dopo quasi tre secoli era questa la prima opera del Sammicheli, che mettevasi in luce in tutte le singole parti, credo la più splendida nel suo genere che uscisse da Torchi Veronesi. Non so comprendere come, possedendo il *Giuliari* l' unico ritratto bellissimo di quel sommo (busto di grandezza al naturale, dipinto da Bernardino d' India, che si conserva ancora in Famiglia), di sì cara effigie e veneranda non avesse pensato impreziosir la stampa. Costò all' editore intorno a 15,000 Lire Ital.: davasi al prezzo di Ital. Lire 60.

Non ne furono tirati che soli 312 esemplari: dico dello stampato, perchè delle Tavole non se ne impressero che per soli 112, quante ne occorrevano al bisogno pel primo spaccio. Nè questo fu largo, come pur doveva sperarsi: chè la fortuna non sorrise mai propizia al *Giuliari.* Ben generoso fu egli nel farne qui e colà spontaneo donativo: conservo la minuta di circa 30 sue Lettere diverse, che accompagnavano il dono d' un esemplare della *Cappella,* spedito a Principi Augusti, ad alti Dignitari, a chiariss. Letterati, ad amici: nè certo per averne pecunia, o ciondoli!...

Sendo le soprallegate Tavole Sammicheliane (ora in mano mia pervenute) ancor fresche, conservatissime, e l' opera tanto poco divulgata, sto divisando una ristampa della *Cappella Pellegrini,* con aggiunti alcuni inediti del *Giuliari,* come a dire la *Prefazione* alle Opere del Sammicheli, e la più diffusa *Dichiarazione* di tutte le Tavole.

Dopo questa sontuosa edizione, non saprei quasi come allegare i seguenti opuscoli.

2. **Monterossi** Ab. Gius., Cantata per le Loro Maestà Imp. e Reali Francesco I. e Maria Lodovica - *in* 4.

Vi sono per entro belle Iscrizioni latine del Sig. Benedetto del Bene. È noto come la Aug. Imperadrice venisse a morte a' 7 d' Aprile in Verona, nel palazzo de' Marchesi di Canossa.

3. Saggio Fisico-Matemat. nel Ven. Seminario Vescovile ecc. - *in* 8.

4. **Cipriani** Ab. Giosaf., Lettera circa il Secol d' oro della lingua Toscana - *in* 8.

5. . . . . Novelle tre - *in* 8.

1817

Dopo i monumenti lasciatici dal Sammicheli, ciò che occupava sopratutto il *Giuliari* era l' Anfiteatro Veronese. Indefesso fu lo studio che fecevi intorno, immensa la congerie di estratti, ricerche, osservazioni ch' egli raccolse, per quanto gli bastò la vita, dalle migliori opere antiche e moderne, che trattarono di simiglianti edifizi.

Tutto questo tesoro di notizie in XIV vol. in foglio, con molti inediti scritti del mio buon Avo sull' Anfiteatro, parte compiuti, parte in bozza, ò stimato conveniente nel 1864 donare alla Civica Biblioteca. Mirava con ciò ad incoraggiare il Comune a fare acquisto dei disegni diligentissimi e minuti, che dell' Anfiteatro ci lasciò l' Ing. Giambatt. Santi. Dacchè per deliberazione Municipale, e cittadino dispendio, fu satisfatto il mio voto, e vennero i preziosi disegni a crescere il pregio alla nostra Biblioteca, mi conforta speranza che

uno intelligente amatore dai Mss. *Giuliari,* e dai disegni del Santi tragga presto una *Descrizione ed illustrazione completa del Veronese Anfiteatro.*

Mandava fuori in quest' anno il *Giuliari* a saggio de' suoi studi, e faceva stampare da' suoi torchi il libro.

1. **Giuliari** Co. Bartol., Lettere concernenti l' Anfiteatro di Verona - *in* 8. *con tav. inc.*

V'è pur qui unita una Lettera dell'Ab. Giuseppe Venturi, che tratta segnatamente del *pozzo,* scoperto nel centro dell' Arena.

Aggiungo pochi altri libri usciti.

2. **Perbellini** Arcipr. Jac., Memorie storiche della antica Cattedrale e Pieve di S. Stefano - *in* 8.

Con la Serie cronologica di tutti i suoi Arcipreti dal 1202: e la spiegazione in volgare delle Iscrizioni vetustissime, che sono grafite sulla facciata della Chiesa.

3. Dalla **Casa** M.r Gio., Il Galateo riveduto e corretto - *in* 12.
4. **Cipriani** Ab. Gios., Orazioni Morali - *il* 1.° *Vol. in* 8.
5. . . . . Elogi Sacri - *il* 1.° *Vol. in* 8.
6. **Fornaroli** Domin., De cooperatione, Dissert. - *in* 8.
7. . . . . De Mendacio - *in* 8.

1818

Gli studi critici, esposti dal *Giuliari* sull'Anfiteatro nel passato anno, aveano scosso gli animi de' Veronesi, e la

Civica Magistratura ordinava restauri e scavi; gli uni troppo domandati come necessarie riparazioni contra i danni del tempo, gli altri siccome fonte di belle ricerche. La direzione gliene era affidata: onde ei pubblicava

1. **Giuliari** Co. Bartol., Relazione degli escavamenti fatti nell'Anfiteatro di Verona l'anno 1818 - *in* 8. *con tav. inc.*

Sèguito notare.

2. **Bonafini** D.r Franc., Canzoni Pastorali - *in* 8. *col ritr. inc.*
3. **Morosini** Gius., I Bavaresi in Italia, Tragedia - *in* 8.
4. **Pompei** Girol., Sonetti trovati ultimamente ne' suoi Mss. - *in* 8.
5. **Fornaroli** Dom., Discussiones Theologiae Moralis - *in* 8.

1819

La *Tipografia Giuliari* continuava con assai fiacca operosità. Siccome nessun pensiero di speculazione l'avea fatta sorgere, si unicamente piantata, e coltivata per amore di promuover l'Arte, e confortare di utili pubblicazioni gli studi patri, consolavasi nel suo venir meno il Nobile Tipografo veggendo levarsi in Verona l'*Erede Merlo*, il *Bisesti*, il *Gambaretti*, il *Mainardi*, la *Società Tipografica*, il *Tommasi*, il *Libanti*, nuovi Tipografi, vigorosi per giovane vita, e feconda di assai onorevoli stampe.

Ad altro bibliofilo dopo di me lascio la storia di queste speciali *Tipografie* del Sec. XIX: bastami averle accennate. Chè il Secolo, avvegnaché bene oggimai proceduto avanti, ci consente speranza di più luminosi fasti letterari nell'ultimo periodo che gli rimane. Quando però le forze intellettive della nostra svegliata e culta gioventù, non si struggano alla vana gloriuzza del Giornalismo, non isprechino quella attività

soda, così necessaria a produrre poderose, e sensate, ed utili opere: quando, proprio sui patri esempi che narrai del passato secolo, si studi, si cerchi di fatto, e non con le pompose parole, la verità, il pubblico bene, anzi che soddisfare la maladetta *auri sacra fames,* o una leggera vanità.

Ecco intanto la serie delle principali opere uscite dalla *Tipografia Giuliari* in questo suo estremo periodo.

1. **Flammacini** D. Luigi, All'inclito Martire S. Innocenzo, le cui spoglie si venerano nella Parr. Chiesa di Avio, Oraz. Paneg. - *in* 4.
2. **Fornaroli** Ab. Dom., Trasfigurazione di N. S. G. C., Paneg. - *in* 8.
3. **Villardi** Ab. Franc., Per la Musica del M.° Hayden, sopra le Sette Parole, Poesia - *in* 4.

Gentile poesia in laude di una Accademia musicale, datasi in casa Giuliari.

4. **Morosini** Gius., Il Polione, Tragedia - *in* 8.
5. . . . . La spedizione dei Bavaresi, Trag. - *in* 12.
6. . . . . Giulietta e Romeo, Trag. - *in* 12.
7. **Liruti** M.r Innoc., Dei Vescovi della Santa Chiesa Veronese, Dissertaz. - *Ediz. terza in* 8.

Non vi è notato il Tipografo, dicesi *a spese di Antonio Tommasi, Stampatore Vescovile.* Pregiato lavoro di quel nostro assai erudito Vescovo.

8. SS. **Pii Sexti** Papae, Damnatio quamplurium Propositionum etc. - *in* 8.

La Bolla *Auctorem fidei* contra il Sinodo di Pistoja.

1820

1. **Fornaroli** Dom., Discussiones Theologicae Morales - *edit. seconda in* 8.
2. **Cipriani** Ab. Gios., La divozione inverso Maria Verg., Ragionam. - *in* 8.
3. **Gualtieri** Arcipr. Bartol., Compendio delle Prediche Quaresimali del P. Franc. Finetti - *in* 8.
4. Catechismo per la Diocesi, diviso in XIII Classi - *in* 12.

1821

1. Motivi al suffragio de' Defunti - *in* 8.

1822

1. **Giuliari** Co. Bartol., Topografia dell'Anfiteatro di Verona - *in* 8. *con tav.*

Sendosi in quest' anno raccolto in Verona il Congressso de' principali Potentati d' Europa, per quelle cause che tutti sanno, pubblicava questo libretto il *Giuliari,* ed a vantaggio de' forastieri lo arricchiva di una breve descrizione delle cose più notevoli in Verona.

2. **Montagna** D.r Gius., Estratto delle Lezioni d' Ostetricia - *Ediz. seconda in* 8.
3. . . . . Il medesimo - *ediz. terza in* 8.
4. **Bonafini** D.r Franc., In morte dell' Ab. Bartol. Lorenzi, Canzone - *in* 12.

1823

1. **Liruti** M.r Inn., Lettere Pastorali, Parte II. - *in* 8.

La prima Parte era uscita dalla Tipografia Tommasi.

2. **Grego** Vita, Trattato fisiologico di Metafisica pratica pel ritrattista - *in* 8.
3. Catechismo per la Città e Diocesi - *in* 8.

1824

1. **Paganini** Franc., Utilità del Paragrandini - *in* 12 *con tav.*
2. **Zecchini** Ab. Giamb., Della influenza della Relig. Cattolica sui beni del Matrimonio - *in* 12.
3. **Stratico** Co. Sim., Lettera concernente l'Anfiteatro di Verona, e Risposta del Co. Bartol. **Giuliari** - *in* 8.

Nella *Risposta* svolse il *Giuliari,* meglio che dianzi non fece, la sua conghiettura che opera Etrusca farebbe l' Arena. Si è accennato il grande lavoro che stava compiendo a illustrazione di quel maestoso monumento: sta ancora in bozza, tracciato però largamente, e condotto bene avanti, ne' Mss. da me donati alla Comunale. Ricordo quanto lo apprezzava l' Ab. Venturi, che l' ebbe in mano, e svolse con amoroso studio.

4. **Canella** Gio., Riflessioni sull'epoca dell'Anfiteatro, e Teatro di Verona, e Ponte del Borghetto - *in* 8.
5. Nachrichthen über den Congress zu Verona ecc. - *in* 8.

Narrazione di quanto occorse all' epoca del Congresso.

1825

1. **Sprea** Ab. Bonifazio, Lamentazioni in istile Ebraico - *in* 8.
2. Da **Kempis** Tom., Della Imitaz. di G. C. - *vol.* 2 *in* 24.

1826

1. Extensio Universalis Jubilaei - *in* 8.
2. **Liruti** M.r Innoc., Omelia per la S. Pasqua - *in* 4.
3. . . . . Lettera Pastorale - *in* 12.

1827

In quest' anno la nostra Tipografia dava l'estremo segno di vita. *Valentino Crescini* da Padova trapiantava nuovi torchi in Verona, sul Corso, nel Palazzo che un tempo fu de'Conti Rizzardi, acquistando anche tutto il materiale oggimai logoro e guasto della *Tipografia Giuliari.* Tre stampe ricordano tale avvenimento.

1. In morte del Sig. Bened. del Bene, Prose e Versi - *in* 4.

Bella edizione, col ritr. del del Bene, nella quale è notato il *Crescini* siccome *Proprietario della Tipografia Giuliari,* sebbene in quella stampa abbia fatto uso di tipi nuovi, suoi propri.

2. Officia propria Sanctorum pro Ecclesia Veron. - *in* 8.

Dove è segnato il *Crescini* senza più, ed i tipi usati sono pur quelli della *Tipografia Giuliari.*

3. Catechismo per la Città e Diocesi di Verona - *in* 12.

Dove è detto *coi tipi Giuliari, proprietario ed edit. il Crescini.*

Nelle mie stanze tengo tutta la Serie delle opere uscite dalla domestica *Tipografia*, riuniti gli Opuscoli in isvariate Miscellanee, il tutto in XC Volumi di diversa grandezza, che comprendono circa 450 diverse pubblicazioni. Due grossi vol. in fogl. conservano le stampe in foglio volante: delle quali non ò pur detto verbo, avvegnachè ve n' abbiano di pregevoli penne, e di splendida esecuzione tipografica.

Soli *trentadue* anni di vita ebbe questa *Tipografia* (1795-1827): il suo periodo più glorioso iniziavasi con la *Ittiolitologia,* compivasi con la *Cappella Pellegrini.* Queste due stampe anche sole bastano, io credo, ad assicurarle un posto onorevole nella Storia di quell' Arte, certo portentosa, che dopo avere segnato il pensiero, e dirò così fermata la sfuggevole parola, provvede a moltiplicarne il suono, e diffonderlo per tutto, a pro' della umana compagnia.

CAPO VII.

DELLA CARTA USATA DAI TIPOGRAFI VERONESI DEL SECOLO XV.

Sciolgo qui da ultimo la promessa da me fatta nell'*Avvertenza,* per compiere così una lacuna, la quale giustamente notavasi nel mio libro, da chi ne vide i primi fogli, dove trattai delle stampe Veronesi eseguite nel Secolo XV.

Non è qui certo il luogo da svolgere la questione sull' origine della *carta,* quando cioè cominciasse adoperarsi quella formata dagli stracci del *lino,* smesso l' uso più antico della *bambagina.* Ne discorro abbastanza distesamente nel To. I. Lib. III. Capo IV §. 3 di quel mio lavoro [1], già soprallegato (che presto ò fidanza mettere in pubblico), in cui mi studiai esporre quanto alla storia monumentale, letteraria, e paleografica si riferisce in onore della *Capitolare Biblioteca.* Accennerò questo solo, come da diversi documenti ritrovati nella Biblioteca, e massime nell'Archivio del Capitolo, parmi aver tanto in mano da raffermare la opinione emessa dal P. Federici [2], che qui sieno carte di

1. Nell' opera del chiarissimo Dott.r And. de Gloria, *Compendio delle Lezioni di Paleografia e Diplomatica.* Padova 1870 a c. 374 e seg. leggo svolta con bella dottrina la quistione, lieto di essermi trovato perfettamente in armonia con quanto espose.

2. *Memorie Trivigiane sulla Tipografia del Sec.* XV, Venezia 1805 a c. 24 in Nota.

lino anteriori al Sec. XIV; certo da portarne l'origine molto innanzi all'epoca assegnata da diversi paleografi: non escluso lo stesso Maffei, ove dice [3] *non aver mai veduto in carta di lino scritture anteriori al* 1300, e se parlisi di Istrumenti il più antico essere una carta ch'ei possedeva del 1367. I ripetuti disastri toccati a' nostri pubblici Archivi ci lasciarono ben poco di antico, su cui istituire le ricerche. Nel Capitolare però meglio conservato, e ricco di monumenti, parecchie *Epistole* originali mi si offersero de'nostri vecchi Canonici, alcune certo de' primordi del Sec. XIV, altre forse che le avanzano in vetustà, le quali fatte esaminare per via di mezzi chimici da sperti Professori, si riconobbero fuor d' ogni dubitazione come scritte su carta composta da filacci *di lino.*

Da quali *Cartiere* traessero i Tipografi Veronesi la carta, non so affermare con sicurezza. Antiche, e celebrate sono quelle istituite sul Lago di Garda, massime a Toscolano nella Provincia di Brescia. Le altre piantatesi nel più vicino amenissimo paesello di Montorio, ch' ebbero una certa operosità, senza alcun aspiro a gran merito per finitezza di lavoro, non sembrano ripetere un' origine molto antica. Debbo lamentare pur io, come il Lechi trattando della carta usata da' Tipografi Bresciani [4], il difetto di notizie storiche sul conto delle nostre.

Togliendo ad esaminare la qualità ed il pregio della *carta* usata nelle stampe nostre Veronesi, osserverò come sopratutte di lunga mano emerge quella del *Valturio,* sebbene la prima, del 1472: meno forte e levigata nel *Dante* 1472, e nel *Petrarca* 1476: bianca e bella nel *Flavio* 1480, nel *Giuliari* 1484, nel *Lucrezio* 1486, nell'*Augurello,* e nel *Curzio* 1491: più o meno floscia e scura nelle altre stampe: inferiore a tutte ne' due libri del *Biondo* 1481.

3. *Istoria Diplomatica*, c. 77.

4. *Della Tipografia Bresciana del Sec.* XV, Brescia 1854 a c. 113.

Dopo questi brevi cenni mi è forza restringere il discorso alle *Marche* improntate sulle carte, delle quali si fe' uso dai nostri Tipografi del Sec. XV, recandone se non il disegno, almeno esatta la indicazione. Non è certo dispregevole pur questa notizia, sebbene paja di lieve interesse, però che egli è ben vero non poter esse offerirci critico indizio per guarentire la data di un libro, o il nome di un Tipografo, potendo benissimo Artisti diversi avere adoperate le medesime carte in diverse epoche, e luoghi: ad ogni modo *io stimo,* dice un chiarissimo bibliofilo, *che il giovarsi di coteste* Marche *sia utile in bibliografia, riuscendoci talvolta a trarne giuste conghietture per giugnere alla conoscenza del luogo, ove si fece l' impressione dei libri* [5]. Col soccorso delle *Marche* noi potremo vantaggiare gli indizi, meglio che non per via degli stessi fac-simili dei *Tipi.* Nè solamente per assicurarsi che una stampa vetusta debba ascriversi all' Italia, o a Germania, od a Francia; ma per chiarire i dubbi, non rari in bibliografia, sul conto di certi libri, che si attribuiscono ad una od altra delle stesse nostre città Italiane, massime se di Provincie alquanto disparate, e disgiunte.

E però dove parlai della *Divina Comedia* impressa dal nostro *Federico de'Conti,* nel 1472 senza data di luogo, esposi il mio parere che a togliere ogni dubbio conveniva ricorrere alla disamina delle *Marche:* le sole, nel difetto di altri istorici documenti, efficaci ad assicurarne la genuina derivazione, se ascriverla a Jesi, o a Verona. Intanto che sulla preziosissima stampa di *Maestro Federico* più esatti e larghi raffronti mi sieno consentiti, che non feci ancora, o mi vengano proferti dagli amici bibliofili, a' quali mi sono rivolto (e qui ne rinnovo la preghiera), godo poter affer-

5. *Supplem. au Catalogne de la Bibl. de M. C.* de la Serna Santander Bruxell. 1805.

mare, come la ricerca delle *Marche* m' abbia condotto a ritener con certezza fatta qui la stampa del *Bartuzio*, allegata al n.° XX, che si volea Fiorentina, e come tale è annotata dal Molini nel Catalogo della Magliabecchiana: riscontrandovisi la *Marca* simile a quella, che sta sulla carta usata dal *Fridenperger* nella *Gramm. Guarini* al n.° XVI, con la espressa nota di Verona. Posso anche offerire una maggiore guarentigia sul conto dell' altra dell' *Avvogario* al n.° XXIII, in cui si trova la medesima impronta.

Ecco la nota di coteste *Marche*, potute da me riscontrare sulle stampe Veronesi del Sec. XV: delle quali ripeto la serie.

I. Valturius, *De re militari* - 1472 *in* f.

L' *Oca* vedesi costantemente improntata sulle bellissime carte della nostra *Edizione Principe.*

II. Alighieri, *La Div. Comedia* - 1472 *in* 4.

Ben *quattro* diverse *Marche* riscontrai sull' esemplare conservatissimo in Vicenza: *frammento di Colonna, e Capitello coronato: Balestra: Bilancia: Aquila.* Salvo la impronta della *Bilancia,* assai frequente sulle Carte Bresciane, e Venete, che vedremo spesso ripetuta nelle nostre stampe, come ai n.ri VII, VIII, XI, XII, XIV, XV, XVIII; e la *Balestra* che trovasi nel solo *Augurello* al n.° XVII, delle altre *Marche* non so ancora render conto.

III. Petrarca, *Degli Huomini famosi* - 1476 *in* f.

La medesima *Oca,* che vedesi nel Valturio.

IV. Capranica, *Trattato* - 1477 *in* 4.

Non ò potuto conoscer mai qual Biblioteca posseda il rarissimo libro.

V. Zucco, *Le Favole di Esopo* - 1479 *in* 4.

V' è segnata la *Testa di un Bue, con asta, e sopravi infitta Corona reale, e più in alto una rosa.* Ben differente dalle simili recate nel libro del Co. Lechi, *Della Tipogr. Bresciana nel sec.* XV. Brescia 1854.

VI. Asconius, *Comm. in Ciceronis Orat.* - 1480 *in* f.
Neppur questo libro vidi mai, né so dove sia.

VII. Flavius, *De bello Iudaico* - 1480 *in* f.
Bilancia entro ad un cerchio, con sull' asta una stella. Rassomiglia al tipo recato dal Lechi Tav. VIII n.° 9; ed all'altro, che da tre stampe Ferraresi ritrasse M.r Gius. Antonelli nelle sue dotte *Ricerche bibliografiche sulle edizioni Ferraresi del Sec.* XV. Ferrara 1830 *in* 4. Tav. III n.° 4. Avvertasi però come nella stampa Veronese trovo la suddetta *Marca* dove di maggiore, dove di minor grandezza.

VIII. Villa dei, *Grammatica* - 1481 *in* 4.
La stessa *Bilancia.*

IX. Blondus, *Roma Instaurata* - 1481 *in* f.
Testa di Bue, con grandi corna senz' altro ornamento.

X. Blondus, *Italia Illustrata* - 1481 *in* f.
La medesima *Testa di Bue.*

XI. Valturius, *De re militari* - 1483 *in* f.
La *Bilancia,* come nel *Flavio* al n.° VII.

XII. Valturio, *De' facti e Precepti milit.* - 1483 *in* f.
La stessa *Bilancia.*

XIII. Dati, *Elegantiolae* - 1483 *in* 4.
Qui vedesi nuova *Marca,* un *Uccellino* d' acuto becco, e strana foggia di zampe.

XIV. Iuliarius, *Actio Panthea* - 1484 *in* 4.
Ritorna la *Bilancia,* come nei precedenti libri ai n.ri VII, XI, XII.

XV. Lucretius, *De rerum natura* - 1486 *in* f.
Le più carte ànno l' impronta d' un *Uccelletto,* con qualche varietà dal soprallegato al n.° XIII : su alcuna vedesi la solita *Bilancia* come ai n.ri VII, XI, XII, XIV.

XVI. Guarinus, *Grammaticales reg.* - 1487 *in* 4.
Qui pure l' *Uccellino* simile al descritto.

XVII. Augurellus, *Carminum liber* - 1491 *in* 4.
Sopra una sola carta sta l' *Uccello* simile alla *Marca* al n.° XIII: sulle altre *Balestra in un cerchio.*

XVIII. Curtius, *De reb. gestis Alexandri M.* - 1491 *in* f.

La *Bilancia in un cerchio*, senz' asta, nè altro fregio.

XIX. Alfraganus, *Introd. Astronomica* - 1493 *in* 4.

Non vidi questo libro mai, nè so dove si trovi.

XX. Bardutius, *Epistola in laud. Veronae* - 1499 *in* 4.

L' *Uccellino*, come ai n.ri XV, e XVI.

XXI. Romanello, *Ritmi volgari* - s. a. *in* 4.

Il rarissimo libro era nella Pinelliana: ma dove se ne trovi oggi copia, ignoro.

XXII. Donatvs, *Fabular. Ovidii breviatio* - s. n. l. et a. *in* 4.

Singolare *Marca*, che non saprei come esattamente descrivere, la direi un *Tridente*.

XXIII. Advogarius, *Senatui, Populoq. Veron.* - s. u. n.° in 4.

Ripetesi *l' Uccellino*, sopranotato ai n.ri XV, XVI, e XX.

INDICE

ERRATA - CORRIGE

pag.	lin.	errata		corrige
pag. 5	lin. 7	*adiumventumque*	.	*adinventumque*
7	2	Lattauzio	. . . .	Lattanzio
17	13	diriggere	. . . .	dirigere
19	26	diriggere	. . . .	dirigere
22	25	aziandio	. . . . .	eziandio
30	1	pnre	. . . . . .	pure
52	13	Antore	. . . . .	Autore
64	35	attegra	. . . . .	atteggia
134	ult.	Libraria	. . . .	Libreria

A' XV MARZO MDCCCLXXI

FU TERMINATA LA STAMPA

COI TIPI DI ANTONIO MERLO

COMPIUTI BEN IV SECOLI

DACCHÈ

MAESTRO GIOVANNI DA VERONA

QUI ORDINAVA

LA PRIMA TIPOGRAFIA